

# Assemblea

# RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI

## **ASSEMBLEA**

238<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana): giovedì 25 ottobre 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli, indi del vice presidente Caprili

238ª Seduta (antimerid.)

Assemblea - Indice

25 ottobre 2007

### INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII	-XXVIII
RESOCONTO STENOGRAFICO	1-88
ALLEGATO A (contiene i testi esaminati n corso della seduta)	
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmen consegnati alla Presidenza dagli oratori, prospetti delle votazioni qualificate, le com nicazioni all'Assemblea non lette in Aula ali atti di indirizzo e di controllo)	i u- e

#### INDICE

	1
RESOCONTO SOMMARIO	FERRARA (FI)
RESOCONTO STENOGRAFICO	MATTEOLI (AN)       11, 14         MORANDO (Ulivo)       12, 15         SCHIFANI (FI)       13
SUL PROCESSO VERBALE	FORMISANO (Misto-IdV)
PRESIDENTE	Santagata, ministro per l'attuazione del programma di Governo
- Commons del maniero regino (111111111111111111111111111111111111	Verifiche del numero legale
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	SULLA SCOMPARSA DI PIETRO SCOP- POLA
NICO	Presidente
SULLE MODALITÀ DI ESPRESSIONE DEL VOTO IN AULA	Tonini ( <i>Aut</i> )
PRESIDENTE	D'Onofrio (UDC)       17         Russo Spena (RC-SE)       18         Salvi (SDSE)       19
SU UN SERVIZIO DEL TG2 SULLA RIVO- LUZIONE D'OTTOBRE	VALDITARA (AN)       19         ROTONDI (DCA-PRI-MPA)       19         PALERMI (IU-Verdi-Com)       20
PRESIDENTE       4, 5, 7         GIANNINI (RC-SE)       4         MALAN (FI)       5	* ZANONE (Ulivo)
Castelli (LNP) 6 Buttiglione (UDC) 6	DISEGNI DI LEGGE
SULL'OPERATO DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819:
PRESIDENTE         8           Novi (FI)         8	PRESIDENTE
DISEGNI DI LEGGE	RIPAMONTI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ), relatore 23, 30, 33 e passim
Seguito della discussione:	Lettieri, sottosegretario di Stato per l'econo-
(1819) Conversione in legge del decreto- legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante inter- venti urgenti in materia economico-finanzia- ria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Rela- zione orale):	mia e le finanze
Presidente	Brutti Paolo (SDSE)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto: Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

238ª Seduta (antimerid.)	ASSEMBLEA	A - INDICE	25 ottobre 2007
Galli (LNP) D'Onofrio (UDC) Sodano (RC-SE) Barbieri (Misto-CS) Castelli (LNP) Allegrini (AN) Strano (AN) Eufemi (UDC) Novi (FI) Bonfrisco (FI) Girfatti (DCA-PRI-MPA) Legnini (Ulivo) Augello (AN) Polledri (LNP) Manzione (Ulivo) Davico (LNP)	29, 47, 74 29 30, 51 31, 32 32 33, 37 34, 38, 39 35, 36 36 36	LETTIERI, sottose mia e le finanze STORACE (Misto- MARTONE (RC-S. MORANDO (Ulivo MELE (SDSE) TIBALDI (IU-Ver. TONINI (Aut) BALDASSARRI (Al MORSELLI (Misto Votazioni nomin  SULLA DISCUS	Verdi-Com), relatore
CARRARA (FI)	7, 49 e <i>passim</i> 43 43, 44		<b>9</b>
Saporito (AN)  Baccini (UDC)  Tecce (RC-SE)  Schifani (FI)	45 46, 63, 67 48 50, 57	ASSISE DI F	ONE DELLA CORTE DI ROMA NEI CONFRONTI SABILE DELLA MORTE ALIPARI
Mastella, ministro della giustizia Nania (AN)	52	Casson (Ulivo).	86, 87
Palma (FI)		INTERROGAZIO	ONI
Piglionica (Ulivo)	54	Per lo svolgiment	0:
VEGAS (FI)	56 56		87
BOCCIA Antonio ( <i>Ulivo</i> )	58, 71, 72 ), 62 e <i>passim</i>	ALLEGATO A	10 07 N. 1010
Quagliariello (FI)	62	DISEGNO DI LE	
Baldassarri (AN)	66		segno di legge di conversione 89 ottobre 2007, n. 159:
Stefani (LNP)	70 72	Emendamento 1	0.0.700 e seguenti tendenti ad aggiuntivi dopo l'articolo 10.
BIONDI (FI)	74		ndamento 8.701, relativi suberdini del giorno 92
votazioni noniman con scrutinio simu	42 e <i>passim</i>		8.0.2 tendente ad inserire un vo dopo l'articolo 8 96
CONFERENZA DEI PRESIDENTI	DEI	Articolo 11, eme	endamenti e ordine del giorno 97
GRUPPI PARLAMENTARI Convocazione	75		ndenti ad inserire articoli ag- articolo 11 98
DISECULDI LECCE		Articolo 12 ed e	emendamenti 100
DISEGNI DI LEGGE Ripresa della discussione del disegno d n. 1819:	i legge	aggiuntivo dopo	endente ad inserire un articolo o l'articolo 12 e ordine del
Carrara (FI)	76	•	emendamenti 102
Polledri (LNP)		Emendamenti te	ndenti ad inserire articoli ag- articolo 13 103
Costa (FI)		Articolo 14 ed e	emendamento 105

238ª Seduta (antimerid.)	Assemble	A - Indice 25 ottobre 20	07
Emendamento tendente ad inserire u aggiuntivo dopo l'articolo 14	urtivoro	MOZIONI INTERPELLANZE E INTERRO- GAZIONI	
Articolo 15, emendamento e ordine	del giorno 107	Annunzio	88
Emendamento tendente ad inserire u	ın articolo	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 1	35
aggiuntivo dopo l'articolo 15	108	Mozioni	36
Articolo 16 ed emendamenti	110	Interpellanze 1	37
ALLEGATO B		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 1	138
VOTAZIONI QUALIFICATE	EFFET-	Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 1	42
TUATE NEL CORSO DELLA SI	EDUTA . 123	N. B L'asterisco indica che il testo del discon	rso
CONGEDI E MISSIONI	135	è stato rivisto dall'oratore.	

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

#### RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,31.

#### Sul processo verbale

LADU, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

CARRARA (FI). Ne chiede la votazione, previa verifica del numero legale. (La richiesta non risulta appoggiata).

TOFANI (AN). Auspica che dal processo verbale della seduta pomeridiana di ieri risulti correttamente riportato l'anomala interlocuzione, valutabile quale strappo procedurale, che è avvenuta, a conclusione della seduta, su un emendamento della Commissione tra il relatore e il senatore Peterlini, considerato quale presentatore.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Il senatore Tofani potrà fare le sue valutazioni in ordine alla questione sollevata alla lettura del Resoconto della seduta pomeridiana di ieri.

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Sulle modalità di espressione del voto in Aula

LIVI BACCI (*Ulivo*). Gli abusi registratisi in sede di votazioni nelle sedute di ieri richiamano l'esigenza di individuare modalità certe per l'espressione del voto, anche al fine di non erodere ulteriormente la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Al riguardo attende una risposta della Presidenza sulla proposta da lui avanzata e sottoscritta da numerosi senatori di entrambi gli schieramenti di adottare un sistema di voto digitale. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e dai banchi del Governo*).

#### Su un servizio del TG2 sulla Rivoluzione d'ottobre

GIANNINI (RC-SE). Il servizio trasmesso dal TG2 serale di ieri in occasione del novantesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre ha distorto in modo vergognoso la portata storica di quell'evento, valutato tra l'altro come colpo di Stato sanguinoso cha ha gettato la Russia nella violenza ed ha favorito il sorgere del nazismo e del fascismo. Il servizio ha espresso sul comunismo un giudizio di parte esteso fino agli avvenimenti della storia recente del Paese. Contro tale tentativo antistorico e antidemocratico, riafferma il valore della Rivoluzione d'ottobre, uno degli eventi più importanti dell'umanità che ha dato voce alla liberazione dei popoli oppressi contro il capitalismo e contro ogni forma di sfruttamento e ricorda il contributo fondamentale offerto dal comunismo alla sconfitta del nazifascismo. (Applausi dal Gruppo RC-SE. Nel corso dell'intervento vivaci commenti e applausi ironici dai banchi di opposizione).

MALAN (FI). Plaude al taglio del servizio che ha riportato la verità storica sul fatto che la Rivoluzione d'ottobre è avvenuta non contro il regime zarista ma contro un governo democratico che tentava di decollare, nonché sulle efferatezze dei successivi eventi da parte dei comunisti. Spiace invece che le giovani generazioni siano ancora condizionate nello studio dell'evento da un indottrinamento ideologico. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).

CASTELLI (*LNP*). L'intervento del senatore Giannini dovrebbe essere trasmesso in televisione al fine di rendere evidente agli italiani chi è che fa sopravvivere il Governo Prodi. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

BUTTIGLIONE (UDC). Pur ritenendo che il dibattito sulla Rivoluzione d'ottobre andrebbe fatto in altra sede e in altri termini, non può esimersi dal sottolineare il fatto che quell'evento, rivolto contro un Governo democraticamente eletto, ha ucciso il sorgere della democrazia in Russia. Peraltro, la matrice che ha generato prima il comunismo e poi il fascismo è analoga e va ricercata nell'allontanamento dalle radici cristiane. Ricorda altresì le violenze che hanno accompagnato fino ai anni recenti i regimi comunisti e la loro caduta grazie in particolare alla riscoperta dei valori religiosi. Le giovani generazioni dovrebbero essere informate oltre che sugli orrori dell'Olocausto anche su quelli del comunismo. (Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni).

PRESIDENTE. L'argomento introdotto dal senatore Giannini ha indotto un gran numero di senatori ad iscriversi a parlare. Ritiene opportuno rinviare tale discussione ad altra, specifica occasione, che avrà cura di sollecitare al Presidente. È infatti all'ordine del giorno il seguito dell'esame di un provvedimento recante misure, condivise o meno, comunque importantissime per il Paese: è'quindi interesse dell'Assemblea riprendere l'esame del disegno di legge n. 1819. (Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com).

#### Sull'operato della procura della Repubblica di Napoli

NOVI (FI). Richiama l'attenzione sulla recrudescenza della criminalità a Napoli in particolare dopo la discutibile decisione assunta da magistrati della procura di Napoli di liberare alcuni noti appartenenti ad un clan camorrista. Chiede pertanto al Ministro della giustizia di informare su quanto sta accadendo in quella procura anche alla luce dell'inerzia mostrata sulle denunce di estorsione da parte di cittadini. (Applausi dei senatori Sterpa, Biondi e Viceconte).

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1819.

Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire e ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Ricorda altresì che sono stati accantonati gli emendamenti 5.500, 8.701 e relativi subemendamenti, e 8.0.2, nonché l'ordine del giorno G8.500, il cui esame verrà ripreso, in conformità con quanto comunicato ieri, nella presente seduta.

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

Il Senato approva l'emendamento 10.0.700, nel testo emendato nella seduta pomeridiana di ieri.

FERRARA (FI). L'emendamento 10.0.3 prevede che non si applichi il trattamento fiscale di favore riservato alle cooperative a quei soggetti il cui fatturato globale annuo superi la somma di 100 milioni di euro, a cui va esteso invece il regime tributario delle società per azioni. Si vuole eliminare dunque un'anomalia tipica dell'ordinamento italiano, che offre un trattamento tributario di favore a soggetti imprenditoriali che, pur avendo forma di cooperativa, assumono dimensioni tali da poter tentare persino la scalata di grandi soggetti bancari e assicurativi. (Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri).

Il Senato respinge l'emendamento 10.0.3 e, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore FERRARA (FI), anche l'emendamento 10.0.4.

RIPAMONTI, *relatore*. Annuncia di aver preparato una nuova proposta relativa agli emendamenti accantonati all'articolo 8, riguardanti la società Stretto di Messina spa. Chiede però di non procedere subito al suo esame, per consentirne una ponderata valutazione, e di proseguire dunque con la votazione degli emendamenti relativi all'articolo 11.

MATTEOLI (AN). Non è possibile esaminare una nuova proposta emendativa mentre proseguono i lavori dell'Aula: propone dunque una sospensione per valutare il testo che verrà proposto dal relatore.

MORANDO (*Ulivo*). Alla luce delle divergenze della maggioranza sulle questioni connesse alla società Stretto di Messina, che non possono essere negate, propone di proseguire con la votazione degli emendamenti all'articolo 11, per dare al relatore il tempo di valutare l'opportunità politica di presentare la sua proposta. Solo una volta presa la decisione di presentare tale proposta sarà opportuno sospendere la seduta, come richiesto dal senatore Matteoli, per dare la possibilità all'Aula di valutare il nuovo testo.

SCHIFANI (FI). Nella seduta di ieri l'accantonamento degli emendamenti all'articolo 8 è stato deliberato, con l'esplicito dissenso del Gruppo di Forza Italia, con l'intesa di affrontarne immediatamente la discussione all'apertura della seduta odierna. Non può dunque essere concesso ulteriore tempo ad una maggioranza che, con le proprie divisioni interne, sta paralizzando i lavori dell'Aula; è invece doveroso esprimersi in modo trasparente su una questione spinosa, che potrebbe far perdere credibilità all'intero Paese anche agli occhi di quelle società appaltatrici internazionali che rischiano di veder messa in liquidazione, con un atto normativo, la società committente. (Applausi dal Gruppo FI e del senatore Pistorio).

25 ottobre 2007

FORMISANO (*Misto-IdV*). In rappresentanza di uno dei partiti della maggioranza che si trova in uno stato di maggiore sofferenza sulla materia in esame, ritiene che sia stato concesso tempo sufficiente per arrivare ad una soluzione, che però non è stata trovata. Quindi un ulteriore rinvio non gioverebbe agli interessi del Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV*, FI e del senatore Pistorio).

SANTAGATA, ministro per l'attuazione del programma di Governo. Chiede il ritiro dell'emendamento 8.701 ed il mantenimento del testo originario dell'articolo 8.

RIPAMONTI, *relatore*. Pur sottolineando che ciò vanificherebbe il rigoroso lavoro svolto in Commissione, accede per senso di responsabilità alla proposta del Governo di ritirare l'emendamento 8.701. (Applausi dal Gruppo FI).

CASTELLI (*LNP*). L'emendamento votato dalla Commissione non può essere ritirato dal relatore, ma c'è bisogno di una deliberazione della Commissione bilancio.

SALVI (SDSE). Concorda con i rilievi del senatore Castelli e propone di sospendere la seduta per dare la possibilità alla Commissione bilancio di riunirsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Alla luce dei precedenti, il relatore può chiedere il ritiro di un emendamento presentato dalla Commissione. Si può comunque sospendere brevemente la seduta per consentire alla Commissione bilancio di riunirsi e deliberare.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 10,36.

#### Sulla scomparsa di Pietro Scoppola

TONINI (*Aut*). Durante la notte si è spento il professor Pietro Scoppola, che è stato un autorevole senatore della Repubblica e un illustre storico dell'Italia contemporanea e del movimento cattolico in particolare. Dispiace che egli non abbia potuto partecipare all'assemblea costituente del Partito Democratico, di cui è stato un convinto fautore. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. Esprime il cordoglio del Senato per la scomparsa del professor Scoppola. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).

QUAGLIARIELLO (FI). Si unisce al cordoglio espresso dal senatore Tonini, che dà occasione al Senato di ricordare uno storico apprezzato, 238ª Seduta (antimerid.)

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

che ha saputo cogliere con civiltà e rispetto questioni nodali dell'Italia repubblicana, seppure nell'ambito di tesi non sempre condivisibili. (*Applausi*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Ricorda Pietro Scoppola come collega, sia in qualità di docente presso la facoltà di scienza politiche dell'Università La Sapienza, sia in qualità di protagonista, durante gli anni '70, di un tentativo di rinnovamento della Democrazia Cristiana. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Invita a contenere gli interventi.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). È doveroso ricordare Pietro Scoppola come autorevole esponente del cattolicesimo democratico, una cultura che è parte integrante della storia e dell'attualità repubblicana e antifascista del Paese, come studioso impegnato nella costruzione di una cultura di massa e come interprete di una stagione della Repubblica, che si è fondata sui partiti di massa correttamente vissuti nella loro funzione di veicoli di democrazia. (*Applausi dai Gruppi RC-SE*, *SDSE e Ulivo*).

SALVI (SDSE). A nome del Gruppo, si associa al lutto dei familiari e degli amici di Pietro Scoppola, esponente di primo piano della storia dell'Italia repubblicana e uomo di specchiata moralità nella vita pubblica e in quella privata. (Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE e Ulivo).

VALDITARA (AN). A nome del Gruppo Alleanza Nazionale esprime il cordoglio per la morte di Pietro Scoppola, ricordandone le qualità umane e culturali. (Applausi dal Gruppo AN).

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Pietro Scoppola ha tenuto desta la coscienza democratica del Paese e ha avanzato una nuova interpretazione storica del progetto politico di De Gasperi, che ha modificato anche il giudizio della sinistra sul grande statista democristiano. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Pistorio*).

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Esprime commozione per la scomparsa del professor Scoppola, che la riconduce al periodo dell'università ricordandole il confronto avuto da studentessa comunista e atea con un docente cattolico, dotato di spirito laico e alto senso delle istituzioni. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Brisca Menapace*).

ZANONE (*Ulivo*). Ha appreso con angoscia e amarezza la notizia della scomparsa di un grande intellettuale, noto per gli studi sul pensiero cattolico e sulla Repubblica dei partiti scaturita dal dopoguerra. Pietro Scoppola ha contribuito tra l'altro alla stesura della carta dei principi della Margherita ed è stato tra i promotori del Partito Democratico. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

25 ottobre 2007

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Il Governo è solidale con la famiglia e ricorda Pietro Scoppola come uomo di cultura impegnato nella politica. Egli fu senatore indipendente della Democrazia Cristiana in un periodo non felice della storia repubblicana, che ha innescato una lunga transizione dall'esito ancora incerto. (*Applausi*).

FRUSCIO (*LNP*). Si unisce al cordoglio espresso per la scomparsa di Pietro Scoppola, figura di spicco della cultura liberal-democratica, che ha saputo animare il dibattito sullo sviluppo delle istituzioni repubblicane. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Palermi*).

#### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Per rispettare i tempi previsti per l'approvazione del provvedimento e non incorrere nella ghigliottina degli emendamenti, invita tutti i Gruppi a contenere i tempi degli interventi.

MORANDO (*Ulivo*). La Commissione bilancio ha respinto la proposta del relatore di ritirare lemendamento 8.701.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Ritira gli emendamenti 8.701/4 e 8.701/503 e l'ordine del giorno G8.500.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 8.701/500, 8.701/501, 8.701/502 e 8.0.2. È favorevole all'emendamento 8.701.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Prende atto della deliberazione della Commissione e si rimette all'Aula sull'emendamento 8.701. Sui restanti emendamenti condivide il parere del relatore.

D'ALÌ (FI). Ritira l'emendamento 8.701/501 per trasformarlo nell'ordine del giorno G8.600. (v. Allegato A).

RIPAMONTI, relatore. Esprime parere favorevole.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Accoglie l'ordine del giorno.

Il Senato respinge gli emendamenti 8.701/500 e 8.701/502.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Annuncia il voto contrario dell'Italia dei Valori all'emendamento 8.701.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo su un emendamento che è coerente con la scelta dell'Unione di non costruire

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

il Ponte sullo Stretto. Non vi è alcuno spreco di risorse pubbliche, perché la rescissione del contratto non comporta il pagamento di una penale. In ogni caso, per le infrastrutture in Calabria e in Sicilia il provvedimento stanzia un miliardo di euro e ulteriori cento milioni sono destinati alla mobilità nell'area dello Stretto. (Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Annuncia il voto favorevole dell'Ulivo all'emendamento 8.701, anche se il Governo ha chiesto responsabilmente il ritiro perché il testo non è condiviso da una componente della maggioranza. La proposta di modifica, pur non essendo completamente soddisfacente, scaturisce da un'approfondita discussione in Commissione ed è coerente con l'impegno assunto per sviluppare in Sicilia un sistema di trasporto intermodale.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). La soluzione individuata dalla Commissione, che non determina ulteriori oneri a carico dello Stato, risolve definitivamente la questione relativa allo Stretto di Messina; è pertanto auspicabile un'ampia convergenza dell'Assemblea sull'emendamento 8.701. (*Applausi dal Gruppo SDSE*).

GALLI (*LNP*). Il Gruppo della Lega Nord non condivide la proposta di destinare le risorse recuperate con lo scioglimento di una società inutile come quella per il ponte sullo Stretto ad un'agenzia con funzioni ambigue e stigmatizza il comportamento contraddittorio della maggioranza (divisa probabilmente a causa interessi personali di alcuni suoi componenti), che non propone alternative valide e orientate allo sviluppo ed alla realizzazione delle infrastrutture di cui il Paese ha bisogno. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

D'ONOFRIO (UDC). Dichiara il voto contrario del Gruppo UDC.

SODANO (RC-SE). La decisione di non realizzare il ponte sullo Stretto di Messina non è in discussione, essendo già stata assunta in altra sede; l'emendamento ha lo scopo di sciogliere una società ormai inutile e costituire un'agenzia che si occupi del complesso delle problematiche connesse con la viabilità in quell'area. (Applausi dal Gruppo RC-SE).

BARBIERI (*Misto-CS*). Non condividendo la necessità di istituire l'Agenzia per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina, le cui funzioni potrebbero essere svolte dai Ministeri, chiede che l'emendamento sia votato per parti separate.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole alla proposta del senatore Barbieri.

CASTELLI (*LNP*). Chiede che l'emendamento 8.701 sia votato nella sua interezza.

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

Con voto elettronico senza registrazione dei nomi, il Senato respinge la proposta di votazione per parti separate dell'emendamento 8.701 (Applausi dai Gruppi FI e AN). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore FERRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 8.701. (Vivi applausi e commenti dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA). L'emendamento 8.0.2 è respinto.

PRESIDENTE. Rileva la necessità di ridurre la durata degli interventi.

ALLEGRINI (AN). Nonostante l'emendamento 8.0.2 sia stato bocciato, sollecita l'attenzione del Governo sull'opportunità di realizzare un aeroporto civile a Viterbo, rispetto al quale l'ENAV e l'ENAC si sono espressi in senso favorevole. (Applausi dal Gruppo AN).

STRANO (*AN*). Sollecita una riflessione politica sul fatto che il Governo sia stato battuto sull'emendamento 8.701.

PRESIDENTE. In realtà il Governo si era rimesso all'Assemblea dopo aver chiesto il ritiro dell'emendamento che è stato respinto. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 11.3 e sull'ordine del giorno G11.500, a condizione che sia riformulato (v. *Resoconto stenografico*). Invita al ritiro dell'emendamento 11.0.1 ed esprime parere contrario sull'emendamento 11.0.550, salvo l'accoglimento da parte dei presentatori della proposta di riformulazione che consegna alla Presidenza.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprime parere conforme a quello del relatore. Evidenzia che, essendosi il Governo rimesso alla volontà dell'Assemblea sull'emendamento 8.701, non si può affermare che esso sia stato battuto.

EUFEMI (*UDC*). Accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno proposta dal relatore, sottolineando i rischi connessi con l'abuso da parte degli enti locali degli strumenti di finanza derivata, che ha determinato un debito elevatissimo e difficilmente quantificabile.

NOVI (FI). Rileva l'anomalia del fatto che il Governo non si ritenga battuto quando lo è la maggioranza che lo sostiene.

BONFRISCO (FI). Non accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento 11.0.550 avanzata dal relatore e rimarca l'urgenza di una soluzione incisiva in merito al problema, rilevato anche in alcune inchieste

25 ottobre 2007

giornalistiche, dell'abuso degli strumenti di finanza derivata da parte degli enti locali.

LEGNINI (*Ulivo*). Il testo dell'emendamento presentato dalla senatrice Bonfrisco è eccessivamente impegnativo, sebbene affronti un tema che necessita una soluzione incisiva per individuare un meccanismo di controllo di strumenti finanziari ad alto tasso di rischio; d'altra parte, anche la riformulazione del relatore non appare soddisfacente. È pertanto opportuno che l'Assemblea converga su una nuova formulazione condivisa.

AUGELLO (AN). La Commissione ha perso l'occasione di affrontare e risolvere il grave problema degli strumenti di finanza derivata: annuncia pertanto il voto favorevole del proprio Gruppo all'emendamento della senatrice Bonfrisco, ritenendo insoddisfacente la riformulazione proposta dal relatore.

POLLEDRI (*LNP*). Dichiara il voto favorevole sull'emendamento 11.0.550 e ne chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Il Senato respinge l'emendamento 11.1 e approva l'emendamento 11.3.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.500 (testo 2) non viene posto ai voti.

EUFEMI (*UDC*). Non accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 11.0.1 e ricorda che il Gruppo aveva proposto di estendere le disposizioni sulla portabilità dei mutui individuate nel decreto Bersani.

Il Senato respinge l'emendamento 11.0.1.

RIPAMONTI, *relatore*. Ribadisce il parere contrario sull'emendamento 11.0.550 e propone di rinviare la trattazione della materia in sede di discussione della legge finanziaria.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Ringrazia la senatrice Bonfrisco per aver sollevato l'attenzione sui rischi degli strumenti di finanza derivata sottoscritti dagli enti territoriali, ma ritiene che il tema debba essere affrontato in maniera organica anche in ragione della direttiva MIFID, approvata dal Parlamento, sulla trasparenza e l'integrazione della negoziazione e sulle garanzie per gli investitori.

MANZIONE (*Ulivo*). Concordando con lo spirito dell'emendamento presentato dalla senatrice Bonfrisco, che riguarda la consuetudine per gli amministratori locali di contrarre debiti rinviando al futuro l'individuazione delle risorse necessarie a sostenere le scelte politiche, rileva l'oppor-

25 ottobre 2007

tunità che il Governo riformuli l'emendamento per dare un'indicazione normativa già a partire dal provvedimento in esame.

BONFRISCO (FI). Ribadendo l'urgenza del problema sollevato, reitera il proprio rifiuto ad accogliere la proposta di riformulazione.

MORANDO (*Ulivo*). La riformulazione del relatore potrebbe essere accolta poiché affida alla Banca d'Italia e alla Consob la redazione dei prospetti informativi in relazione alla nuova direttiva MIFID.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Rivolge un appello alla senatrice Bonfrisco affinché, anche in ragione delle delucidazioni fornite dal senatore Morando, accolga la riformulazione.

PRESIDENTE. Ritiene eccessivo reiterare nuovamente la richiesta alla senatrice Bonfrisco e mette ai voti l'emendamento 11.0.550.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato respinge l'emendamento 11.0.550.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge.

DAVICO (*LNP*). Gli emendamenti all'articolo 12 intendono evidenziare il fallimento della politica di contenimento dei costi e di riduzione del personale del Ministero della pubblica istruzione. Con l'emendamento 12.0.2 in particolare si propone la riduzione dell'IVA a favore degli acquisiti di materiale didattico.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 12.3 e 12.5. Propone di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 12.0.2.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 12.3 e 12.5.

DAVICO (LNP). Trasforma l'emendamento 12.0.2 nell'ordine del giorno G12.1 (v. Allegato A).

PRESIDENTE. In quanto accolto dal Governo l'ordine del giorno non sarà posto in votazione. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, ricordando che l'emendamento 13.0.1 è stato ritirato.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.3 e 13.0.700, contrario sul 13.1.

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Concorda con il relatore.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), è respinto l'emendamento 13.1. (Commenti dai banchi di maggioranza e opposizione sulla regolarità delle operazioni di voto).

MANTICA (AN). L'emendamento 13.3 della Commissione sconfessa il percorso di razionalizzazione delle scuole per la formazione ministeriale, tra cui la Scuola superiore della pubblica amministrazione, adottato nella scorsa finanziaria, prevedendone la soppressione a far tempo dalla data di entrata in vigore del disegno di legge. Si smantella in tal modo un patrimonio di formazione altamente qualificata dei vertici della pubblica amministrazione. (Applausi dal Gruppo AN).

VILLONE (SDSE). Dichiara il voto a favore dell'emendamento 13.3 in quanto la molteplicità di scuole per la formazione del personale delle pubblica amministrazione configura un sistema inefficiente e ad alto costo, utile soltanto per garantire all'alta burocrazia uno strumento sulla gestione del personale.

## Presidenza del vice presidente CAPRILI

D'ALÌ (FI). Le scuole di formazione dell'alta burocrazia rappresentano un patrimonio per il Paese anche all'estero per la lunga tradizione e la qualità che in esse si esprimono. La scelta di demolire un sistema che garantisce grande capacità di formazione della migliore burocrazia per accentrarlo in un'unica agenzia probabilmente è dettata dalla volontà di favorire qualche rappresentante del Governo. Dichiara quindi voto contrario all'emendamento 13.3.

BIANCO (*Ulivo*). La questione non ha valenza politica in quanto la norma interviene soltanto nelle more dell'emanazione del regolamento che razionalizza il settore, secondo l'orientamento approvato nella scorsa finanziaria.

SAPORITO (AN). L'orientamento espresso in Commissione era di mantenere in vita le diverse scuole fino al decreto di scioglimento. Non si comprende pertanto l'urgenza di accelerare l'i*ter* con l'immediata soppressione.

BACCINI (*UDC*). L'accentramento in unica struttura di istituzioni importanti come le scuole per la formazione della pubblica amministrazione rappresenta l'ennesimo tentativo della maggioranza di favorire

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

creare posizioni di potere da sfrutare in modo clientelare. L'UDC voterà contro l'emendamento e denuncerà nel Paese questo atto di vandalismo politico. (Applausi dai Gruppi UDC e FI).

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sottolineando che in Commissione il Governo aveva chiesto il ritiro dell'emendamento in quanto è in corso di predisposizione il regolamento per lo scioglimento delle scuole in oggetto, si rimette all'Assemblea sull'emendamento 13.3.

D'ONOFRIO (*UDC*). La posizione assunta dal Governo conferma il voto contrario del Gruppo all'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (LNP), il Senato respinge l'emendamento 13.3. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).

FERRARA (FI). Non si comprende la necessità dell'emendamento 13.0.700, che finanzia il Centro di ricerca del CEINGE per un importo di tre milioni di euro, finanziamento che si aggiunge a quello erogato lo scorso anno. Peraltro, a Palermo è in via di realizzazione un grande centro di ricerca che varrebbe la pena supportare dal punto di economico.

TECCE (RC-SE). Il Centro di ricerca del CEINGE di Napoli è una prestigiosa struttura di ricerca istituita da circa 10 anni.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (LNP), è approvato l'emendamento 13.0.700. (Rilievi e commenti da entrambi gli schieramenti in ordine alla regolarità delle operazioni di voto, che si prolungano. Proteste del senatore Castelli e di altri senatori di opposizione nei confronti della Presidenza circa l'espressione di un voto sui banchi del Governo).

PRESIDENTE. Nel corso della votazione la Presidenza ha provveduto a risolvere i problemi segnalati dai senatori Segretari. Il rilievo circa il voto sul banco del Governo è intervenuto dopo che la Presidenza aveva chiuso la votazione. Dà disposizioni affinché la tessera di voto del ministro Mastella sia estratta dal dispositivo. (Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione all'indirizzo della Presidenza e del ministro Mastella che rientra in Aula).

SCHIFANI (FI). Invita il ministro Mastella a riconoscere che non era in Aula al momento del voto. La Presidenza dovrebbe pertanto ripetere la votazione. (Applausi dal Gruppo FI).

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

MASTELLA, ministro della giustizia. Dichiara di aver votato e di essere uscito immediatamente dopo. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, SDSE e Misto-Pop-Udeur).

CASTELLI (*LNP*). La giustificazione del ministro Mastella è scarsamente credibile. Aveva segnalato alla Presidenza la luce accesa sul banco del Governo, ma il Presidente non è intervenuto e ha chiuso la votazione. Chiede di rimettere la questione al giurì d'onore.

PRESIDENTE. La ricostruzione del senatore Castelli non è veritiera.

NANIA (AN). La situazione è particolarmente delicata in quanto l'esito delle votazioni dipende da un solo voto. A causa del ritardo con cui la Presidenza ha chiuso la precedente votazione è stato offerta la possibilità ad alcuni senatori della maggioranza di entrare in Aula e votare. Per evitare di alterare il risultato delle votazioni invita la Presidenza a chiudere dopo breve lasso tempo le votazioni.

PALMA (FI). Da ultimo nella seduta di ieri, in situazioni analoghe a quella illustrata dal ministro Mastella, la Presidenza si è comportata in modo contrario facendo estrarre la scheda del senatore che si era assentato dall'Aula dopo aver votato. Si tratta di una palese disparità di trattamento che dipende, come mostra quanto accaduto anche su altre questioni, dall'indirizzo che assume la Presidenza di turno. Manifesta rammarico per tale disparità di indirizzi. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

FRANCO Paolo (*LNP*). La Presidenza, accogliendo la giustificazione addotta dal ministro Mastella, ha aperto la strada a comportamenti analoghi che, per quanto pericolosi per il regolare andamento dei lavori, non potranno più essere censurati. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PIGLIONICA (*Ulivo*). L'opposizione non ha le carte in regola per ergersi a giudice. Nel corso della votazione sono entrati in Aula alcuni senatori del centrodestra il cui voto risultava già espresso. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MORANDO (*Ulivo*). Non è una novità il fatto che la maggioranza al Senato è tale per uno o due voti. È necessario quindi porre fine alle discussioni per garantire il massimo della correttezza nell'espressione del voto da parte dei senatori affinché ci sia chiarezza nell'assunzione della responsabilità politica di ogni decisione. Stigmatizza pertanto il fatto che non si sia provveduto ancora all'assegnazione dei posti fissi: in attesa di tale soluzione la Presidenza di turno prima di proclamare il voto deve assicurare che tutti i senatori siano seduti. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Entro pochi giorni si terrà una riunione della Conferenza dei Capigruppo per deliberare a proposito dell'assegnazione di un

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

posto personale in Aula per ciascun senatore, al fine di facilitare le operazioni di voto.

VEGAS (FI). La Giunta per il Regolamento dovrebbe essere convocata per deliberare sulla validità del voto espresso dal ministro Mastella, che è uscito dall'Aula dopo aver attivato il dispositivo di votazione ma prima della fine della votazione stessa, e che è risultato determinante per l'esito della votazione. (Commenti dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com).

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). La discussione in corso ricorda le disquisizioni sul sesso degli angeli che impegnavano i dotti bizantini, mentre l'Impero romano d'Oriente era ad un passo dal crollo.

RANIERI (*Ulivo*). Propone di accertare, ai fini della validità del voto, l'effettiva presenza di un senatore dietro ciascuna luce che segnala l'avvenuta attivazione del dispositivo di votazione.

STORACE (*Misto-LD*). La Presidenza dovrebbe annullare il risultato della precedente votazione, perché considerando valido il voto espresso dal ministro Mastella si renderebbe vano qualsiasi controllo sul comportamento dei cosiddetti pianisti, che potrebbero impunemente esprimere il voto anche al posto colleghi che si trovano fuori dall'emiciclo. Concorda con le doglianze del senatore Castelli, la cui denuncia dell'assenza dall'Aula del ministro Mastella durante la votazione è stata volutamente ignorata dal Presidente. (*Applausi dai Gruppi Misto-LD*, *FI e LNP*).

SCHIFANI (FI). L'ammissione del ministro Mastella apre di fatto un precedente che è contrario alla prassi del Senato, secondo la quale le schede inserite nel dispositivo di votazione vengono prontamente disinserite se si rileva l'assenza del titolare dall'Aula. Dalla giornata odierna emerge però un fatto politico importante, ovvero la disgregazione della maggioranza causata dalla dissociazione di alcune sue componenti su votazioni assai rilevanti. (Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP).

PRESIDENTE. Eventuali errori nella direzione dell'Aula, che si sforza di improntare sempre al massimo equilibrio, non possono essere assolutamente attribuiti a malafede. La lamentata lentezza con cui si è provveduto a chiudere la precedente votazione, inoltre, è stata causata dalle doverose segnalazioni pervenute alla Presidenza dai senatori Segretari. Raccogliendo i rilievi sollevati e ribadendo che il voto può essere considerato valido solo se c'è la presenza materiale del senatore che lo esprime, annulla la precedente votazione. (Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Non condivide la decisione della Presidenza, pur rispettandola. Dal momento che il senatore Zavoli, presente al momento della precedente votazione, si è dovuto allontanare dall'Aula per ragioni mediche, chiede di sospendere la seduta per 15 minuti.

25 ottobre 2007

PRESIDENTE. La richiesta, pur legittima, non può essere accolta, perché ci si dovrebbe comportare alla stessa stregua ogni volta che un senatore si allontana dall'Aula per ragioni di salute. Mette dunque nuovamente ai voti l'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva nuovamente l'emendamento 13.0.700. (Applausi dai banchi della maggioranza).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Reputa la decisione della Presidenza troppo accondiscendente alle richieste dell'opposizione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 14.1000 e 14.0.900, presentati dalla Commissione.

BUCCICO (AN). Apprezza la serietà con la quale il Presidente conduce i lavori.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva gli emendamenti 14.1000 e 14.0.900.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 15.

QUAGLIARIELLO (FI). L'emendamento 15.1 vuole riaffermare la centralità e la dignità stessa del Parlamento, facendo in modo che gli atti di indirizzo e i contratti sottoscritti dall'ARAN si basino sulle sole risorse già stanziate, evitando così che si siglino accordi prima che il Parlamento abbia predisposto le relative risorse.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). L'emendamento 15.0.2, che dispone il definitivo inquadramento nel ruolo dirigenziale del Ministero della giustizia di alcuni dirigenti risultati idonei a seguito di apposito concorso, lungi dal comportare problemi di copertura farebbe conseguire un risparmio all'erario, evitando il protrarsi dei relativi contenziosi giurisdizionali.

BACCINI (*UDC*). L'ordine del giorno G15.100 impegna il Governo a stabilizzare, senza oneri aggiuntivi, i dipendenti pubblici a tempo indeterminato che sono da anni comandati in Amministrazioni diverse da quella di appartenenza.

PRESIDENTE. Invita alla brevità degli interventi, per concludere i lavori nei tempi previsti.

25 ottobre 2007

RIPAMONTI, *relatore*. L'emendamento 15.1, che invita a ritirare, non apporta modifiche sostanziali alle procedure già previste in materia, visto che già allo stato attuale gli accordi sottoscritti dall'ARAN diventano operativi solo dopo che la legge finanziaria ha previsto la relativa copertura. Si rimette al parere del Governo per quanto riguarda l'emendamento 15.0.2; l'ordine del giorno G15.100, infine, potrebbe essere accolto dal Governo come raccomandazione.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sull'emendamento 15.1 il parere è conforme a quello del relatore. Esprime parere favorevole all'emendamento 15.0.2 e non accoglie l'ordine del giorno G15.100 in quanto la formulazione prevista pone vincoli troppo stringenti per le pubbliche amministrazioni.

BALDASSARRI (AN). Chiede alla Presidenza di potere correggere un errore materiale, commesso nella seduta di ieri: l'emendamento 31.502 è da considerare ritirato, mentre l'emendamento 14.0.6 è mantenuto in votazione.

#### PRESIDENTE. Ne prende atto.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 15.1.

STORACE (*Misto-LD*). Dichiara voto contrario all'emendamento 15.0.2: è inaccettabile la proposta di condizionare l'assunzione di alcuni dirigenti alla rinuncia del contenzioso giudiziario. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 15.0.2. (Applausi dal Gruppo Misto-LD. I senatori Ranieri e Giovanni Battaglia lamentano il mancato funzionamento del dispositivo di votazione).

CICCANTI (*UDC*). Invita il Governo a riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno G15.100, che salvaguarda la discrezionalità del Governo sul modo di stabilizzare i rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione.

MORANDO (*Ulivo*). Le rigidità lamentate dal Governo verrebbero meno se l'ordine del giorno fosse accolto come raccomandazione

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

BACCINI (*UDC*). Insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

25 ottobre 2007

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Chiede al Presidente se i Gruppi abbiano esaurito i tempi a disposizione.

PRESIDENTE. I tempi non sono ancora esauriti e la Presidenza è impegnata ad armonizzare la discussione per giungere all'approvazione del provvedimento in giornata.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BACCINI (UDC), il Senato respinge l'ordine del giorno G15.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16.

RIPAMONTI, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione di quelli approvati dalla Commissione, alcuni dei quali sono stati presentati dalla Lega Nord. Diverse proposte anticipano aspetti della riforma Gentiloni e avrebbero trovato migliore collocazione in quella sede.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Condivide il parere del relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 16.1 e 16.3.

STEFANI (LNP). L'emendamento 16.4 anticipa il termine per la completa conversione del sistema televisivo su frequenze terrestri alla tecnica digitale.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 16.4 e 16.700.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede al Presidente di verificare la funzionalità del sistema di votazione elettronica, perché alcuni colleghi che ritengono di aver partecipato al voto non compaiono nei tabulati delle votazioni. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. La verifica sarà effettuata, ma non può escludersi l'ipotesi di errore umano.

STIFFONI (*LNP*). Il senatore Ranieri non ha votato perché parlava al telefono quando il Presidente ha chiuso la votazione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MATTEOLI (AN). Il senatore Boccia è abile nel praticare una particolare forma di ostruzionismo: egli chiede sistematicamente la parola quando si rende conto che la maggioranza rischia di uscire battuta da una votazione. Invita la Presidenza a non prestarsi a questo ostruzionismo surrettizio.

25 ottobre 2007

PRESIDENTE. La Presidenza non può non dare la parola a chi la chiede sull'ordine dei lavori.

MORANDO (*Ulivo*). La reiezione dell'emendamento 16.700, presentato dalla Commissione, non ha il significato politico che il senatore Matteoli pretende di attribuirle. Si tratta, infatti, di una proposta avanzata da un Gruppo di opposizione. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, SDSE; RC-SE e IU-Verdi-Com*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Interviene per confermare personalmente quanto denunciato dal senatore Boccia.

BIONDI (FI). Il senatore Morando è abile, ma non può alterare i numeri e fornire interpretazioni mistificatrici dell'esito delle votazioni. (Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).

D'ONOFRIO (*UDC*). Dalla precedente votazione è la maggioranza ad essere uscita sconfitta. Ricorda che non tutti gli emendamenti firmati dalla Commissione bocciati in Aula traggono origine da proposte dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

#### Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Avverte che la seduta antimeridiana terminerà alle ore 14 e che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 15.

#### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Riprende votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 16.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 16.9.

POLLEDRI (*LNP*). Dichiara voto favorevole agli emendamenti 16.10 e 16.11.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva gli emendamenti 16.10 e 16.11.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 17, passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 18.

EUFEMI (*UDC*). L'emendamento 18.550 riguarda il contributo alla rottamazione dei veicoli; l'emendamento 18.500 prevede una proroga

25 ottobre 2007

per l'aggiornamento delle rendite catastali; l'emendamento 18.2 sospende ai contribuenti l'applicazione delle disposizioni dell'ICI che riguardano modifiche delle rendite catastali.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). L'emendamento 18.8 è finalizzato ad alleviare la crisi di redditività gravante sul settore della pesca, anche in seguito alle decisioni, particolarmente penalizzanti per l'Italia, assunte in sede comunitaria in merito alla pesca nel Mediterraneo. (Applausi dal Gruppo FI).

COSTA (FI). L'emendamento 18.12 intende impedire l'applicazione di sanzioni agli intermediari finanziari che, mentre fornivano un contributo decisivo alla costruzione dell'anagrafe tributaria, hanno registrato difficoltà tecniche nella trasmissione telematica dei dati. (Applausi dal Gruppo FI).

RIPAMONTI, *relatore*. Invita all'accoglimento degli emendamenti 18.700, 18.19 e 18.900; esprime parere contrario sull'emendamento 18.20 e sull'ordine del giorno G18.100. Sui restanti emendamenti, in considerazione dell'importanza dell'articolo 18, che prevede lo stanziamento di risorse per il rispetto degli impegni internazionali, esprime parere contrario, in quanto essi riducono o eliminano tali stanziamenti, seppure con finalità talvolta condivisibili, come nel caso dell'emendamento 18.550, che ha la duplice finalità di sostenere il settore automobilistico e di ridurre le emissioni inquinanti, o come nel caso dell'emendamento 18.8 a sostegno del settore della pesca.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprime parere conforme a quello del relatore.

STORACE (*Misto-LD*). Segnala un errore materiale all'emendamento 18.700: alla lettera *d*) le parole da sostituire non sono «25 milioni», ma «225 milioni».

EUFEMI (*UDC*). Ribadisce l'importanza dell'emendamento 18.550, che risponde alla necessità di rilanciare lo sviluppo e la competitività del settore automobilistico con misure sostenibili sul piano ambientale, e ne chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

MARTONE (*RC-SE*). Dichiara il voto contrario all'emendamento 18.550, recante la soppressione dell'articolo 18 che, invece, come rilevato unanimemente in Commissione esteri, appare fondamentale per il rilancio della politica di cooperazione internazionale.

MORANDO (*Ulivo*). Con l'articolo 18 l'Italia onora gli impegni assunti in sede internazionale, spesso disattesi in passato da Governi appartenenti ad entrambi gli schieramenti. Pertanto, nonostante l'intento dell'e-

25 ottobre 2007

mendamento 18.550 sia condivisibile, non è opportuno che per esso siano sottratte risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo. (Applausi dal Gruppo Ulivo).

MELE (SDSE). Ricorda che la positività dell'articolo 18 è stata ampiamente ribadita da entrambi gli schieramenti in occasione della formulazione del parere al decreto-legge da parte della Commissione esteri e che il rispetto degli impegni internazionali è un dovere di tutti. (Applausi dal Gruppo SDSE).

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Dichiara il voto contrario all'emendamento 18.550, che è moralmente inaccettabile in quanto, oltre ad eliminare l'articolo 18, sopprime l'articolo 41 relativo all'incremento del patrimonio immobiliare destinato all'edilizia abitativa.

TONINI (*Aut*). Esorta il senatore Eufemi a ritirare l'emendamento 18.550 e a riproporlo in un'altra sede e non come alternativa alla solidarietà internazionale, su cui si è registrata un'ampia convergenza in Commissione. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

BALDASSARRI (AN). Condividendo la finalità delle proposte di modifica avanzate dal senatore Eufemi, suggerisce al presentatore di modificarne la copertura, senza intaccare l'articolo 18; in caso contrario annuncia il proprio voto contrario. (Applausi del senatore Morando).

EUFEMI (*UDC*). Atteso che l'emendamento 18.550 comporta un onere valutato per l'anno 2008 in 100 milioni di euro, per la sua copertura è sufficiente l'articolo 41. Annuncia quindi la riformulazione degli emendamenti 18.550, 18.500 e 18.2 con la soppressione del riferimento all'articolo 18. Ritira inoltre l'emendamento 18.3.

MORSELLI (*Misto-LD*). Precisa che le spese previste all'articolo 18 non derivano tutte da obblighi internazionali, ma sono in parte attribuibili ad una volontà politica, legittima, di sostenere con ulteriori finanziamenti nuovi capitoli di spesa. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

# Sulla discussione dell'emendamento 10.0.700 del disegno di legge n. 1819

PETERLINI (*Aut*). Rassicurato in merito all'inequivocabilità della formulazione dell'emendamento 10.0.700, che si sovrappone a quanto già previsto in materia dalla normativa vigente, precisa che alla base della sua presentazione vi è l'esigenza di definire più chiaramente i criteri di

Assemblea - Resoconto sommario

25 ottobre 2007

attribuzione dei contributi alle emittenti radiotelevisive e di evitare abusi. Stigmatizza quindi l'attacco portato ieri alle minoranze linguistiche, per le quali si prevede una tutela secondo quanto stabilito dall'articolo 6 della Costituzione. (Applausi dal Gruppo Aut).

# Sulla decisione della Corte di assise nei confronti del responsabile della morte di Nicola Calipari

CASSON (*Ulivo*). Desta sconcerto la decisione assunta dalla Corte di assise di Roma sul sequestro Sgrena di non doversi procedere nei confronti del responsabile dell'omicidio di Nicola Calipari per difetto di giurisdizione. Ciò si traduce in una rinuncia alla sovranità nazionale e all'accertamento della verità. Auspica che sia formalizzato il ricorso in Cassazione contro la decisione. Chiede in ogni caso che il Ministro della giustizia riferisca in Aula.

#### Per lo svolgimento di un'interrogazione

PALUMBO (*Ulivo*). Chiede che il Ministro dell'ambiente risponda con urgenza all'interrogazione 3-01038 sul sito di stoccaggio dei rifiuti collocato nel territorio di Giuliano.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. Allegato B) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,07.

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31). Si dia lettura del processo verbale.

LADU, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

### Sul processo verbale

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, credo che dovremmo riflettere sul processo verbale che si sta per approvare perché non è stato menzionato in modo corretto o comunque in modo chiaro quanto è accaduto ieri sera in conclusione di seduta. Ieri sera abbiamo evidenziato un problema di straordinaria importanza. Capisco che questo processo verbale riguarda in realtà la seduta antimeridiana e quindi mi rendo conto di fare riferimento ad una questione relativa ad un processo verbale diverso, però desidero raccomandare alla Presidenza di poter disporre al più presto di quel processo verbale che si voterà nella seduta pomeridiana odierna. Si dovrà, infatti, verificare esattamente cosa è stato scritto e se è stato correttamente riportato un dibattito, sia pure a fine seduta, molto interessante, perché tra l'altro si tendeva a sconvolgere norme regolamentari interne, norme ormai consolidate.

Ci siamo trovati di fronte al fatto completamente nuovo di un emendamento, proposto dalla Commissione, sul quale un collega è intervenuto come se fosse stato da lui stesso promosso. Così non era. Si trattava di un emendamento della Commissione, per cui non si è compreso per quale motivo il Presidente di turno e il senatore Morando abbiano continuato a dialogare con il collega Peterlini, quasi che fosse il presentatore o il primo firmatario di quell'emendamento.

Su tale questione richiedo una particolare attenzione e un approfondimento dettagliato, oltre possibilmente alla lettura completa del processo verbale, perché è un passaggio molto importante, che potrebbe anche rappresentare un precedente, da noi sicuramente non condiviso.

PRESIDENTE. Colleghi, se gli interventi sono riferiti a tale argomento, sarà mia cura far pervenire il resoconto stenografico, che è già stato stampato; lo farò avere subito al senatore Tofani. Diversamente non si può che parlare del verbale di ieri mattina, per poi passare ad altre questioni.

Invito ora il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, testé avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,39).

#### Sulle modalità di espressione del voto in Aula

LIVI BACCI (*Ulivo*). Domando di parlare.

238ª Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

25 ottobre 2007

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*Ulivo*). Signor Presidente, ho chiesto la parola, e chiedo un minuto di attenzione ai colleghi, per parlare delle modalità di espressione del voto in quest'Aula.

Anche ieri sono stati commessi diversi abusi, che hanno dato luogo a vivacissime contestazioni e che solo per miracolo non sono diventate vere e proprie gazzarre, come avvenuto in altre votazioni in questa Aula. Ora, io e molti altri colleghi riteniamo che nei costi della politica ci sia anche l'erosione della fiducia dei cittadini quando essi si accorgono che le regole non sono seguite, che vi sono abusi nell'espressione del voto: sanno che ogni voto dato fuori delle regole erode questa fiducia ed ha un elevatissimo costo politico. Il costo della politica risiede anche in questo.

Ritengo che anche l'assegnazione di un posto fisso non risolva il problema dell'abuso. L'unico modo di risolvere per sempre, alla radice, l'abuso nell'espressione del voto è adottare un sistema di voto digitale. Questo sistema non consente la duplicazione, consente l'espressione del voto da qualsiasi postazione, è un sistema sicuro ed economico.

Il 1º agosto scorso, durante le votazioni del DPEF, mi sono permesso di scrivere al Presidente del Senato una lettera, firmata da 161 senatori dei due schieramenti, con cui gli chiedevo di considerare la possibilità di prevedere tale nuovo sistema di votazione. Le firme che appoggiano tale richiesta, ripeto, sono 161; le ho raccolte nel giro di tre ore in ambedue gli schieramenti. Nell'opposizione hanno sottoscritto la lettera persone di rilievo, come lei, presidente Calderoli, o come il presidente Matteoli. Se ci sono più firme dai settori della maggioranza che da quelli dell'opposizione dipende solo dalla mia maggiore dimestichezza con questo lato dell'Aula e dalla minore dimestichezza che ho con l'altro lato; sono però sicuro che se mi dessi da fare per un'altra mezza giornata queste 160 firme diventerebbero 300. Non ho ancora ricevuto risposta a questa lettera, trasmessa il 1º agosto; spero che questa sia una buona notizia e che stia a significare che essa viene esaminata con serietà dagli uffici e dalla Presidenza del Senato.

Mi corre però l'obbligo di ricordare che esiste questa lettera, firmata da più dalla metà dei senatori che siedono in questa Aula. Mi farebbe quindi piacere ricevere qualche indicazione in merito. (Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e dai banchi del Governo).

PRESIDENTE. Senatore Livi Bacci, lei sa che sono anche io sensibile al problema; del resto, anche per le carte di credito si è arrivati a fare questo tipo di valutazione. Se vuole, per aumentare le firme alla sua lettera può rivolgersi al senatore Garraffa, che vedo seduto vicino al suo scranno, il quale spesso frequenta l'altro ramo dell'emiciclo e che quindi può raccogliere un po' di firme anche dall'altra parte.

#### Su un servizio del TG2 sulla Rivoluzione d'ottobre

GIANNINI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*RC-SE*). Signor Presidente, ieri sera, nella seconda parte del TG2 delle 20,30, è andato in onda un servizio sulla Rivoluzione d'ottobre.

Affermo in modo determinato, forte e chiaro che questo è stato un servizio vergognoso. È stato esplicitamente detto, signor Presidente, che la Rivoluzione d'ottobre è stata solamente un sanguinoso colpo di Stato, che ha messo fine alla vera rivoluzione, quella menscevica, che ha prodotto solo un nuovo zarismo; che ha gettato la Russia nel sangue e nella violenza; che ha esportato con la forza l'orrore nel mondo (*Proteste dai banchi dell'opposizione*); che la Rivoluzione d'ottobre ha favorito il sorgere del fascismo in Italia; che lo stesso nazismo sarebbe nato per combattere il mostro del comunismo; che la storia avrebbe dimostrato che comunismo e nazismo sono la stessa cosa (*Proteste dai banchi dell'opposizione*); che, infine, il comunismo avrebbe manipolato i contadini e gli operai italiani (*Proteste dai banchi del centro-destra. Applausi ironici dal Gruppo UDC*).

E per dare forza a tale affermazione, il servizio si è chiuso con le immagini di manifestazioni operaie italiane degli anni Sessanta con le bandiere rosse. Io mi sono alzato in piedi, signor Presidente (*Applausi ironici dai Gruppi LNP*, *FI*, *UDC e AN*), come si alzavano in piedi i contadini di Di Vittorio di fronte ai padroni delle terre. Mi sono alzato in piedi, senza togliere il cappello, per dire a tutti che questo servizio televisivo è stato contro la democrazia, contro la storia e contro la civiltà.

La Rivoluzione d'ottobre è stata tra i più grandi eventi della storia dell'umanità (*Vivaci commenti dai Gruppi LNP*, *FI*, *UDC e AN*): essa, superando il capitalismo, ha dimostrato una volta per tutte a tutti i popoli oppressi all'interno del proletariato mondiale che i rapporti di produzione capitalistici non sono naturali e dunque eterni ed immutabili. Ha dimostrato che lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sulla donna non è un destino ineluttabile; che i padroni, come l'aristocrazia francese, non sono figli di Dio. La Rivoluzione d'ottobre, signor Presidente, non favorì il fascismo ma sconfisse il nazifascismo.

#### GUZZANTI (FI). Pensa ai gulag!

GIANNINI (*RC-SE*). Spinse masse sterminate sul piano proletario a liberarsi dal colonialismo, dallo sfruttamento e dalle dittature fasciste, e le grandi lotte operaie e contadine di questo Paese furono possibili anche grazie all'ideale acceso dalla Rivoluzione d'ottobre.

Il comunismo, si è detto, sarebbe uguale al nazifascismo: si vergognino! La si può vedere ancora oggi, e sempre si vedrà, la differenza! (Vivaci commenti dai Gruppi LNP, FI, UDC e AN). Ancora oggi i fascisti e le destre sono i rappresentanti e i servi fedeli del potere economico e dei signori della guerra e come i nazisti di un tempo hanno in odio i diversi, i rom, gli immigrati, i comunisti. Noi, i comunisti e la sinistra, come sempre, per nostra natura, per nostro ideale, siamo dalla parte della pace e dei lavoratori (Vivi, ironici commenti dai Gruppi LNP, FI, UDC e AN).

Mi lasci rispondere a tanta vergogna, signor Presidente, finendo, mi lasci parlare con il cuore: viva la Rivoluzione d'ottobre (*Vivaci commenti dai Gruppi LNP, FI, UDC e AN*), viva Antonio Gramsci, viva Giuseppe Di Vittorio, viva i morti di Reggio Emilia, viva il socialismo! (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Vivaci commenti e applausi ironici dai Gruppi LNP, FI, UDC e AN*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego: il senatore Giannini non chiede frequentemente di intervenire e democrazia vuol dire ascoltare anche quello che non piace.

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, questa mattina abbiamo avuto una buona notizia dal senatore Giannini: una volta ogni tanto anche alla televisione pubblica si dice la verità. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA). Purtroppo gli studenti delle scuole vengono generalmente indottrinati con quella grottesca visione della Rivoluzione d'ottobre e di altri avvenimenti del genere che invece ci ha riferito il senatore Giannini.

Per ricordare alcuni dettagli, nei soli cinque mesi seguiti alla Rivoluzione d'ottobre ci sono state più uccisioni e più condanne a morte, senza contare quelle extragiudiziali, che negli ultimi novanta anni del regime zarista. La Rivoluzione d'ottobre non è stata, come generalmente viene detto ai nostri studenti, una rivoluzione contro lo Zar, ma una rivoluzione contro la nascente repubblica democratica che si stava instaurando in Russia. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).

Questo purtroppo è talmente raro sentirlo che causa indignazione le poche volte in cui lo si sente. Dovremmo, questo filmato, ma soprattutto questa verità, farla sentire anche nelle scuole, perché i nostri studenti sono sottoposti ad un indottrinamento tale che forse alcuni di loro si sono sdegnati, come si è sdegnato, completamente a torto, il senatore Giannini. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, io ho ascoltato molto attentamente, da democratico, e senza interloquire, quanto detto dal collega Giannini.

Ritengo che, al di là del merito, il suo discorso sia assolutamente interessante e chiedo che la registrazione sia acquisita e trasmessa dalla RAI, perché gli italiani devono sapere chi i senatori a vita, i cosiddetti moderati alla Follini e quant'altri tengono in vita in questo Governo. È stata fatta un'operazione di verità! Questo intervento deve essere pubblicizzato il più possibile su tutte le reti nazionali! (Applausi dai Gruppi LNP e FI).

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, ringrazio il senatore Giannini che, con il suo intervento, ha fornito l'occasione per questo dibattito che, però, andrebbe svolto in altro luogo, in altro modo, con altri tempi e altra serietà, perché il giudizio sulla Rivoluzione d'ottobre è ancora una discriminante fondamentale nella politica del nostro tempo.

È difficile negare che essa sia stata una rivoluzione contro un Governo democraticamente eletto, la quale ha ucciso nella culla la nascente democrazia russa. Questo non è un mio giudizio, ma un'opinione largamente diffusa nella storiografia e che porta la firma di una grande vittima e testimone del dramma del comunismo, cioè Alexander Solgenitsin.

Ricordo che, quando egli venne, su mio invito, alla *Internationale Akademie für Philosophie* in Liechtenstein per ricevere la laurea *honoris causa*, ripeteva che tutto questo era accaduto perché avevamo dimenticato Dio, perché l'Europa aveva vissuto un momento di *ùbris* che l'aveva allontanata dalle sue radici cristiane. I legislatori europei farebbero bene a ricordarlo.

Questo momento di *ùbris* ha generato prima il comunismo e poi il nazifascismo, perché come la storiografia moderna più accreditata ha riconosciuto (voglio qui ricordare gli studi di Renzo De Felice in Italia, ai quali io ho preso parte in maniera modesta ma, a quel tempo, non disprezzabile), il fascismo nasce come risposta al comunismo. Non vi è una giustificazione del comunismo come lotta anti fascista, ma è il contrario! Il nazionalsocialismo è anch'esso una risposta al comunismo, che tenta di superarlo in orrore (e forse vi riesce), ma partendo dalla medesima impostazione fondamentale. Davanti a questo orrore, si erge la resistenza della coscienza dell'Europa. Non si può parlare di comunismo senza ricordare Lech Walesa, senza ricordare *Solidarno*%, senza ricordare Giovanni Paolo II, perché quell'orizzonte di violenza e distruzione cede davanti ad una testimonianza disarmata, alla testimonianza della coscienza.

Sarebbe bene che di questi argomenti si parlasse in questo Parlamento e nelle scuole e che ciò servisse a costruire la coscienza della libertà della nazione italiana, fuori da ogni propaganda ma partendo dalla

esperienza vissuta. Sarebbe bene che, così come portiamo i ragazzi ad Auschwitz a far raccontare loro, da chi ha vissuto quell'esperienza, cosa sia stato Auschwitz, li portassimo anche a Kolyma per far raccontare loro, da chi vi è stato rinchiuso, cosa siano stati i campi di concentramento comunisti.

Parlo con commozione di queste vicende perché le ho vissute, seppure in forma attenuata, nella Polonia degli anni Settanta. Sapete cosa vuol dire avere paura di chiunque porti un uniforme? Sapete cosa vuol dire non poter parlare liberamente neanche all'interno della propria cerchia famigliare, per il sospetto che vi sia una spia? Sapete cosa vuol dire che l'amico, il compagno, il fratello possono essere trovati morti (perché i casi come quelli di don Popieluszko sono stati tanti) a causa (così si diceva) di un incidente stradale o perché ammazzati da una banda di ubriachi? Sapete cosa vuol dire che, nella sola giornata del 13 dicembre 1981, circa 50.000 persone sono scomparse senza che nessuno abbia mai conosciuto la loro sorte?

E questo sarebbe il Governo degli operai e dei contadini? Ma gli operai e i contadini hanno condannato questo Governo, recandosi ai cancelli di Danzica con le immagini di Giovanni Paolo II e della Madonna di Cz+stochowa.

Vogliamo parlare del comunismo? Vogliamo discutere dell'equivalenza morale di comunismo e nazionalsocialismo con la realtà dei fatti?

Credo sarebbe opportuno, signor Presidente, che questo Senato dedicasse una volta una sessione di studio a riflettere sulle radici della politica contemporanea.

La lotta per la libertà è indissolubilmente lotta contro il nazifascismo, lotta contro il comunismo e lotta contro il totalitarismo. Questa è la verità su cui si regge la democrazia occidentale e su cui si deve reggere anche la democrazia italiana. (Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Colleghi, ho una serie troppo lunga di persone che chiedono di parlare a questo proposito. Con tutto il rispetto per l'importanza storica della Rivoluzione d'ottobre, io non credo che una seduta possa esaurire un argomento del genere. Oggi noi abbiamo all'ordine del giorno un decreto che comunque reca misure importantissime, che piacciano o non piacciano, per il Paese. Questa è la strada migliore per non riuscire a votare le proposte dei senatori della Commissione e andare dritti alla fiducia. Io credo che sia interesse di tutti votare.

Se poi vorremo, la prossima settimana, visto che avremo il tempo, riunirci per parlare della Rivoluzione d'ottobre, solleciterò la convocazione di una seduta al Presidente e chi sarà interessato potrà partecipare. (Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com).

#### Sull'operato della procura della Repubblica di Napoli

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, sono stato tra i primi a chiedere la parola perché mi volevo soffermare su una vicenda drammatica e seria.

Colgo però l'occasione per ricordare al collega di Rifondazione Comunista che la Rivoluzione d'ottobre e il comunismo hanno combattuto il nazifascismo alleandosi con Hitler per aggredire la Polonia con il patto Ribbentrop-Molotov, quindi per ben due anni il comunismo sovietico è stato alleato fedele dei nazisti. Così ha combattuto la Rivoluzione d'ottobre il nazionasocialismo e il fascismo! Non solo: poi ci furono i massacri come la fossa di Katyn dove furono uccisi e massacrati decine di migliaia di ufficiali dell'esercito polacco per decapitare la borghesia e il ceto medio polacco. Questa è stata la Rivoluzione d'ottobre in Polonia e non solo in Polonia.

Ora, Presidente, voglio soffermarmi su quanto sta avvenendo a Napoli. (Il senatore Novi mostra la pagina di un quotidiano). Questa è pagina 41 de «Il Mattino» di oggi che titola: «Massacrato in pizzeria, clienti in fuga»; «Terrore e sangue nel locale». Signor Presidente, ieri è ripreso nel quartiere di Pianura, in cui furono massacrati due studenti cinque anni fa, innocenti ed estranei alla guerre tra cosche criminali, il massacro in quanto la magistratura napoletana ha ritenuto di liberare tre esponenti di primo piano di uno dei clan più sanguinosi della Campania, il clan Lago.

Questo avviene nel momento in cui la procura di Napoli ritiene di insabbiare una denuncia per estorsione avanzata dall'imprenditore Antonio Supino, il quale da circa quattro anni è alle prese con il *clan* Lago che gli vuole impedire di aprire un parcheggio auto per 500 posti. Bene, questa denuncia è stata insabbiata e il consulente *antiracket* della Regione Campania, e poi del Comune di Napoli, a una richiesta di aiuto dell'imprenditore Supino ha risposto, nel momento in cui presentava le denunce contro i camorristi: che cosa poteva aspettarsi, che gli portassero i cannoni a casa? Questo è il clima di quella città.

Le chiedo, signor Presidente (non so se sia qui presente il Ministro della giustizia), di avere una risposta informata a quanto sto dicendo oggi, cioè che nella procura di Napoli giacciono inevase denunce con nomi e cognomi contro gli estorsori di questo *clan* e nessuno fino ad ora ha mosso un dito. Non solo: l'imprenditore Supino, sottoposto a minacce, è stato colto da infarto cardiaco. Ora, se l'imprenditore Supino subirà la stessa sorte di questo lavoratore massacrato ieri a Pianura, si sappia in quest'Aula che la responsabilità è dei magistrati e della procura di Napoli che ha insabbiato la sua denuncia. (Applausi dei senatori Biondi, Sterpa e Viceconte).

### Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale) (ore 10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1819.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Ricordo altresì che sono stati accantonati gli emendamenti 5.500, 8.701 e relativi subemendamenti, e 8.0.2, nonché l'ordine del giorno G8.500.

Riprendiamo con la votazione degli emendamenti all'articolo 10, per tornare successivamente agli emendamenti all'articolo 8.

Metto ai voti l'emendamento 10.0.700, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

# È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.3.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, sul decreto fiscale avevamo elaborato una proposta di cui abbiamo a lungo parlato in Commissione, ricevendo però il diniego da parte dei colleghi acché fosse inserita tra le proposte della Commissione all'Assemblea.

Avevamo cercato di affrontare nuovamente un problema che nella passata legislatura e anche prima ha costituito motivo di dibattito e di confronto dialettico all'interno dei due rami del Parlamento, che è quello delle cooperative. I colleghi e il Presidente ricorderanno che, rispetto allo scenario mondiale delle società e quindi del rapporto che nasce tra due o più persone per mettere insieme beni, capitali o servizi al fine di conseguire un lucro, accertata la professionalità degli stessi e quindi la non occasionalità, la persecuzione del lucro registra una eccezione nel nostro ordinamento, perché quel lucro non è una conseguenza assoluta sicura e riconducibile a quello che avviene nelle altre parti del mondo, atteso che esiste una particolarità di impresa che è quella delle cooperative.

Cosa succede nel mondo delle cooperative? Le cooperative nascono perché il corrispettivo pagato alle forze del lavoro dalle imprese non passi attraverso l'utile dell'impresa ma sia in forma di una corresponsione di-

retta e quindi, in quanto tale, non configurabile come utilità dell'impresa sottoposta ad imposizione, ma quale elemento che coniughi direttamente l'espletamento del lavoro all'ottenimento del corrispettivo per chi ha prestato il lavoro all'interno dell'impresa. Si sono però verificate delle conseguenze assolutamente aberranti nel nostro ordinamento e nella nostra società, atteso che non esistono soltanto delle cooperative di lavoratori, ma anche imprese che continuano a dirsi cooperativistiche pur non avendo più nulla di cooperativistico; altrimenti non si comprenderebbe perché in Italia vi siano cooperative composte da centinaia di migliaia di persone che vogliono comprare le banche, fare la scalata alle assicurazioni, impossessarsi di parti importanti dell'economia del Paese. A questo punto, allora, non sono delle cooperative e non c'è una dottrina che possa difenderne gli interessi da parte dei lavoratori che prestano la loro opera per ricevere il corrispettivo del proprio lavoro: non è possibile che nel mondo delle cooperative ci sia chi vuole comprare le prime banche italiane.

A questo punto è bene che il Senato, il Parlamento stabiliscano un tetto per cui le cooperative, quando raggiungono una certa importanza, non possono essere più considerate tali, ma devono essere considerate e giudicate imprese normali e che pertanto per esse deve essere applicato il medesimo sistema impositivo esistente per le imprese, per il capitale, direi per i padroni, a sentire l'illustre senatore Giannini, che nel suo intervento ha rilevato di non essere un uomo qualunque, ma di essere il comunista che esiste sempre nelle vostre file.

Se vogliamo fare una cosa seria, bisogna allora dire «basta» a questa ipocrisia: le cooperative, quando vogliono scalare le banche, non sono più tali e, superata una certa soglia, benedetto Iddio, paghino le tasse! Questa è la nostra proposta, ma voi non avete il coraggio di accettarla, perché siete ancora vincolati da una retriva imposizione che è quella di una società statalista. (Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.3, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.

#### Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.4.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, la completa disattenzione dell'Aula al dibattito mi fa supporre che non ci sia nessuno: per essere confortato sul diverso, chiedo la verifica del numero legale.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

# Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.4, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.

Non è approvato.

RIPAMONTI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti accantonati sull'articolo 8, ho pronta una proposta, ma vorrei avere il tempo di distribuire il testo ai colleghi. Le chiederei, pertanto, signor Presidente, di passare all'esame degli emendamenti all'articolo 11, per dare il tempo all'Aula di valutare la proposta che sono in condizione di presentare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Il relatore afferma di aver trovato una possibile proposta e richiederebbe il tempo per la distribuzione del testo.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, la semplice distribuzione del testo non è sufficiente se non abbiamo il tempo anche di esaminarlo. Se continuiamo i nostri lavori, non siamo capaci di fare due cose insieme: siamo modesti personaggi e possiamo fare una cosa alla volta. Se ci viene distribuito il testo, sarebbe auspicabile sospendere la seduta per dieci minuti in modo da esaminarlo e poi proseguire con i nostri lavori.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Morando, ci dia il suo contributo.

MORANDO (*Ulivo*). Provo, non è detto che sia un contributo a risolvere.

Signor Presidente, il relatore, in rapporto con il Governo e con la maggioranza, sta cercando di vedere se c'è una soluzione da presentare, diversa dai testi al nostro esame, che possa raccogliere le diverse esigenze che si accumulano in maniera contraddittoria attorno a questo tema. È del tutto evidente che c'è nella maggioranza un problema, non è che bisogna essere particolarmente acuti per cogliere tale aspetto. Quindi, in piena trasparenza, il relatore dice: non sono ancora in grado di presentare a minuti questo testo, devo verificare se ci sono le condizioni.

Sono d'accordo con il senatore Matteoli: è chiaro che, se la proposta venisse presentata, la seduta dovrebbe essere sospesa per un tempo significativo in modo da consentire a tutti i Gruppi di valutare la proposta stessa. Al fine di dare al relatore il tempo per decidere se presentarla oppure no, le volevo avanzare la seguente proposta, signor Presidente: siccome abbiamo deciso un accantonamento, andiamo avanti con gli articoli 11 e 12 ancora per qualche tempo, il relatore decide se presentare una nuova soluzione oppure no; se la presenta, sospendiamo i lavori come richiesto dal senatore Matteoli, se non la presenta, a quel punto lei decreta il disaccantonamento e si vota sui testi al nostro esame.

Mi sembra un tentativo ragionevole, ammettendo una difficoltà della maggioranza e del Governo in modo trasparente, per ottenere una mezz'ora di tempo in più, mentre si votano gli altri articoli e non sospendendo i lavori. Non vedo quale difficoltà ci sia ad accogliere una proposta che mi sembra francamente di buonsenso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avevo capito che la soluzione c'era e che doveva essere distribuita. Se la soluzione non c'è, è cosa diversa.

MORANDO (*Ulivo*). La soluzione c'è. Esiste un testo da presentare. Sul presentarlo o meno c'è una incertezza politica. Se lei ci dà mezz'ora per cercare di risolvere questa incertezza politica decidiamo se presentare questo testo oppure no. Qualora non venisse presentato, *nulla quaestio*, si voterebbe sui testi esistenti; in caso contrario, il problema si porrebbe in termini di sospensione, come richiesto dal presidente Matteoli, la cui proposta mi trova d'accordo in partenza.

Non mi sembra di chiedere la luna. A qualsiasi maggioranza, in qualsiasi Assemblea parlamentare, può accadere di avere bisogno di mezz'ora di tempo per definire una scelta politica.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

#### PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, su questo tema già ieri l'Aula era intervenuta con un voto a maggioranza, approvando la richiesta del relatore di accantonare gli emendamenti relativi alla vicenda «Ponte sullo Stretto». Noi avevamo manifestato la nostra contrarietà chiedendo che l'Aula si pronunziasse sulle proposte emendative. L'Aula, sovrana, ha deciso di accantonarle. La decisione della Presidenza, della quale abbiamo preso atto, era quella di tornare immediatamente al voto su questi argomenti alla ripresa dei lavori, cosa che, puntualmente, la Presidenza sta realizzando. Adesso la maggioranza dichiara di non avere ancora, nonostante la serata, la notte e la mattina, risolto questo problema.

Ebbene, noi siamo all'opposizione ed abbiamo assunto una posizione responsabile in quest'Aula sulle votazioni relative a questo decreto-legge, ma non siamo certo un'opposizione stampella di una maggioranza che non c'è più. Allora, insistiamo, visto che c'è stato tanto tempo perché il Governo e la maggioranza risolvessero al proprio interno la questione, affinché si torni effettivamente all'attività sovrana dall'Aula, quella del voto. Se il relatore dispone di un emendamento nuovo, lo depositi, affinché lo si possa esaminare e, di conseguenza, valutare la posizione da assumere. Se però questo emendamento non c'è, non si possono paralizzare i lavori dell'Aula in attesa che la maggioranza risolva i suoi storici e strutturali problemi.

Signor Presidente, manifesto la piena contrarietà alla richiesta di sospensiva anche perché questo tema – ripeto – è stato già affrontato ieri, anche con una sospensione dei lavori. Credo sia giunto il momento, davanti agli occhi di tutti, che il Governo e la maggioranza ci dicano cosa intendano fare di una società che ha stipulato un contratto di appalto con un imprenditore, sottoposto alle regole del diritto civile, se questa società committente intende liquidarla per decreto, quindi per atto di imperio, o se intende rispettare il nostro codice civile e le aspettative di operatori internazionali che hanno investito e stipulato un contratto correttamente e che rischiano di vederselo cancellato da questo Governo.

Attenzione, colleghi: rischiamo di far perdere al nostro Paese credibilità internazionale (*Applausi dal Gruppo FI*), perché tra gli appaltatori ci sono imprenditori internazionali stranieri che sono rimasti allibiti dall'atteggiamento del Governo. Essi erano venuti in Italia in buona fede, pronti ad investire, lo avevano fatto ed ora rischiano di vedersi cancellata la loro aspettativa, o meglio la loro posizione contrattuale, in forza di un atto di imperio.

Siamo in un regime di democrazia parlamentare e queste cose dobbiamo dircele, onorevoli colleghi, perché l'interesse del nostro Paese e la sua credibilità davanti al mondo intero è patrimonio di tutti e non solo di chi lo governa. (Applausi dal Gruppo FI e del senatore Pistorio).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, essendo una parte della maggioranza in sofferenza su questo argomento, ritengo che i problemi debbano essere affrontati e non rinviati. C'è stato il tempo per ragionare, per trovare soluzioni. A mia conoscenza e a conoscenza dell'Italia dei Valori, soluzioni, in questo momento, non ve ne sono. Pertanto, credo che un ulteriore rinvio, non propedeutico e non costruito, non gioverebbe all'interesse del Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV e FI e del senatore Pistorio*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

SANTAGATA, ministro per l'attuazione del programma di Governo. Signor Presidente, a nome del Governo, chiedo al Presidente dell'Assemblea e al presidente Morando di ritornare al testo originario dell'articolo 8 e, quindi, di valutare di conseguenza le posizioni da assumere in Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, adesso anche le mie idee iniziano a diventare poco chiare. Senatore Ripamonti, la invito a chiarircele.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, il relatore prende atto, con senso di responsabilità, della proposta formulata dal rappresentante del Governo. Di fronte ad un testo votato dalla Commissione, credo si dovrebbe prendere tenere in considerazione il lavoro rigoroso ed efficace svolto. Comunque, prendo atto della posizione del Governo e – ripeto – per senso di responsabilità propongo di ritirare l'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, come può il relatore ritirare un emendamento che non è suo? Si tratta, infatti, di un emendamento presentato dalla Commissione: come minimo, bisogna tornare in Commissione, dove si dovrà votare diversamente. Ribadisco che il relatore non può ritirare un emendamento presentato dalla Commissione. Da quando in qua?

SALVI (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (SDSE). Ho chiesto la parola per dire la stessa cosa che ha evidenziato il senatore Castelli: non credo che il relatore abbia la disponibilità degli emendamenti approvati in Commissione.

Chiedo una sospensione della seduta per poter esaminare la novità che abbiamo appreso in questo preciso momento da parte del Governo e del relatore.

PRESIDENTE. In effetti, non si tratta di un emendamento del relatore, ma di una proposta emendativa presentata dalla Commissione e quindi votata dalla Commissione.

RIPAMONTI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, lei sa benissimo che vi sono precedenti – che hanno già reso storia e cultura di questo ramo del Parlamento – in base ai quali è prevista per il relatore la possibilità di chiedere il ritiro di un emendamento votato in Commissione. Tuttavia, Presidente, non c'è alcun problema se si sospende la seduta e si torna in Commissione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 10,30 e metto a disposizione la sala Pannini per riunire i membri della Commissione.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, dovremmo fare una sospensione più seria!

PRESIDENTE. Le faccio presente, senatore Boccia, che gli uffici mi avevano dato la disponibilità per una sospensione di cinque minuti; per non dire di riprendere i lavori alle ore 10,27, ho deciso per le ore 10,30. Credo che, se c'è la volontà, ciò che si può fare in sette minuti si fa in dieci minuti anche con più tranquillità.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, non intervengo per contestare, ma semplicemente per invitare i colleghi della Commissione bilancio a riunirci subito nella sala Pannini, qui di fianco (chiedo scusa se uso il microfono, ma non ho altro mezzo). Dobbiamo prendere una decisione molto semplice, e quindi immagino che ci sarà poco da discutere. Pertanto, accetto la sospensione per soli dieci minuti. In ogni caso, tra dieci minuti metterò ai voti in Commissione la proposta presentata dal relatore e risolverò comunque il problema.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando.

Sospendo la seduta fino alle ore 10,30 affinchè la Commissione – che ha a disposizione la sala Pannini – possa riesaminare l'emendamento 8.701 ai sensi dell'articolo 100, comma 11, del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 10,36).

La seduta è ripresa.

Invito i colleghi a prendere posto. Non so se la cosa è nota, ma abbiamo ancora più di 200 votazioni da effettuare sul provvedimento: il Natale si avvicina.

### Sulla scomparsa di Pietro Scoppola

TONINI (Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sulla materia o su altro, senatore Tonini?

TONINI (*Aut*). Signor Presidente, vorrei solo dare all'Aula la comunicazione della scomparsa del professor Pietro Scoppola, che è stato senatore e che – credo – tanti di noi hanno conosciuto come un autorevole collega.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*Aut*). Il professor Scoppola è morto questa notte. Era entrato in questo palazzo da giovane, come funzionario del Senato, poi è diventato professore di storia contemporanea: è stato uno dei grandi storici dell'età contemporanea che il nostro Paese abbia avuto, forse il maggior storico del movimento cattolico in Italia.

Ma è stato anche un protagonista della vicenda politica italiana: è stato senatore, animatore della sfortunata Commissione bicamerale Bozzi sulle riforme costituzionali ed anche – mi consentano i colleghi di ricordarlo – uno dei padri dell'Ulivo e del Partito Democratico.

Vi è un filo di ironia della storia o – per chi ci crede – della Provvidenza nel fatto che il professor Scoppola sia mancato due giorni prima dell'Assemblea costituente del Partito Democratico. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Tonini. La Presidenza si associa al ricordo e al cordoglio da lei espressi in segno di rispetto per la perdita di un nostro collega. (Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per comunicare molto brevemente che la Commissione si è riunita...

QUAGLIARIELLO (FI). Presidente, le avevo chiesto la parola.

D'ONOFRIO (*UDC*). Anche io, era soltanto una cortesia, c'è una logica politica.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è un ordine nelle iscrizioni a parlare che non posso non rispettare. Ha facoltà di intervenire, senatore Quagliariello.

QUAGLIARIELLO (FI). Signor Presidente, mi scusi l'insistenza, però, visto che in alcuni casi la storia viene strumentalizzata, ce ne sono altri nei quali essa può servire anche per scrivere una pagina di civiltà.

Come schieramento vogliamo unirci al cordoglio che ha espresso il senatore Tonini per la scomparsa del senatore Scoppola. È stato un importante storico dell'Italia repubblicana. Si è fermato ad indagare i nodi fondamentali della nostra storia comune, lo ha fatto anche esponendo tesi – che molto spesso non sono state gradite e sono state contrastate da storici che avevano idee diverse – con una civiltà e un rispetto che credo facciano parte non solamente del nostro patrimonio culturale ma anche del nostro patrimonio istituzionale.

Dirlo oggi al momento della sua scomparsa e dopo che così male avevamo aperto i lavori questa mattina credo sia un modo per recuperare la sua memoria, che fa anche onore alla nostra istituzione. (Applausi).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, le chiedo scusa se prima sono stato irruento, però mi sembrava di tutta evidenza che avendo opportunamente iniziato una serie di interventi in ricordo del collega Scoppola si terminasse questa fase prima di passare ad altre questioni procedurali. Comunque, la ringrazio per avermi dato la parola.

Intervengo soltanto per dire, a nome del Gruppo dell'UDC e mio personale, che desidero associarmi al cordoglio espresso dall'Aula per due ragioni particolari. La ragione personale la dico subito: ho fatto parte nel corso degli anni Settanta di quel tentativo di rinnovamento della Democrazia Cristiana che ebbe luogo attraverso i cosiddetti esterni della Democrazia Cristiana ed ebbi l'onore di essere votato da Scoppola come rappresentante degli esterni nel rinnovamento della Democrazia Cristiana. Questo fatto personale non l'ho mai dimenticato. Con Scoppola sono diventato collega quando, su sua richiesta, abbiamo avuto l'onore di averlo tra i docenti della cattedra di storia contemporanea della facoltà di scienze politi-

che dell'università di Roma. Qui termina il mio ricordo personale, che si intreccia con quello politico.

Pietro Scoppola è stato, lo ricordiamo, un grande interprete della grande stagione dei cattolici al Governo del Paese. Da questo punto di vista le opinioni, che possiamo non aver sempre condiviso, hanno rappresentato e rappresentano uno straordinario contributo per la conoscenza della storia del nostro Paese. (Applausi).

PRESIDENTE. Colleghi, non volevo assolutamente limitare il cordoglio, credo sia un argomento estremamente importante. Purtroppo, questo Parlamento, non so se a ragione o a torto, tratta di tutto meno che di quello che dovrebbe trattare, con tutto il rispetto e il ringraziamento che ho espresso per la segnalazione del collega Tonini.

Come al solito, mi sono pervenute richieste da parte degli esponenti di tutti i Gruppi, che credo sinceramente vogliano esprimere un ricordo e la loro vicinanza al collega scomparso, però, francamente, se tutti i giorni ci comportiamo in questo modo rispetto alle rivoluzioni di ottobre, alle scomparse eccetera il nostro diventa un qualcosa che non è più un Parlamento, ma una sede per la trattazione di argomenti vari.

Invito quindi i colleghi che hanno chiesto di parlare a confermare o meno la loro iscrizione o, diversamente, ad associarsi a quanto è già stato detto in Aula dagli altri colleghi.

RUSSO SPENA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché credo sia doveroso esprimere non solamente il nostro cordoglio, e ringrazio per il ricordo il senatore Tonini, ma anche il nostro dolore, perché è venuto meno un segmento importante della Repubblica italiana e della nostra Costituzione, un grande storico, un grande studioso, un cattolico democratico, che personalmente è stato anche parte della mia modesta formazione giovanile.

Una persona che ha ritenuto che i grandi partiti, le grandi organizzazioni democratiche, la Democrazia Cristiana come il Partito Comunista, siano stati veicolo di democrazia, siano stati formazione di coscienza di massa nel nostro Paese. Vorrei ricordare ai colleghi che hanno parlato prima del comunismo che la morte del professor Scoppola dà l'occasione di indagare e di pensare seriamente a cosa è stata una stagione in cui i cattolici organizzati, i cattolici democratici e i comunisti organizzati sono stati l'architrave della costruzione della Repubblica antifascista, della Repubblica che ha saputo uscire dal nazismo, dal fascismo e dalla guerra.

Per questo vogliamo ricordare una grande figura, non tanto come uno studioso che chiuso all'interno della sua torre d'avorio ha scritto i suoi libri, ma come uno dei tanti (con lui Bobbio e molti altri) che hanno partecipato su più versanti, magari dialettici tra loro, ma hanno contribuito

tutti alla costruzione di quell'ethos, di quella cultura di massa, di cui il nostro Paese oggi può vantare la priorità anche in Europa.

Quindi, ringraziamo Scoppola, ringraziamo il cattolicesimo democratico, ringraziamo una cultura che è parte integrante della storia e dell'attualità repubblicana e antifascista del nostro Paese. (Applausi dai Gruppi RC-SE, SDSE e Ulivo).

SALVI (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (SDSE). A nome mio personale e del Gruppo della Sinistra Democratica mi associo al lutto della famiglia e del Paese per la scomparsa di Pietro Scoppola, grande e acutissimo storico della Prima Repubblica, personaggio di primo piano del cattolicesimo democratico e figura di specchiata etica pubblica e personale. Lo ricordiamo con commozione in questo momento. (Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE e Ulivo).

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, anche a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale esprimo il cordoglio per la morte Di Pietro Scoppola, ricordandone le qualità umane e culturali. È morto un grande storico. Pur non condividendo la lettura del cattolicesimo di Pietro Scoppola, certamente non possiamo non rimpiangere questo personaggio che è stato soprattutto un grande galantuomo e un grande uomo di cultura. (Applausi dal Gruppo AN).

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, desidero esprimere l'emozione del Gruppo che si intitola alla Democrazia Cristiana per la scomparsa di un personaggio che nella cronaca di oggi si collega all'esperienza del nascente Partito Democratico ma che nella storia dalla cultura politica italiana entra, e resta, per il volume che è negli scaffali di tutti gli appartenenti alla mia generazione: «La proposta politica di De Gasperi». Si deve a Scoppola una documentata revisione di giudizio su De Gasperi che porta la sinistra italiana oggi e qui a dire le cose belle, che io condivido, che abbiamo ascoltato dal collega Russo Spena.

Peraltro, l'emozione per la scomparsa di Scoppola, per onestà intellettuale, non deve distrarci dalla constatazione che non sempre la sinistra italiana ha detto di De Gasperi le cose che dice oggi. Forse la grandezza intellettuale e politica di Pietro Scoppola è stata proprio la capacità di do-

cumentare la straordinaria figura di Alcide De Gasperi e l'azione della Democrazia Cristiana nel dopoguerra con una tale dovizia di particolari e di argomenti da convincere la sinistra italiana di tradizione comunista a dissociarsi dai luoghi comuni con cui aveva alimentato decenni di comizi e a convergere su un giudizio storico che, seppur con qualche tratto di opportunismo, completa la collocazione di De Gasperi nel *pantheon* di coloro che meritano a pieno titolo l'appellativo, spesso purtroppo abusato, di statisti.

Con questo pensiero, che piacerebbe al professor Scoppola perché è forse un po' rude ma vicino alla sua abitudine intellettuale ad evitare la retorica, mi unisco al generale cordoglio per la sua scomparsa, che priva il Paese di una delle sue coscienze più alte. (Applausi dal Gruppo FI e del senatore Pistorio).

PALERMI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, confesso di essere un po' turbata.

Ho conosciuto il professor Scoppola e posso dire di essere stata sua amica per tantissimi anni, anche se l'avevo perso di vista negli ultimi tempi. Ho dunque saputo dal senatore Tonini della sua malattia: non ne ero a conoscenza, e me ne dispiace. L'ho conosciuto quando ero una giovane comunista e lui era uno straordinario storico laico, profondamente laico, e rispettoso delle idee.

Mi ha insegnato moltissimo; abbiamo avuto tantissime discussioni, ma non ho mai sentito nessuna diversità fra me, comunista ed atea, e lui, cattolico ma profondamente laico, dotato di un senso dello Stato, delle istituzioni e di una lettura della storia che volava così alto che sentirlo ricordare con alcune parole in quest'Aula mi ha amareggiata. È stato davvero un grande uomo e mi ha insegnato tantissimo. A nome mio personale e di tutto il mio Gruppo, lo ricordo con grande dolore. Non vorrei che fosse morto. (Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Brisca Menapace).

\* ZANONE (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONE (*Ulivo*). Signor Presidente, poc'anzi ho appreso dal senatore Tonini la dolorosa notizia della scomparsa di Pietro Scoppola con un senso di angosciosa amarezza e sorpresa, date le occasioni – anche recentissime – di incontro e di collaborazione avute insieme.

Altri colleghi del Gruppo dell'Ulivo in questo momento potrebbero parlare di Pietro Scoppola assai meglio di me, perché egli è stato un grande intellettuale della cultura politica dei cattolici nel nostro Paese. I

suoi studi sul pensiero cattolico, sulla storia dei cattolici politicamente impegnati e sulla interpretazione data dalla cultura cattolica alla storia italiana resteranno fondamentali per i cattolici; ma anche per i laici, come ha detto prima di me la senatrice Palermi.

Egli era una personalità dalla quale anche un laico liberale, quale io sono, aveva modo di imparare molto; dalla sua frequentazione, dalla grande apertura mentale che lo distingueva. Ad accomunarci abbiamo avuto l'interesse per il passato e per il futuro. L'interesse per il passato, perché egli è stato, come già altri hanno detto, un grande storico della Repubblica. La nostra più recente collaborazione fu nel Comitato nazionale per gli studi sull'origine della Repubblica dal 1944 al 1946. Gli atti di quel Comitato sono in corso di stampa e usciranno fra pochi giorni. La relazione introduttiva al Convegno, che si svolse l'anno passato alla presenza del Capo dello Stato, è stata scritta da Pietro Scoppola. Dunque credo che questo sarà il primo dei suoi scritti postumi ad essere pubblicato e una delle sue ultime opere di interpretazione storiografica.

Oltre ad essere stato un grande storico della prima Repubblica, se così si vuol chiamare la Repubblica dei partiti usciti dalla liberazione, Pietro Scoppola è stato anche un grande intellettuale del presente e del futuro nella vita della Repubblica italiana. Abbiamo lavorato insieme a scrivere la carta dei principi del partito di «democrazia è libertà», la Margherita. Scoppola è stato poi sempre un referente culturale di primo piano nel processo di costruzione del nuovo partito: il partito democratico che compie ora il suo esordio, e di certo avrebbe avuto grande vantaggio dalla sua opera, dal suo pensiero, dal suo insegnamento, dalla sua testimonianza.

Lo ricordo con sincero dolore e con la convinzione, per me laico, che se si sopravvive con la propria opera, l'opera storica di Pietro Scoppola resterà e a ricordarlo e a renderlo vivo. (Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE).

MASTELLA, ministro della giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, ministro della giustizia. Vorrei associarmi anch'io al cordoglio, a nome del Governo e in modo personalissimo, per una semplice ragione, cioè che Pietro Scoppola fu un senatore indipendente della Democrazia Cristiana in una particolare stagione, per la verità non felicissima, i cui esordi furono determinati da una scossa tellurica che dal punto di vista culturale lo stesso Scoppola sollecitava all'impianto e alla presenza dei cattolici e dei democristiani in Italia. Egli fu senatore della Democrazia Cristiana, in quella vicenda di cui fu protagonista anche il collega D'Onofrio, con me e con altri, un «esterno» che colse quello che forse c'è ancora oggi nel nostro Paese, cioè l'esito incerto e conclusivo di una lunga, enorme transizione che ancora non vede la parola fine.

Scoppola va ricordato come storico. Esordì con alcune partecipazioni agli eventi della storia italiana facendo cenno al passaggio al neoguelfi-

smo, alla Democrazia Cristiana. L'ultimo dei suoi libri tratta la democrazia dei cristiani, con considerazioni che, per quanto mi riguarda e con l'affetto che mi maturava e che sottoponevo come giudizio nelle occasioni in cui c'era incontro, non sempre condividevo.

Però mi inchino reverente alla sua memoria come cattolico. Lo fa il Governo nella sua laicità, perché oggi è morto un grande storico, un uomo impegnato nella cultura italiana senza alcuna aggettivazione. Il Governo è solidale con la sua famiglia e con quanti gli sono accanto. (Applausi).

FRUSCIO (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRUSCIO (*LNP*). Signor Presidente, anche noi del Gruppo della Lega Nord ci uniamo al rammarico e al cordoglio per una perdita che consideriamo del Paese. La consideriamo una perdita di tutti perché Pietro Scoppola è stato un intellettuale di tutti. È stato l'intellettuale che, ponendosi da un punto di vista cattolico, ha tuttavia suscitato un grande e continuo dibattito in ordine al processo di sviluppo della democrazia nel Paese; quindi, un cattolico che ha contribuito molto allo sviluppo di uno Stato democratico e liberale.

Lo ricorderemo come un esempio di senso dello Stato, di uomo di cultura alta che media continuamente fra i valori del cattolicesimo e del cristianesimo e i valori liberali della laicità dello Stato. Noi pensiamo che questo Paese, nella fase evolutiva della politica, abbia tratto molto dall'ingegno di Pietro Scoppola.

Noi della Lega Nord, che conosciamo, e siamo abituati talvolta silenziosamente a custodire nel nostro animo e nelle nostre menti, il contributo di coloro che hanno partecipato seriamente al processo di crescita del Paese, terremo Pietro Scoppola nei posti più alti della nostra classifica. (Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Palermi).

#### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 11)

PRESIDENTE. Colleghi, torniamo ora ad esaminare il provvedimento al nostro esame.

Per l'organizzazione dei nostri successivi lavori, segnalo che sinora abbiamo proceduto a circa 150 votazioni: ne mancano più di 250. Ieri ho sentito il presidente D'Onofrio manifestare la volontà di non incorrere nella cosiddetta ghigliottina; credo che negli interventi che seguiranno sia interesse di tutti non arrivare a quella procedura che – ricordo – determinerebbe il voto senza interventi solo degli emendamenti approvati in Commissione. Credo che questo rappresenterebbe il massimo danno per l'Assemblea.

Il presidente Morando intende relazionare all'Assemblea sulla decisione assunta dalla Commissione?

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 ottobre 2007

MORANDO (*Ulivo*). Sì, signor Presidente. La Commissione si è riunita, su suo mandato. È stata messa in votazione la proposta del relatore di procedere al ritiro dell'emendamento approvato in Commissione. Sulla base delle dichiarazioni di voto di tutti i Gruppi, tale proposta è stata respinta.

Gli emendamenti al nostro esame possono dunque essere esaminati per il voto esattamente come si presentano nel fascicolo distribuito.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, dopo la comunicazione del presidente Morando, per venire incontro alle esigenze di brevità, ma anche perché ritengo che la situazione interna alla maggioranza consenta un risultato importante, quale quello di evitare lo scioglimento della società Stretto di Messina, concentro la mia attenzione soltanto sul subemendamento 8.701/502 e ritiro i successivi 8.701/4 e 8.701/503, oltre all'ordine del giorno G8.500.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 8.701/500, 8.701/501 e 8.701/502. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.701. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 8.0.2.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Per quanto riguarda l'emendamento sul quale la Commissione è stata chiamata a pronunciarsi nuovamente, il Governo prende atto della decisione assunta e si rimette all'Assemblea.

Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore sugli altri emendamenti.

D'ALÌ (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 8.701/501, su cui il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario, poiché si tratta di una sollecitazione all'Esecutivo rispetto ad un impegno assunto nella finanziaria scorsa, al comma 1152 dell'articolo 1, relativo alla viabilità secondaria nelle Regioni Sicilia e Calabria, potrei ritirarlo e trasformarlo in un ordine del giorno, atteso che l'argomento sarà certamente ripreso nella prossima finanziaria.

Si tratta – come ho detto nel mio intervento di ieri – di una prescrizione di legge allo stato non attuata dal Governo; trasformerei pertanto –

ripeto – l'emendamento in un ordine del giorno, se il relatore e il Governo fossero disponibili ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta testé formulata dal senatore D'Alì.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno esprimo parere favorevole.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo si dichiara sin d'ora disponibile ad accogliere un ordine del giorno in materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.701/500, presentato dai senatori Cicolani e D'Alì.

## Non è approvato.

L'emendamento 8.701/501 è stato trasformato nell'ordine del giorno G8.600. Essendo stato accolto dal Governo, tale ordine del giorno non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 8.701/502, presentato dal senatore Pistorio.

### Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 8.701/4 e 8.701/503 sono stati ritirati. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.701.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

FERRARA (FI). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

FORMISANO (Misto-IdV). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dell'Italia dei Valori sull'emendamento 8.701, come su tutti gli altri che riguardano la medesima materia della quale ci stiamo occupando da ieri. Il punto di riferimento dell'Italia dei Valori in questa vicenda è e resta il provvedimento uscito dal Consiglio dei ministri, sul quale ci attestiamo e verso il quale manteniamo una posizione di fiducia.

Ci sembra che non si sia svolto un buon lavoro e soprattutto che questo emendamento, purtroppo, esponga ad azioni di responsabilità civile

verso il Paese – così come veniva in precedenza evidenziato – per cui l'eventuale reiezione della norma probabilmente gioverebbe all'Italia.

Voteremo pertanto contro l'emendamento 8.701.

DONATI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

Colleghi, dobbiamo approvare il provvedimento e sono dodici ore che stiamo discutendo dell'articolo 8.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, mi risulta che il Gruppo non abbia consumato alcun tempo.

Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani. Si tratta di una scelta coerente con il programma dell'Unione, che ha deciso di non realizzare il progetto del ponte sullo Stretto di Messina e coerentemente dà mandato, con atti molto articolati, di procedere sia allo scioglimento della società, sia all'ovvia risoluzione dei contratti.

Chi sostiene che questo è un modo per buttare via risorse pubbliche mente. Conosciamo tutti le regole e i contratti; ho qui una lettera del presidente della società Ciucci, ora anche amministratore dell'ANAS, nella quale si afferma che fino a quando non sarà approvato il progetto definitivo – e il centro-destra per fortuna ha approvato solo il progetto preliminare – si può recedere dal contratto senza pagare penali. Quindi, anche in nome di questa importante affermazione dell'amministrazione delegato, abbiamo assunto questa decisione difficile.

Naturalmente non credo che lasciare in un cassetto un contratto significhi ridurre in futuro il contenzioso. Ci siamo resi disponibili ad altre mediazioni, che però non hanno convinto altre parti della maggioranza; credo che questa sia una soluzione accettabile e giusta per dare una soluzione di prospettiva. Abbiamo già destinato a Sicilia e Calabria 1 miliardo di euro per infrastrutture che servono e, con la parte dell'articolo 8 che abbiamo sostanzialmente già votato (perché gli emendamenti sono stati respinti), stanziamo altri 100 milioni di euro, a conferma di un impegno forte dell'Unione a non realizzare il ponte, ma a risolvere i problemi di mobilità dell'area dello Stretto.

Per queste ragioni, chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento 8.701 della Commissione. (Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).

FINOCCHIARO (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (Ulivo). Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo dell'emendamento 8.701 della

Commissione. Desidero fare, al riguardo, due puntualizzazioni, che mi sembrano utili per comprendere la vicenda, così come si è svolta in Aula e in Commissione.

Il testo è stato adottato dalla Commissione dopo una discussione lunga e approfondita. Esso, ovviamente, non viene condiviso – dico ovviamente perché il senatore Formisano lo ha appena annunciato – da una delle forze che compongono la maggioranza ed il Governo ne ha chiesto il ritiro, fermo restando l'impegno della Presidenza del Consiglio a formularne uno ulteriore. Tale richiesta è stata respinta dalla Commissione. È stata ribadita, cioè, da parte della Commissione bilancio del Senato la volontà di portare in votazione un testo che, come ho detto, è frutto di una lunga discussione.

A mio avviso, si tratta di un testo non compiutamente soddisfacente, ma che tiene in campo – questo è un punto che desidero evidenziare – una questione molto importante per il Mezzogiorno. Mi riferisco alla fedeltà di questo testo rispetto all'impegno, assunto anche con il Documento di programmazione economico-finanziaria, per la costituzione di un sistema di trasporto intermodale che garantisca il collegamento tra il Mezzogiorno, in particolare la Sicilia, e il resto d'Italia.

È ovvio che questo testo nella sua vicenda parlamentare ha visto la disponibilità di tutta la maggioranza a trovare ulteriori soluzioni che potessero essere più soddisfacenti e consone alle aspettative dell'intera maggioranza. Così è stato con l'accantonamento del voto di ieri per consentire un ulteriore approfondimento e così è stato oggi, con la responsabile richiesta da parte della Presidenza del Consiglio di prendere ancora altro tempo.

Credo che potremmo, però, convenire che di fronte ad una così inequivoca manifestazione di volontà da parte della Commissione bilancio e della maggioranza in quella sede, ferma restando la piena apertura e disponibilità ad una rivalutazione del testo e della sua costruzione, il voto del mio Gruppo non possa che essere favorevole.

BRUTTI Paolo (SDSE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore dell'emendamento 8.701 della Commissione.

Anche noi lo riteniamo un compromesso non del tutto soddisfacente, ma che comunque raccoglie il consenso e gli spunti fondamentali sui quali il dibattito si è concentrato. Naturalmente era possibile fare qualcosa di più, ma già qui vengono realizzate alcune condizioni importanti. Mi rivolgo significativamente a quei colleghi che sino ad oggi hanno manifestato ostilità alla soluzione del ponte sullo Stretto. Ve ne sono nelle file sia della maggioranza che dell'opposizione.

La soluzione adottata dalla Commissione chiude definitivamente la questione del ponte sullo Stretto di Messina. La chiude e non determina,

a differenza di quanto sostenuto, aggravi a carico del bilancio dello Stato che già non esistano in questo momento. Infatti, se così fosse, gli aggravi si sarebbero dovuti determinare già nell'ambito del giudizio che la Commissione ha espresso su questo emendamento, mentre non vengono evidenziati elementi del genere.

Aggiungo che se ci sarà un voto che accoglierà compiutamente questo emendamento, potremo dire che il problema è risolto in via definitiva. Circa l'argomento che viene sollevato, secondo il quale, in ogni caso, nella posizione della Commissione ci sarebbe comunque un elemento che ricostituisce, per quel che riguarda lo Stretto, una struttura societaria, è da dire che quest'ultima ci sarebbe comunque, anche se ritornasse in vita l'articolo 8 così come è stato formulato nella posizione del Governo. In quella posizione, c'è il fatto che comunque si interviene sullo Stretto per i problemi di viabilità che voi conoscete e che, dunque, rendono necessario uno strumento del genere.

Per tali motivi, ritengo pertanto che sul punto si possa trovare una convergenza più ampia di quella che qualcuno sta immaginando. (Applausi dal Gruppo SDSE).

GALLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (LNP). Spero di avere almeno il tempo di chi mi ha preceduto.

PRESIDENTE. Lei ha a disposizione un minuto di tempo.

GALLI (LNP). Gli altri hanno parlato decisamente di più.

Il Gruppo della Lega è contrario all'emendamento 8.701 per una serie di ragioni. Storicamente il nostro movimento è contrario – lo dico con rispetto – a qualunque carrozzone di Stato che non porti risultati, ma costi al contribuente. In questo caso, però, è d'obbligo fare una serie di specificazioni.

In particolare, per quanto riguarda il ponte sullo Stretto di Messina, il nostro movimento ha sempre avuto perplessità, ed io personalmente ne ho anche di più, per una serie di ragioni oggettive. Si pone innanzi tutto un problema di opportunità rispetto ad altre infrastrutture sul territorio; inoltre, si pone un problema tecnico. Ricordo che il più lungo ponte ferroviario sospeso è di 800 metri; in questo caso, si parla di un ponte di 3,5 chilometri, cioè lungo quattro volte di più. Sappiamo tutti in quest'Aula, dove è diffusa grande cultura, che il momento flettente cresce con il quadrato della distanza: quindi, per un ponte quattro volte più lungo, la sezione sarebbe sollecitata 16 volte di più rispetto alla struttura più forte esistente in questo momento al mondo. Si tratta, però, di questioni tecniche che eventualmente si potrebbero risolvere.

Per essere chiari con gli amici della Sicilia, ricordo che nella scorsa legislatura i nostri Ministri si sono comunque espressi in modo favorevole ad eventuali impostazioni del ponte. Infatti, in una logica federalista, riteniamo che un territorio, se ha giustamente ottenuto risorse, debba poter scegliere. Quindi, se gli amici calabresi e siciliani sono favorevoli al ponte, non abbiamo problemi, a parte le questioni tecniche su cui bisogna ragionare.

Va, però, sottolineato quanto sia pittoresca la disposizione in esame, che cancella una società già esistente, ma ne forma un'altra che non si capisce bene cosa debba fare. Quindi, non si intende intervenire per razionalizzare la spesa dello Stato, eliminando un ente che in parte è inutile per distribuire le risorse in altri enti, magari evitando nuove assunzioni e sostituendo i pensionamenti; in realtà, si vuole costituire un altro carrozzone che certamente non servirebbe a niente. Non si capisce, infatti, a cosa la nuova società dovrebbe effettivamente servire.

PRESIDENTE. Senatore Galli, la invito a concludere il suo intervento.

GALLI (LNP). Va evidenziata l'assoluta incapacità della maggioranza di arrivare alla conclusione di alcunché: tolgono il ponte, ma non fanno niente al suo posto; sospendono la TAV, i trafori alpini, la Bre-Be-Mi, la Pedemontana. Vorrei capire di cosa stanno parlando in questo periodo, che tipo di sviluppo pensano di dare al Paese, che messaggio esce dalla loro politica.

Inoltre, in questi giorni, abbiamo assistito alle sceneggiate tra il ministro Mastella ed il ministro Di Pietro (che poi in qualche modo si sono accordati). Non riusciamo a capire se l'Italia dei Valori voglia, per questioni di principio, mantenere la società del ponte, oppure se abbia interessi diretti, come sta dimostrando in tante altre situazioni.

PRESIDENTE. Senatore Galli, la invito nuovamente a concludere; altrimenti, sarò costretto a toglierle la parola.

GALLI (*LNP*). Concludo, signor Presidente, evidenziando semplicemente che forse non si vogliono togliere le persone che sono state messe in questa società.

In sostanza, chiedo che la maggioranza decida che tipo di futuro intende dare, anche dal punto di vista infrastrutturale, al Paese e si metta d'accordo sulle questioni importanti perché il messaggio e l'esempio che dà ai cittadini italiani è veramente devastante. (Applausi dal Gruppo LNP).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, il Gruppo UDC esprimerà un voto contrario sull'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione: poiché il Governo si è rimesso all'Aula, riteniamo sia nostro dovere far conoscere l'orientamento del Gruppo.

SODANO (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea sull'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione.

Come hanno già precisato i colleghi Donati, Finocchiaro e Paolo Brutti, l'emendamento è stato frutto di una lunga discussione a cui non ci siamo sottratti e che rappresenta comunque, a nostro avviso, una risposta a una scelta che il Governo ha già compiuto, quella di non costruire il ponte sullo Stretto.

Ascoltando il collega della Lega sembra quasi che stiamo facendo un altro dibattito. Il ponte sullo Stretto non è nelle priorità del Governo Prodi. Qui si sta discutendo se sopprimere o meno la società Ponte sullo Stretto e lo dico anche a quei colleghi che hanno dei dubbi e che in queste settimane si sono lasciati appassionare dai temi relativi ai costi della politica. Qui siamo davanti a un costo improprio di una struttura che negli ultimi anni, sotto la gestione dell'amministratore delegato Ciucci, che è anche presidente dell'ANAS, è aumentato in modo esponenziale solo per le spese consulenziali. Il ponte sullo stretto si è deciso che non sarà costruito; il tema è allora che senso abbia tenere in vita una società per tale ponte.

In secondo luogo, c'è un problema di logistica e di viabilità tra la Sicilia e la Calabria. A ciò si provvede con l'emendamento, prevedendo un'Agenzia che si occupi dei temi della viabilità e della logistica. Credo che quello in esame sia un emendamento di grande saggezza rispetto al quale quest'Aula dovrebbe abbandonare le divisioni su un dibattito che si è già tenuto.

Qui non stiamo discutendo se costruire o meno il ponte, ma se la società Ponte sullo Stretto debba essere soppressa. Noi voteremo perché essa venga soppressa. (Applausi dal Gruppo RC-SE).

BARBIERI (Misto-CS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI (*Misto-CS*). Signor Presidente, condivido, nel momento in cui è stata fatta dal Governo, la scelta di non procedere alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina; per quanto mi riguarda è discutibile, ma la scelta compiuta è di andare allo scioglimento della Società.

Ritengo però del tutto sbagliato il comma che riguarda l'istituzione dell'Agenzia, perché penso che siano sufficienti i poteri ordinari dei Ministeri per procedere, anche in coerenza con la formulazione precedente che tende all'eliminazione di un soggetto burocratico ed inutile.

Chiedo quindi una votazione per parti separate, ossia votare i commi 9-bis, 9-ter e 9-quater insieme e votare separatamente il comma 9-quinquies, altrimenti annuncio il mio voto contrario a tutto l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il suo parere sulla proposta avanzata dal senatore Barbieri.

RIPAMONTI, relatore. Sono d'accordo sulla votazione per parti separate.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo che l'emendamento sia votato nella sua interezza.

PRESIDENTE. Essendoci disaccordo, metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Barbieri.

Il Senato non approva. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.701, in precedenza avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione.

Colleghi, la votazione è molto delicata, per cui non vorrei che qualcuno si facesse scappare la mano nella buca vicina.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B). (Vivi applausi e commenti dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno G8.500 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.2, presentato dalla senatrice Allegrini.

## Non è approvato.

ALLEGRINI (AN). Domando di parlare, Presidente, perché desidero intervenire sull'emendamento 8.0.2 che era stato recuperato.

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, è stato anche bocciato.

ALLEGRINI (AN). Lo vorrei illustrare.

PRESIDENTE. L'ha illustrato ieri.

ALLEGRINI (AN). Non l'ho illustrato ieri.

PRESIDENTE. Ha ragione, si trattava dell'emendamento del collega Martinat. È stato già votato e purtroppo bocciato.

ALLEGRINI (AN). Perché non me lo ha fatto illustrare, Presidente? Mi perdoni, ma non mi ha dato il tempo.

PRESIDENTE. Ora le concedo un minuto.

Colleghi, d'ora in poi procederò all'organizzazione dei tempi perché si possa concludere l'esame del decreto-legge.

ALLEGRINI (AN). Mi basta solo un minuto.

PRESIDENTE. Le do un minuto, senatrice.

Come dicevo, procederò all'organizzazione dei tempi per poter arrivare all'approvazione del decreto nei termini stabiliti. (Applausi dal Gruppo AN).

ALLEGRINI (AN). L'emendamento 8.0.2 si inserisce nella discussione sulla realizzazione del terzo scalo aeroportuale nel Lazio. (Brusìo). Presidente, è difficile parlare in questo modo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono ancora 40 articoli da esaminare.

Colleghi di maggioranza ed opposizione, ogni senatore che esprime il proprio voto, qualunque esso sia, ha il diritto di essere da tutti rispettato. (Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).

Senatori, vi prego di sedervi ai banchi. Le varie legislature hanno visto in tante occasioni il passaggio di colleghi al Gruppo Misto. È già capitato in passato e capiterà nuovamente in futuro.

Senatori di Alleanza Nazionale, vi prego di prendere posto e di permettere alla senatrice Allegrini di terminare il suo intervento.

ALLEGRINI (AN). Occupo il minuto a mia disposizione solo per avere l'attenzione del ministro Bianchi, per fortuna oggi in Aula, per sollecitarlo a prendere una decisione definitiva nei confronti della realizzazione del terzo scalo aeroportuale. Preciso che, per quanto riguarda il sito di Viterbo, una pista è quasi interamente realizzata e l'ENAV e l'ENAC hanno espresso parere favorevole.

Ci aspettiamo dal Ministro una decisione tecnica che favorisca la città di Viterbo. In questo senso sollecito il Ministro a prendere una decisione al più presto. Anche se l'emendamento è stato bocciato, è stato utile ricordare in questa Aula l'urgenza della decisione al ministro Bianchi. (Applausi dal Gruppo AN).

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Presidente, quello che è successo pochi minuti fa credo imponga una riflessione al ministro Bianchi e al Governo. Il Governo è stato battuto su un indirizzo specifico, sul no al ponte sullo Stretto di Messina e sulla cancellazione della società Stretto di Messina. Il ministro Bianchi e il Governo se ne devono andare. È un problema di riflessione politica. Il Governo è stato battuto su una scelta fondamentale dello stesso capo del Governo Prodi, degli ecologisti e degli ambientalisti.

Credo che non possa passare con sufficienza quanto è successo pochi minuti fa in Senato. Il Governo è stato battuto su un problema fondamentale, ossia lo Stretto di Messina e il suo no, che non è stato condiviso dall'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Strano, da quello che mi risulta – ma potrei sbagliare – il Governo ha vinto e la maggioranza è stata battuta, perché mi risultava che il Governo non fosse sostanzialmente e particolarmente favorevole all'emendamento. Quindi, la maggioranza – se vogliamo – ha perso, mentre il Governo ha vinto.

Colleghi, vorrei sapere se ritenete opportuno andare avanti. Che il buon Dio abbia in gloria l'articolo 8! Devo organizzare a questo punto i lavori per poter approvare il decreto-legge al nostro esame. Quindi, mi comporterò in base ai i poteri che mi attribuisce il Regolamento nel procedere.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 11.1 e parere favorevole sull'emendamento 11.3.

Con riferimento all'ordine del giorno presentato dal senatore Eufemi c'è disponibilità ad accoglierlo se viene soppresso... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, volete fare silenzio? Il relatore sta facendo una proposta al collega Eufemi. Se quest'ultimo non riesce a sentire non potrà neanche dare una risposta conseguente.

Senatore Manzione, senatore Latorre, senatore Bordon, colleghi nell'emiciclo! Se qualcuno vuole chiacchierare è bene che si allontani.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, con riferimento all'ordine del giorno G11.500 esprimo parere favorevole a condizione che venga soppresso il primo comma del dispositivo ed il secondo comma sia trasformato nel senso di sostituire le parole «tre mesi» con le parole «sei mesi».

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 11.0.1, che fa riferimento ad un trattamento tributario riferito ai mutui per l'acquisto della prima casa. Su tale questione, come su altre che attengono allo stesso argomento, si è già previsto in finanziaria un intervento specifico. Pertanto, invito il proponente a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

Con riferimento infine all'emendamento 11.0.550, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, esprimo parere contrario. Tuttavia, nella mia veste di relatore, sottopongo alla Presidenza una riformulazione del testo in esame nella speranza che trovi condivisione anche da parte della senatrice Bonfrisco.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, intanto colgo l'occasione per precisare che il Governo non è stato battuto, essendosi rimesso all'Assemblea.

In secondo luogo, i pareri sono conformi a quelli espressi dal relatore, anche con riferimento all'ordine del giorno del senatore Eufemi, ovviamente se quest'ultimo concorda con la proposta.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, accolgo la riformulazione proposta dal relatore.

Abbiamo posto con forza il problema dei prodotti finanziari derivati. Vi sono stati abusi nell'utilizzo di questi strumenti delicati ed estremamente rischiosi. Abbiamo chiesto una verifica, oltre all'istituzione di una commissione di indagine, per capire compiutamente il fenomeno che accresce lo *stock* del debito degli enti locali. Ricordo poi un debito sommerso, che il ministro Padoa-Schioppa minimizza, anche se non è

dato sapere quanto è stato stipulato da banche estere, tramite filiali e filiazioni, per i non residenti in Italia. Le dimensioni di questo debito sommerso sono di estremo rilievo, considerato anche che gli amministratori incauti hanno fatto scommesse che rischiano di penalizzare i cittadini contribuenti.

Intanto si vuole verificare l'emendamento proposto dalla senatrice Bonfrisco su cui eravamo d'accordo. Sarebbe opportuno conoscerne il contenuto. Riteniamo che non debbano essere fatti regali alle banche, soprattutto con l'elevazione ad un euro delle commissioni bancarie.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, intervengo per sottolineare che questa ormai è una legislatura surrealista, perché non si è mai verificato, nella storia di questo Parlamento, che il Governo vince e la maggioranza perde. Quindi, dobbiamo prendere atto...

PRESIDENTE. No, è fuori argomento, senatore Novi. Basta con queste cose quest'oggi.

Senatrice Bonfrisco, deve rispondere alla proposta avanzata del relatore circa il suo emendamento.

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, credo di avere qualche minuto di tempo a disposizione per ripercorrere...

PRESIDENTE. No, ha un minuto come tutti gli altri.

BONFRISCO (FI). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io le do un minuto, poi le toglierò la parola.

BONFRISCO (FI). Va bene, mi tolga pure la parola; eppure, sa che il mio Gruppo ha rinunciato ai dieci minuti che gli spettavano.

PRESIDENTE. Ma poi li hanno usati ampiamente i suoi colleghi.

BONFRISCO (FI). Dicevo che credo di avere qualche minuto di tempo per rispondere alla proposta del relatore, sul tema sollevato da un emendamento presentato in Commissione bilancio e da ben due interrogazioni parlamentari, alla luce di alcune grandi inchieste giornalistiche, trasmesse anche dalla nostra televisione pubblica, svolte altresì da «Il Sole 24 ORE».

Mi pare che l'emendamento che il relatore suggerisce sia in realtà quello che questo Governo propone, nel tentativo estremo di continuare a coprire il grande scandalo dei derivati che in questo Paese sta assumendo proporzioni assai preoccupanti.

Se persino l'ex presidente della CONSOB Rossi ha dichiarato su «Milano Finanza» di due giorni fa che in questo Paese il vero pericolo sono i derivati, penso che da parte di quest'Aula non vi possa essere una convergenza sull'emendamento proposto dal Governo e dal relatore. Quest'Aula ha l'obbligo morale e la coscienza – se ce l'ha – di interrogarsi su quale Paese sta consegnando ai propri figli: tra qualche tempo, questo debito esploderà incontrollato, per cui oggi non potremo che tentare di fermarlo, ascoltando non il ministro Padoa-Schioppa, ma la coscienza di ciascuno di noi.

Pertanto, il mio voto è contrario alla proposta del relatore e mantengo il mio emendamento. (Applausi dal Gruppo FI).

PRESIDENTE. Quindi, non accetta la riformulazione proposta del relatore.

GIRFATTI (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, desideravo intervenire per chiedere di cedere tre dei minuti spettanti al nostro Gruppo alla senatrice Bonfrisco, che però ormai ha finito di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Girfatti, guardi: o qui si rispetta la mia organizzazione dei tempi o finiamo per il 1º novembre. Se vuole, ha a disposizione un minuto per intervenire.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). No, signor Presidente, desideravo soltanto cedere una piccola parte del nostro tempo alla senatrice Bonfrisco.

PRESIDENTE. No, oggi non si cede più nulla.

LEGNINI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, di questo tema abbiamo già discusso in Commissione, su un precedente testo presentato dalla senatrice Bonfrisco, poi riformulato con contenuti molto più impegnativi, nel testo oggi al nostro esame. Avevamo convenuto in Commissione di ricercare un'intesa su questa materia, che ha occupato l'opinione pubblica, il sistema degli enti territoriali e quello creditizio, nonché l'attenzione del Governo.

Ritengo che il testo della senatrice Bonfrisco sia eccessivamente invasivo, per così dire, in quanto incide sui meccanismi di formazione della volontà e sulla strutturazione dei prodotti, per cui credo che non vada bene. Parimenti, ritengo che l'emendamento oggi presentato dal relatore,

di cui adesso abbiamo potuto apprendere il contenuto, sia eccessivamente...

PRESIDENTE. Si tratta di una riformulazione suggerita dal relatore, non di un emendamento presentato *ex novo* dal relatore, senatore Legnini.

LEGNINI (Ulivo). Sì, signor Presidente, parlo della riformulazione.

Credo non si affronti un problema, che tutti abbiamo ritenuto rilevante e decisivo ai fini della risoluzione di questa problematica: mi riferisco ad un meccanismo di controllo su questi prodotti finanziari (o di autorizzazione o di evidenziazione dei profili di rischiosità e, quindi, di assunzione di responsabilità di chi è chiamato a stipularli).

Per queste ragioni, inviterei sia la senatrice Bonfrisco sia il relatore a ritirare questi emendamenti e a convenire di svolgere la discussione sul testo presentato in finanziaria, approfittando di questi giorni per pervenire ad una formulazione condivisa.

AUGELLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (AN). Signor Presidente, intervengo per dichiarare che il Gruppo di AN ritiene del tutto insoddisfacente la riformulazione proposta dal relatore.

Può darsi che, come dice il collega Legnini, ci siano degli elementi, più che invasivi, di dettaglio nell'emendamento 11.0.550 della senatrice Bonfrisco, ma esso è certamente un tentativo di affrontare questo problema. La Commissione ha perso un'occasione per fare questo lavoro che oggi ci propone di fare in finanziaria il collega Legnini. Pertanto, ritengo che un segnale debba essere dato e non c'era motivo di trovare questo compromesso nei tempi nella Commissione.

Per questo il Gruppo di Alleanza Nazionale non è disponibile a sostenere la riformulazione e sosterrà l'emendamento Bonfrisco, alla cui stesura, tra l'altro, ha collaborato.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole della Lega Nord all'emendamento 11.0.550 e preannuncio la nostra richiesta di votazione a scrutinio simultaneo dello stesso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dalla Commissione.

## È approvato.

Senatore Eufemi, accoglie le richieste di modifica del relatore sull'ordine del giorno G11.500, che egli ha posto come condizione per il suo accoglimento?

EUFEMI (*UDC*). Sì, signor Presidente, accolgo la riformulazione dell'ordine del giorno proposta dal relatore.

Mantengo, invece, l'emendamento 11.0.1. Vede, Presidente, rispetto alla vicenda che colpisce le famiglie avevamo anche proposto di utilizzare la norma Bersani relativa alla portabilità dei mutui, cosa che non è stata fatta da questo Governo e da questa maggioranza.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.500 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.1, presentato dal senatore Eufemi.

### Non è approvato.

Dobbiamo ora votare l'emendamento 11.0.550 nel testo originario, in quanto la senatrice Bonfrisco, prima firmataria, non intende modificarlo.

RIPAMONTI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei precisare che la mia contrarietà a tale emendamento va intesa come tentativo per risolvere questo problema in quanto abbiamo fatto uno sforzo per presentare una riformulazione. Credo che a questo punto sia opportuno affrontare complessivamente tutta la materia in finanziaria, come è anche volontà del relatore alla finanziaria espressa nell'intervento svolto prima.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Bonfrisco, perché ha portato all'attenzione anche dell'opinione pubblica un problema che, per certi versi, interessa molto il nostro Paese: secondo i dati pubblicati sulla stampa in questi giorni, la questione dei derivati coinvolge infatti centinaia di piccole e medie imprese e molti enti locali. Il Governo sta seguendo con grande attenzione la vicenda ed è in relazione con la Banca d'Italia e la CONSOB.

Credo però sia opportuno affrontare questo tema in maniera più organica, anche alla luce della direttiva MIFID, che è stata approvata dal Parlamento, spostando la discussione e l'approvazione di una norma più stringente in sede di finanziaria, così come è stato richiesto dal relatore e dal senatore Legnini, affinché in quella sede possa essere approvata una norma più puntuale.

MANZIONE (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, per la verità, avrei preferito che la riformulazione che il collega Ripamonti ha suggerito alla collega Bonfrisco diventasse una proposta a disposizione dell'Assemblea. Non sono mai d'accordo a rinviare a domani quello che potremmo e dovremmo fare oggi. Il problema degli *swap* e dei derivati è grandissimo e investe, al di là di quello che possiamo immaginare, tutte le amministrazioni locali, con amministratori che, a volte per sprovvedutezza o perché sono in qualche modo degli speculatori, spostano il debito dell'amministrazione sugli anni futuri, incidendo così sulla vita futura delle comunità locali. È un problema serissimo che speravo venisse affrontato già in questa sede.

Sono d'accordo, quindi, con lo spirito dell'emendamento che la collega Bonfrisco ha proposto all'Aula e mi permetto, signor Presidente, di invitare il Governo e il relatore a ripensarci e a fare in modo che quel testo che si proponeva come riformulazione sia invece disponibile, per dimostrare tangibilmente che si interviene già da adesso.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, intende accogliere la richiesta che è stata formulata?

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, se mi consente pochi secondi di tempo voglio ricordare a tutti noi che sono aperte da qualche giorno numerose inchieste della magistratura perché il problema è più grave e più urgente di quello che si crede. Questa era la sede in cui potevamo e dovevamo trovare un modo per uscire da una situazione di non governo dei fenomeni derivati: nessuno li ha governati in questi anni, nessuno escluso. Non ne faccio una questione di parte, ma una questione generale dell'interesse delle nostre comunità locali e delle nostre coscienze.

PRESIDENTE. Mantiene quindi il suo emendamento nella formulazione originale?

BONFRISCO (FI). Io sono perché in questo decreto si trovi una soluzione. Se si propone una riscrittura dell'emendamento, come ho subito dichiarato sono disponibile a trovare delle soluzioni, ma non ad un rinvio della questione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, è stata presentata dal relatore una proposta di riformulazione: intende accoglierla, oppure mettiamo ai voti il suo emendamento, su cui è stato espresso parere contrario?

BONFRISCO (FI). Sulla riformulazione del relatore non concordo; concordo sul fatto che l'emendamento si possa riscrivere.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, credo che non sia giustificata l'animosità con cui si sta affrontando il tema. Capisco, in quest'Aula i rapporti tra la maggioranza e l'opposizione sono legati ad un voto e ogni cosa diventa una questione irrinunciabile per gli uni e per gli altri. Tuttavia vorrei far notare che la vera differenza tra la formulazione della senatrice Bonfrisco e quella proposta dal relatore consiste nel fatto che la senatrice Bonfrisco definisce obblighi di informazione a carico degli intermediari finanziari che sono previsti adesso dalla direttiva MIFID, finalmente recepita, e che quindi sono ampiamente ricompresi nella riformulazione del testo del relatore laddove si dice che i prospetti saranno redatti a cura di Banca d'Italia e di CONSOB in relazione, naturalmente, alla direttiva MIFID nuova, che fornisce obblighi di informazione e di tutela degli interessi del risparmiatore assolutamente solidi.

Quindi, secondo me, se invece di affrontare la questione con tanta animosità si entrasse un momento nel merito si vedrebbe che le differenze tra le due soluzioni sono limitate. Siccome la direttiva MIFID contiene un esplicito divieto di introdurre per gli intermediari obblighi non previsti dalla direttiva stessa, ma cerca di fare in modo che tutti gli intermediari abbiano gli stessi obblighi di conoscenza, la soluzione proposta dal relatore in termini di riformulazione altro non è che l'emendamento della senatrice Bonfrisco, reso compatibile con la direttiva MIFID. Secondo me si potrebbe votare la riformulazione del relatore. Se non si fa, perdiamo un'occasione, lo faremo in finanziaria. Tuttavia sarei tranquillo nel considerare i problemi risolti attraverso la riformulazione. Sono convinto che nel merito anche con la senatrice Bonfrisco si potrebbe trovare l'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, mi pare che l'intervento del presidente Morando abbia chiarito la questione: proprio perché è già in vigore la direttiva MIFID il Governo non può ignorare questo aspetto. Rivolgo davvero un appello alla senatrice Bonfrisco: non c'è dissenso. Mi auguro pertanto che si metta in votazione la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo abbiamo chiesto due volte alla senatrice Bonfrisco, che si è dichiarata contraria a tale riformulazione. La senatrice Bonfrisco è seguita da altri dieci presentatori che intendono mantenere il loro emendamento. A questo punto, metto ai voti l'emendamento della senatrice Bonfrisco così com'è.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, in precedenza avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.550, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, gli emendamenti 12.5 e 12.0.2 sono volti a modificare l'articolo 12, che è il simbolo del fallimento del Governo per quanto riguarda la gestione e la programmazione in ambito scolastico.

L'emendamento 12.5 vuole evidenziare in particolare il fallimento della politica di contenimento dei costi e della riduzione del personale, che va poi a scaricarsi sul bilancio. Tale questione è stata anche oggetto della richiesta di non passaggio agli articoli presentata nella seduta di ieri. Quindi, vi è un fallimento totale nella gestione delle politiche scolastiche e un'incapacità di gestire e ridurre il personale con uno scaricamento del debito sugli anni successivi.

L'emendamento 12.0.2 prevede la possibilità di una riduzione dell'IVA a favore di tutti gli acquisti che possono andare a vantaggio della didattica e delle azioni rivolte agli alunni abili ma, soprattutto, diversamente abili.

Ne approfitto, onde guadagnare tempo, per illustrare l'emendamento 13.1 che riguarda anche un'azione di serietà nel porre un termine per la soppressione della Scuola di pubblica amministrazione. Se non è previsto un termine, vi è incertezza amministrativa nel prosieguo e, quindi, una si-

tuazione passata che continua, una futura della quale non si comprende bene lo sviluppo e una presente fatta di *caos*. Il comma 2 dell'articolo 13 proposto dal Governo reca una modifica testuale di una legge, quindi bisogna fare chiarezza, mettere un punto fermo qual è, appunto, quello indicato nell'emendamento 13.1.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 12.3 e 12.5.

L'emendamento 12.0.2 affronta un tema rilevante. Tuttavia non possiamo risolverlo in questa sede e meglio sarebbe affrontarlo in sede di discussione della finanziaria. Se il presentatore è d'accordo, propongo di trasformarlo in ordine del giorno.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Cutrufo.

#### Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

### Non è approvato.

Sull'emendamento 12.0.2 è stata avanzata dal relatore la proposta di trasformarlo in ordine del giorno e di affrontare il medesimo argomento in finanziaria. Chiedo al presentatore, senatore Davico, se accoglie tale proposta.

DAVICO (LNP). Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.2 è dunque trasformato nell'ordine del giorno G12.1, il quale, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento 13.1 e favorevole sul 13.3.

Sull'emendamento 13.0.1 mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. È stato ritirato.

RIPAMONTI, relatore. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Se fossi stato giù l'avrei fatto subito mio, stavolta mi spiace non potervi aiutare. (Commenti del senatore Ripamonti).

RIPAMONTI, *relatore*. Sull'emendamento 13.0.700 il parere è favorevole.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.1, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B). (Proteste da parte di senatori di maggioranza e di opposizione per la presenza di schede di votazione in banchi non occupati).

#### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Chi è senza peccato scagli la prima pietra, da una parte e dall'altra.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.3.

MANTICA (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (AN). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula ma anche far riflettere il relatore su questo emendamento che, tra l'altro, ha una sua genesi strana e un risultato particolare. Lo stesso provvedimento, almeno nella *ratio*, è già previsto nella finanziaria dello scorso anno con tempi che non sono probabilmente quelli che tutti noi auspicavamo, ma il processo di razionalizzazione delle scuole della pubblica amministrazione è in corso.

Ora, il Parlamento, non contento evidentemente dell'azione iniziata sulla base della legge finanziaria dello scorso anno, sanziona in maniera perentoria il Governo, imponendogli, nell'amplificare peraltro alle scuole speciali come l'Istituto diplomatico e la Scuola per prefetti, una data che è per lo meno fuori dalle consuetudini: si provvede cioè a chiudere queste scuole nel momento in cui questa legge verrà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Io credo che ci sia uno stato d'animo o un sentimento nei confronti di questa vicenda che dovrebbe essere riportato alla razionalità. Non è questione di parte, opposizione o maggioranza, è un appello che faccio anche al Governo, al quale devo dire, peraltro, che capisco che il rappresentante del Governo non sia interessato alle scuole, però forse anche ascoltare il parere di componenti di altri Ministeri l'avrebbe portato a non dare un parere favorevole a questo emendamento. Infatti, oltretutto, non solo questo vuol dire smantellare un patrimonio di scuole di formazione ministeriali ma anche, molto probabilmente, impedire che si possa attuare quella razionalizzazione che la legge finanziaria dello scorso anno prevedeva.

Quindi, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale, invito anche gli altri Gruppi a ragionare; ripeto, non è una questione di parte, è una questione che riguarda le strutture della pubblica amministrazione: siamo per la qualità dei funzionari e stiamo provvedendo ad eliminare le scuole di formazione dei quadri della pubblica amministrazione. (Applausi dal Gruppo AN).

\* VILLONE (SDSE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (SDSE). Signor Presidente, io vorrei esprimere il mio consenso alla posizione della Commissione e il mio apprezzamento per il parere del relatore e del Governo. Mi consenta una brevissima premessa: noi abbiamo nel nostro sistema una molteplicità di scuole, scuolette e scuolettine, anche in specie ministeriali, per la formazione del personale pubblico. Si tratta di un sistema palesemente inefficiente e ad alto costo.

Perché succede questo? Come mai ne abbiamo tante?

Perché queste scuole non sono in realtà finalizzate esclusivamente alla formazione del personale pubblico. Piuttosto, costituiscono terreno privilegiato per le alte burocrazie ministeriali per la gestione, nel complesso, del personale. Sono strumenti per incidere anche sulle carriere, sulle posizioni, sul sistema complessivo, sulla gestione degli apparati.

Ora, come si ricordava, già nella finanziaria dell'anno scorso noi tentammo di razionalizzare. Il tentativo di puntare ad una piccola *École Nationale d'Administration* italiana fu battuto, in realtà, dalla resistenza dei Ministri. In quel caso, ogni Ministro difese la sua scuoletta. Un esempio evidente, da manuale, di cattura dei Ministri da parte degli interessi dicasteriali: il vertice della burocrazia preme sul Ministro, ed egli dice di no. Su queste cose sono stati scritti in dottrina ponderosi tomi.

# Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 12)

(Segue VILLONE). Noi riprendiamo la via con questo emendamento perché, a riprova di quanto dicevo adesso, da mesi esiste un regolamento già scritto, in attuazione del dettato della finanziaria dell'anno scorso, che è finito in un cassetto a Palazzo Chigi e là dorme sonni tranquilli. Qualcuno impedisce che esca da lì. (Richiami del Presidente). Quindi, il senso di questa iniziativa parlamentare è di riprendere una strada che si era interrotta. (Il microfono si disattiva automaticamente).

Posso avere ancora 30 secondi?

PRESIDENTE. Sì: 30 secondi.

VILLONE (SDSE). Le alte burocrazie l'anno scorso sconfissero i Ministri sei a zero. Non vorrei che vincessero nuovamente sei a zero anche quest'anno. Chiedo all'Assemblea di confermare il voto della Commissione, perché è nell'interesse del Paese disporre di una formazione pubblica efficiente.

D'ALÌ (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, mi spiace aver ascoltato l'intervento del senatore Villone, il quale ha inteso banalizzare una tradizione assai consolidata nella formazione dell'alta burocrazia del nostro Paese, sottacendo il tentativo di smantellamento delle scuole dei singoli Ministeri (che costituiscono fiori all'occhiello della nostra istruzione anche in campo europeo ed hanno prodotto la possibilità di raccordi e di istruzione, soprattutto negli ultimi anni, per i Paesi che hanno contraddistinto l'allargamento dell'Unione Europea e che sono venuti alle nostre fonti, alla nostra tradizione del diritto) e anche dell'alta burocrazia, la cui valenza ho avuto modo di toccare direttamente con mano.

La banalizzazione del senatore Villone ha trascurato di dire che l'accentramento in un'unica Agenzia rappresenta ancora una volta un segnale

di questo Governo di voler demolire l'esistente per gestirlo secondo le direttive di qualcuno, di qualche singolo esponente dell'Esecutivo.

Raccomando allora all'Assemblea di riflettere: mi rivolgo soprattutto a coloro che fanno parte della maggioranza e che, avendo fatto parte di precedenti Governi, hanno toccato con mano la valenza e la capacità di formazione dell'alta burocrazia di queste istituzioni e che oggi forse stanno facendo passare questo provvedimento senza neanche considerarne più di tanto le conseguenze. Non si possono smantellare le scuole migliori, al cui interno è passata non solo la migliore burocrazia, ma anche, attraverso quella formazione, la migliore docenza universitaria del Paese.

PRESIDENTE. Deve terminare, senatore.

D'ALÌ (FI). Non si può smantellare con un colpo di penna tutto ciò, per affidarlo ad una Agenzia che porti solamente il nome e cognome di chi la deve andare a reggere per conto di un Governo che vuole sempre più centralizzare e demolire quanto di buono è stato fatto in passato.

Dichiaro quindi il mio voto fermamente contrario a questo emendamento della Commissione.

BIANCO (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, non vorrei si caricasse questa votazione di un significato eccessivo rispetto alla questione in esame. Qui non stiamo discutendo se tornare indietro rispetto ad un orientamento già assunto con la precedente finanziaria e che prevede la razionalizzazione del sistema formativo, come capita in molti Paesi europei (l'esempio francese su tutti). Qui c'è una questione specifica che riguarda che cosa succede nella fase in cui non è ancora entrato in vigore il regolamento. Sotto questo profilo, avevo presentato un disegno di legge, su cui la 1ª Commissione permanente si era espressa in modo largamente favorevole, il quale tendeva appunto a far sì che la scuola resti in vita sino al momento in cui viene approvato il regolamento.

Quindi, possiamo esaminare la questione solo sotto questo profilo, non caricandola di significati politici che non ha. L'emendamento della Commissione può essere condiviso o meno, ma non si tratta di rimettere in discussione un orientamento già maturato in Parlamento.

SAPORITO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, intendo confermare l'intesa raggiunta in Commissione.

In relazione al problema dell'entrata in vigore delle norme soppressive, il Presidente del Consiglio dei ministri aveva emanato una circolare in cui si affermava che le scuole rimanevano in vita fin quando non fosse stato adottato dalla Presidenza del Consiglio il decreto di scioglimento di questi enti. Questa era la posizione unanime della Commissione, d'accordo con il Governo che – ripeto – aveva emanato un'apposita circolare in tale direzione.

Non comprendo allora questa accelerazione: si tratta di favorire qualcuno che aspetta di diventare il grande direttore generale di un'immensa scuola di formazione? Se è così, signor Presidente, come il senatore Bianco mi appello all'Aula affinché esamini bene il problema per tornare al testo e alle condizioni su cui ci eravamo accordati in Commissione affari costituzionali.

BACCINI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, siamo di fronte all'ennesimo tentativo da parte del Governo e della maggioranza, almeno di una buona parte di essa, di sopprimere alcune istituzioni importanti del nostro Paese e concentrare in un'unica soluzione di potere, questa fantomatica Agenzia, soltanto per coprire alcuni spazi con alcuni disoccupati del Governo.

Abbiamo già vissuto la medesima storia nella precedente finanziaria: una storia che vuole chiudere la Scuola superiore della pubblica amministrazione, che vuole sopprimere l'Istituto diplomatico ed altri enti importanti.

Non si può risolvere con un emendamento una ristrutturazione, senza un piano oggettivamente riscontrabile che siamo disposti a discutere nelle sedi competenti. Ovviamente, però, non può essere un gioco di potere fatto accanto a qualche caminetto.

Si tratta di uno sconcio, signor Presidente, sul quale non solo voteremo contro , ma che denunceremo come atto di vandalismo politico che si sta perpetrando nei confronti di istituzioni del nostro Paese. (Applausi dai Gruppi UDC e FI).

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, già in sede di Commissione avevo chiesto di ritirare l'emendamento in esame, proprio perché il Governo sta lavorando alla formulazione del regolamento che dovrebbe dare attuazione alla norma contenuta nella finanziaria dell'anno scorso.

Rinnovo tale appello; in caso negativo il Governo evidentemente prenderà atto della decisione dell'Aula, alla quale si rimette.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore, per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Baccini.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, il senatore Baccini è intervenuto sull'emendamento.

Siccome il Governo si è rimesso all'Aula, desidero sottolineare che il Gruppo UDC voterà contro l'emendamento della Commissione, soprattutto sapendo che il Governo non ne fa una questione di maggioranza di Governo: è una questione politica di Aula, quindi occorre che i colleghi...

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, ha già parlato il senatore Baccini, quindi mi pare che la posizione del suo Gruppo sia già stata definita.

D'ONOFRIO (UDC). Noi voteremo contro.

## Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.3, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).

# Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 13.0.1 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.700.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, già in Commissione abbiamo avuto modo di puntualizzare la nostra posizione su questo emendamento, che è frutto di una proposta della maggioranza approvata a maggioranza dalla Commissione e che riguarda un finanziamento a favore del CEINGE pari a 3 milioni di euro per l'anno 2007. Anzi, la proposta era di trasferire al CEINGE uno stanziamento pari a 13 milioni di euro, ma poi, su proposta del relatore, è stata approvata una riformulazione con il conseguente contenimento della dotazione da trasferire.

Il problema è che siamo già al secondo anno e che sono fortemente avanzati i lavori per creare un grandissimo centro di ricerca biotecnologica a Palermo. Mi riferisco all'ISMET di Palermo, che si avvale della collaborazione scientifica dell'università di Pittsburgh, di cui l'anno scorso quest'Aula si è ampiamente occupata con interventi da parte di tutti i senatori, sia di maggioranza che d'opposizione, con una rimodulazione di spese in conto capitale e spese in conto corrente e con altre questioni. Questo per dire che stiamo parlando di problemi reali. Ora, parlare della possibilità di creare un secondo fondo, mi sembra l'inversione di quanto accadeva nell'Ottocento - si diceva in Commissione un po' per ridere quando l'invidia dei palermitani era quella per cui, visto che il re si trovava a Napoli, si prevedevano il Parlamento e il vice re a Palermo. Ora, accade il contrario: di fronte ad un'iniziativa molto importante nata a Palermo, chissà perché si vuole parimenti un intervento a Napoli. Questo significa sprecare risorse, per cui ritorniamo al ragionamento secondo il quale, invece di un decreto fiscale, variamo un decreto di sperpero.

TECCE (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, nel merito si può realizzare o meno l'intervento votato dalla Commissione, però, a titolo di informazione, faccio presente al senatore Ferrara che il CEINGE è una struttura di ricerca che già esiste da dieci anni, che già ha collezionato – le farò avere la pubblicazione, senatore Ferrara – un centinaio di partecipazioni a progetti internazionali e che è inserito all'interno di una rete europea.

Io, che pure auspico che in qualche modo si riprendano tradizioni del Regno delle due Sicilie, non escluderei che, quando si farà il centro a PaASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 ottobre 2007

lermo, potrà avere una direzione. Tuttavia, insisto a dire che stiamo discutendo di un centro già esistente che deve ottenere un completamento e un potenziamento rispetto ad un altro che auspico nasca al più presto.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Alcuni senatori dell'opposizione protestano per la presenza di luci accese sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori).

Onorevoli colleghi, per cortesia, se ci sono cose da segnalare in tutte le direzioni la Presidenza ha intenzione di far rispettare il voto nominale. Dove è la scheda in più? Senatore Barbato, lei vota laggiù?

FERRARA (FI). Signor Presidente, chiuda la votazione! (Vivaci proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente).

PRESIDENTE. Per cortesia, qui si crea una situazione di confusione che non permette una votazione regolare. Onorevoli colleghi, abbiamo già chiarito che nell'ultima fila in alto a destra c'è il senatore Storace: quindi, questo problema l'abbiamo eliminato. (Proteste dai banchi della maggioranza). Accanto al senatore Massidda chi c'è? Ecco, è entrato ora. Però forse non c'era. Dichiaro chiusa la votazione. (Il senatore segretario indica una postazione vuota accanto al senatore Bulgarelli. Proteste dei senatori Castelli, Ferrara e Giuliano).

MORANDO (Ulivo). Bisogna stare seduti al proprio posto per votare.

PRESIDENTE. **Il Senato approva.** (v. Allegato B). (Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

FERRARA (FI). 157 a 156. Per un voto. Vergogna! (Proteste dai banchi dell'opposizione. Alcuni senatori fanno notare che al banco del Governo è assente il ministro Mastella, che invece risulta aver votato).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è intervenuta su tutte le segnalazioni: questa non è arrivata in tempo utile; me ne dispiaccio profondamente. Chiedo che venga estratta la tessera del ministro Mastella. (*Reiterate proteste dai banchi dell'opposizione*). Questo non vi permetto di dirlo!

Sottolineo che io ho fatto estrarre le tessere che mi sono state indicate dai senatori segretari. Non mi è stata indicata alcuna tessera sui banchi del Governo, altrimenti... (Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione). La segnalazione mi è stata fatta dopo che avevo chiuso la votazione.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, abbiamo preso atto del ritorno tra i banchi del Governo del ministro Mastella, che salutiamo. Mi appello, però, al senso istituzionale del ministro Mastella per invitarlo, visto che risulta votante mentre in effetti non era in Aula, a riconoscere questo dato. Invito la Presidenza, alla luce dell'eventuale chiarimento del ministro Mastella, a ripetere la votazione.

Signor Presidente, può succedere qualche incidente di percorso, ma quando viene fatto votare un componente del Governo che non è in Aula, credo che ne pianga la democrazia parlamentare. Pertanto, mi auguro che il dato storico sbagliato di una rappresentazione di quest'Aula del Parlamento, dove esponenti del Governo votano mentre non sono in Aula, venga corretto con un chiarimento ed una ripetizione della votazione. (Applausi dal Gruppo FI).

MASTELLA, ministro della giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, ministro della giustizia. Grazie, signor Presidente.

Lei sa, senatore Schifani, sa che in questo periodo sono costretto a difendermi da diverse schifezze. Debbo dire, però, con molta obiettività,

chiamando a riscontro le immagini fotografiche, che prima ho votato e poi sono uscito per andare in bagno. Lo dico per essere chiaro.

Poiché ritengo vi siano elementi che possano provarlo, ribadisco che ho votato e poi sono uscito. Mi creda, senatore Schifani: io ho votato, poi sono uscito. Se lei invece sostiene che uno debba stare al proprio posto anche dopo aver votato, allora le dico che io non c'ero; ma – ripeto in piena coscienza – ho votato. Chiamo a riscontro, quindi, gli elementi tecnocratici e burocratici perché si confermi questo fatto. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut e Misto-Pop-Udeur).

PRESIDENTE. Senatori, la questione è delicata e seria.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Presidente, il ministro Mastella ha trovato, o ha creduto di trovare, una soluzione alla questione della sua assenza, ma è del tutto evidente che non è possibile votare e andare via. Questo è un dato ineludibile del Senato. I senatori votano quando sono presenti; non si vota né a rate né per procura..

MASTELLA, ministro della giustizia. Ho votato io!

CASTELLI (*LNP*). Il Ministro non c'era. Io le ho segnalato, Presidente, che il Ministro era assente. Lei ha guardato i banchi del Governo, ha verificato che non c'era e poi ha chiuso la votazione. Non si fa così, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Castelli, questo non glielo permetto, perché non è vero! Non ho guardato i banchi del Governo, altrimenti avrei fatto rimuovere la scheda. L'avrei fatta rimuovere per primo al Ministro.

CASTELLI (*LNP*). Mi appello alla registrazione. Lei dovrebbe vedersi mentre china lo sguardo in direzione dei banchi del Governo. Chiedo che ci sia un giurì d'onore su tale questione, signor Presidente. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

Lei ha abbassato lo sguardo verso i banchi del Governo, ha preso atto che il Ministro non c'era e ha chiuso la votazione. La sfido su questo e sono pronto a chiederle scusa se avrò torto.

PRESIDENTE. Si prepari a chiedermi scusa.

NANIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Presidente, non ho alcuna difficoltà a riconoscere che lei guida i lavori di quest'Aula con molto garbo e con molta attenzione. Però in questo momento siamo in una situazione molto delicata, perché in Aula su ciascun emendamento si perde o si vince per un voto.

Com'è ovvio, la giustificazione del ministro Mastella non ha alcun senso; se la accettassimo per modificare la scelta di voto, significherebbe che ciascuno di noi si può alzare e spiegare perché c'era o perché non c'era.

Resta però un fatto: nella votazione precedente, con il tempo perso per dichiarare chiusa la votazione, sono entrati parecchi parlamentari. Ne cito due, tra gli altri: i senatori D'Amico e Bordon. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

# PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

NANIA (AN). Il punto del ragionamento è che in un momento come questo è importante più per la maggioranza esserci, per non essere battuta, che per l'opposizione tentare di fare il pianista. A mio avviso, qualunque ritardo che lei agevola nel ritenere chiuso il voto, di fatto, altera quello che in quel momento può essere il risultato finale, come, ad esempio, è avvenuto poco fa.

Pertanto, la voglio pregare da questo punto di vista di avvertire preliminarmente, se lei lo ritiene, tutti i parlamentari ad essere attenti al voto che si sta per esprimere e a chiudere la votazione il più presto possibile. Diversamente, lei agevola la maggioranza e, certamente nel caso di specie, non l'opposizione.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Volevo fare solo una considerazione. È pacifico che l'emendamento di prima è stato approvato per un voto; sostanzialmente per quel voto che il ministro Mastella ha testé affermato di avere espresso, per poi allontanarsi e rientrare in Aula una volta... (Brusìo). Presidente, mi scusi, non capisco perché debbo essere disturbato da alcuni esponenti dell'opposizione; chiedo scusa, della maggioranza; ragionavo al futuro.

Il ministro Mastella è rientrato dopo che era stata dichiarata chiusa la votazione. In assenza di quel voto, Presidente, quell'emendamento non sarebbe passato e per l'ennesima volta oggi la maggioranza sarebbe andata sotto.

Ma non è questo il problema, signor Presidente. Volevo rappresentarle che ieri, nel corso di una votazione, ho espresso il voto, sono uscito e, in ragione di un'evidente e ridotta mobilità rispetto al ministro Mastella, non ho fatto in tempo a riposizionarmi per confermare l'espressione del voto. In ragione di tutto questo, in una situazione analoga la Presidenza – immagino su invito del solerte amico e segretario di Presidenza, sena-

tore Ladu – ha imposto al senatore Mauro di estrarre la mia scheda. Presidente, siamo in presenza di una evidente disparità di trattamento a fronte di situazioni analoghe. (Applausi dai Gruppi FI e AN). Ciò credo possa essere comprensibile in ragione della diversità delle Presidenze. Faccio altresì presente di avere già sollevato in passato questo problema quando, in riferimento ad un emendamento bocciato dall'Aula, il presidente Marini ha inteso far ripetere il voto e il giorno dopo il vice presidente Angius, che era Presidente, non ha adottato uguale provvedimento in una situazione analoga.

Tutti quanti noi sappiamo qual è la situazione politica che sta vivendo il Governo e – ahimè! – per converso e non indirettamente anche il Paese. Vi è la necessità di una uniformità di comportamento. Indipendentemente da tutto, vi è la necessità di salvaguardare l'istituzione che ella in questo momento rappresenta. Consenta a me, come senatore della Repubblica, di manifestare il mio più profondo rammarico per questa disparità di trattamento che ha caratterizzato le decisioni della Presidenza e che per la seconda volta, senza che lei, Presidente, ne abbia colpa alcuna, ha oggettivamente favorito la maggioranza riscaldando quel brodino di cui ha avuto modo di parlare il Presidente della Camera in una sua intervista. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Presidente, avendo lei ritenuto valida la votazione nonostante le precisazioni del ministro Mastella, il quale ha dichiarato di aver votato e di essere uscito dall'Aula, credo abbia aperto le porte (ed è quello che noi faremo) ad una possibilità – direi un *vulnus* proprio nel comportamento – nel momento del voto da parte dei senatori del seguente tipo: in sostanza, posso votare, allontanarmi dall'Aula e il mio voto rimane valido. Signor Presidente, questo comporta naturalmente (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*), che noi faremo ciò e successivamente la Presidenza e i senatori segretari non potranno certo togliere le schede nel momento in cui, avendo votato regolarmente prima della nostra uscita dall'Aula, rappresenteranno un voto in un senso o nell'altro rispetto a quanto siamo stati chiamati a votare.

Credo sia molto grave che lei non abbia fatto togliere, nonostante l'appello del presidente Castelli, la scheda del ministro Mastella, e altrettanto molto grave è che lei abbia accettato le giustificazioni che sono state addotte. Quindi, nel prossimo futuro il comportamento mio, quando lo riterrò opportuno, e quello dei colleghi sarà di votare e di allontanarsi. Dico ai senatori segretari e alla Presidenza: guai a chi tocca la mia scheda. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PIGLIONICA (Ulivo). Domando di parlare.

238ª Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

25 ottobre 2007

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Presidente, mi aggiungo alle tante vestali della legalità che sono apparse in quest'Aula, tutte vergini che vedono violata la loro legalità.

Mi permetto, da una postazione privilegiata – sono quello che sta, come tanti, più in alto di tutti – di rammentare che due senatori del centro-destra sono entrati in Aula dopo la votazione. Siccome il senatore Mantovano è persona d'onore, certamente riconoscerà di essere entrato, come sono entrati un po' prima i senatori Bordon e D'Amico. La differenza è che per i senatori Bordon e D'Amico si è atteso che entrassero perché Dini ed altri votassero mentre, quando sono entrati gli altri due senatori, non vi era alcun problema in quanto il voto era stato già espresso da chi era presente in Aula.

Poiché in questa sede sono moltissime le vestali della legalità, mi permetto di farmi vestale della verità. (Applausi dal Gruppo Ulivo).

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, nella fattispecie stavamo votando un emendamento presentato dalla Commissione che non aveva un grande rilievo politico, però è evidente che, con riferimento alle centinaia di votazioni che si sono svolte, si stanno svolgendo e si svolgeranno sugli emendamenti relativi al decreto-legge in esame, alcune votazioni hanno un significato politico rilevante. Non tutte, ma almeno alcune sì.

Poco fa, ad esempio, si è svolta una votazione relativa alla vicenda del ponte sullo Stretto di Messina che aveva un importante rilievo politico, anche se il Governo si era rimesso all'Aula. Tuttavia, era una remissione che già di per sé rappresentava un fatto politico significativo nel rapporto tra Governo e maggioranza.

La scoperta che si fa quotidianamente, insieme a tutti gli organi di informazione, del fatto che al Senato la maggioranza, ove ci sia, ha un voto o due in più dell'opposizione, mi sembra la scoperta della cosiddetta acqua calda e ciò accade tutti i giorni. Tuttavia, ciò di per sé non guasterebbe. Ma non può più essere tollerato che, ad un anno di distanza da quando si è determinata questa situazione, cioè che il Governo al Senato ha una maggioranza – se c'è – di un voto o due, bisogna garantire ai cittadini, se si deve determinare dopo un voto del Senato una qualche conseguenza politica significativa, che quel voto è stato espresso dai senatori, ciascuno per sé, non tanto perché questo elemento interessi la maggioranza o l'opposizione, ma perché è la sostanza della battaglia politica.

Questa soluzione è determinabile con un'operazione di carattere tecnico-elettronico nel giro di mezza giornata. Trovo incredibile che dopo più di un anno dalle elezioni si sia ancora qui a litigare per decidere se un collega era presente o no. Pur in presenza di una situazione in cui i

voti determinano conseguenze politiche di portata generale per il Paese, non si è capaci di attribuire ad ogni senatore, una volta per tutte, una postazione di voto. È una vergogna per il Senato della Repubblica che ogni volta si ripeta una scena del genere.

A prescindere da chi porta la responsabilità per una manchevolezza del genere, anche se credo che da questo punto di vista ogni senatore sia responsabile, si dovrebbe arrivare ad una riflessione compiuta e, una volta per tutte, porre rimedio al problema nel giro di poche ore.

Signor Presidente, in attesa di questa banale soluzione, ritengo che i Presidenti di turno per dichiarare conclusa la votazione, quando essa si preannuncia a seguito delle dichiarazioni di voto – e quindi è noto quando l'Aula è pacificamente unanime o quasi e quando invece si vota sulla base di una contrapposizione – foriera di una contrapposizione che può determinare una vittoria o una sconfitta per un voto, debbano pretendere che tutti i senatori, nessuno escluso, rimangano seduti. (Applausi dal Gruppo Ulivo). Non si può restare in piedi mentre si vota perché ciò significa inesorabilmente occultare un voto illegale espresso dietro. Questo succede nel centro-sinistra e nel centro-destra.

Se il Presidente di turno non decide che tutti devono essere seduti prima di proclamare il voto e non fa il controllo relativo, non se ne viene a capo in nessun modo. Una volta avrà ragione l'uno, un'altra volta l'altro, ma sarà comunque una scena indecente. (Applausi dal Gruppo Ulivo).

PRESIDENTE. Prima di proseguire nel dibattito e di dare la parola agli altri senatori che lo hanno chiesto, trattandosi di una questione che vede in discussione il meccanismo di voto e anche l'atteggiamento della Presidenza, vorrei ricordare, in risposta all'intervento del senatore Morando, che martedì della prossima settimana avrà luogo un'apposita riunione della Conferenza dei Capigruppo nella quale si dovrebbe definire la questione secondo quanto era già stato deciso un anno fa, vale a dire di prevedere un posto per ciascun senatore in modo da rendere più semplici le operazioni di voto.

VEGAS (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Presidente, la questione non è se votare in piedi o seduti, il problema è un altro. (Commenti dal Gruppo Ulivo). Il fatto è che il ministro Mastella, con l'onestà intellettuale che tutti gli riconoscono, ha ammesso di avere votato e di essersi allontanato. (Proteste dal Gruppo Ulivo). E questo voto è stato decisivo per l'approvazione di un emendamento che altrimenti non sarebbe stato approvato.

Poiché il Senato in altri casi ha adottato una prassi diversa, credo non si possa procedere nell'esame di questo provvedimento, se non si chiarisce questo punto, dati i risicati limiti che ci sono fra la maggioranza e l'opposizione. Pertanto, le chiedo formalmente, Presidente, di riunire imme-

diatamente la Giunta per il Regolamento, affinché si pronunci sull'argomento. A quel punto, potremo proseguire i nostri lavori. (Commenti dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com).

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, durante la crisi dell'Impero romano d'Oriente, i saggi a Bisanzio discettavano sul sesso degli angeli. Noi saggi discettiamo invece sui tempi delle necessità biologiche del ministro Mastella. Scusate, ma mi pare che sia il segno dei tempi.

Nell'esprimere solidarietà al Ministro, voglio considerare la questione da un punto di vista positivo: forse non è vero che il Senato non lavora, visto che non si ha neanche il tempo di andare in bagno.

RANIERI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI (*Ulivo*). Mi associo a quanto detto dal senatore Morando. In attesa della risolutiva riunione di martedì, per il proseguimento dei lavori di oggi, deve farsi valere una regola che è ovvia: non vale nessun voto, se non c'è una persona seduta o presente fisicamente dietro la luce che dimostra l'espressione del voto. Questo è l'unico modo con cui oggi possiamo tranquillamente concludere i lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo in modo di non trovare soluzioni ancora più rabberciate.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Presidente, attendo una risposta da parte sua. Abbiamo sentito poco fa parlare anche di solidarietà al Ministro. Capisco che la maggioranza tenga al posto fisso del ministro Mastella, però non risolveremo il problema con i posti fissi, perché il ministro Mastella si è alzato. (*Il Presidente conversa con il senatore Sodano*). Presidente, la prego di ascoltare; aspetto che lei finisca di parlare con il senatore Sodano, perché voglio porle una questione precisa.

PRESIDENTE. Prego.

STORACE (*Misto-LD*). Il senatore Paolo Franco ha posto una questione che è centrale. Lei ha stabilito un precedente: un senatore, che fa il Ministro, si alza e va a parlare al telefono con qualcuno della sua compagnia (non credo con De Magistris o con Michele Santoro), poi torna in

Aula eppure quel voto è valido. Se lei fa passare questo precedente, si annullerà ogni controllo sui cosiddetti pianisti, perché ciascuno di noi potrà votare per gli altri e uscire dall'Aula. Così lei non potrà mai controllare come si vota.

Quella votazione non è valida, caro Presidente. È chiaro che se adesso lei fa votare di nuovo, probabilmente l'emendamento verrà approvato, ma lei avrebbe dovuto sentire il dovere di sanare questa grave situazione.

Penso che abbia ragione anche il senatore Castelli nel sollecitare il giurì d'onore. Ero al fianco del senatore Castelli, quando le indicava la scheda del ministro Mastella. Lei non ha voluto guardare dove le indicava il presidente Castelli e questo è molto grave da parte di chi presiede l'Aula. (Applausi dai Gruppi Misto-LD, FI e LNP).

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Innanzitutto, prendo atto delle parole del ministro Mastella e gli credo. Egli dichiara di aver votato e di essersi poi allontanato, non ho motivo per non credere alle parole del Ministro, persona che tra l'altro stimo.

Comunque, il ministro Mastella, con la sua onestà, ha aperto un tema, che lei, signor Presidente dovrebbe sottoporre alla Giunta e cioè che, perché un voto sia valido, occorre, al di là dell'espressione del voto, anche la presenza del senatore in Aula al momento in cui viene chiusa la votazione; oppure si può passare dall'Aula, ammaccare un bottone e andare alla *buvette*, considerando che il proprio voto è validamente dato?

Questo è il tema che poniamo. Signor Presidente, riconosciamo che in tutte le votazioni sono state sottratte delle schede dove si manifestava un'espressione di voto perché non si individuava all'interno dell'emiciclo la presenza del senatore. Quante schede sono state sequestrate proprio perché si è riscontrata l'assenza materiale del parlamentare al quale corrispondeva la scheda?

Per quanto riguarda un altro aspetto, vorrei rifarmi all'intervento accorato e responsabile del presidente Morando. Il presidente Morando ha posto il tema dell'assegnazione dei posti. Ce ne occuperemo, però, per cortesia, di cosa stiamo parlando? Abbiamo preso atto che oggi in questa Aula la maggioranza è andata sotto, non per episodi banali di pianismo, non per episodi di voti espressi da senatori che non erano in Aula, ma soltanto perché pezzi della maggioranza hanno votato significativamente con l'opposizione. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

Questo è il dato politico che emerge questa mattina di cui il Governo e la maggioranza si deve fare carico. Non si tratta dell'assegnazione dei posti. Non è un problema di ambulantismo senatoriale, chi c'è vota e chi non c'è vota lo stesso. Il tema che oggi sta esplodendo in questa Aula in tutta la sua evidenza è il seguente: non c'è più una maggioranza

politica per il semplice motivo che su temi significativi vi siete dilaniati, vi siete divisi e vi siete spaccati. (Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP).

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto sono state fatte diverse valutazioni. Devo dire francamente, in uno spirito che credo possiate capire, che mi hanno colpito non già le valutazioni su un possibile errore della Presidenza, che ovviamente è sempre in agguato, ma quelle sulla sua cattiva fede, che non posso accettare. Ho dimostrato in quest'anno di attività che, per quanto possibile, ho cercato di non guardare ad una parte politica o all'altra.

# PIROVANO (LNP). Come Scalfaro!

PRESIDENTE. Anzi, avendo fatto il parlamentare con l'allora presidente della Camera, Leonilde Iotti, cerco sempre di guardare alla parte politica da cui provengo con maggiore attenzione che alla parte destra di questo Senato. Non ho visto la segnalazione relativa al ministro Mastella. Non l'ho vista e ho interpretato le segnalazioni che venivano fatte come analoghe a quelle già fatte nel corso della precedente votazione per farla chiudere. Anche a me risulta che nell'Aula entrano senatori nel corso della votazione, quindi è chiaro che se la votazione si chiude più tardi si può favorire una parte o l'altra.

Devo anche dire al senatore Nania che ho chiuso la votazione in tempi un po' differiti perché i senatori segretari, facendo il loro lavoro, quindi non è loro responsabilità, mi avevano segnalato dei casi che dovevano essere valutati. Da questo punto di vista, mi sembra che la questione sia chiara e non ho intenzione di accettare alcuna valutazione di disparità di trattamento, perché anch'io ieri ho assistito alla vicenda che ha riguardato il senatore Palma.

Voglio anche ripetere al senatore Schifani, che ha usato una sorta di paradosso, che non c'è dubbio che l'espressione del voto possa avvenire solo in presenza del senatore o della senatrice in Aula. Questo non è un luogo di passaggio dove uno vota e poi va a fare telefonate, va alla *buvette* o anche a svolgere altri compiti.

Per questi motivi, tenendo conto delle dichiarazioni del ministro Mastella, sull'onestà delle quali mi sembra abbia preso atto l'intera Aula, e volendo in questo modo ripetere, con un gesto importante e anche un po' irrituale, che il voto si esprime solo in presenza del senatore e della senatrice, annullo il voto precedente e dichiaro nuovamente aperta la votazione. (Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP).

BOCCIA Antonio (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, trovo rispettabile la sua decisione che, pur non condividendo, accettiamo.

Tuttavia, Presidente, lei ricorderà che il risultato della votazione è stato 157 e 156 ed in quel momento, come tutti hanno riconosciuto, i senatori della maggioranza erano effettivamente 157: capisco, comunque, che poi lei chieda che i senatori siano presenti anche al momento della chiusura della votazione.

Volevo segnalare alla Presidenza che in questo preciso momento il collega Zavoli è dovuto uscire dall'Aula, perché gli scorreva il sangue dal naso: chiedo, quindi, quindici minuti di sospensione. (Commenti dai banchi dell'opposizione).

PRESIDENTE. Scusatemi, colleghi, perché la questione è delicata. Non c'è Edmondo De Amicis, come qualcuno ha detto: c'è un fatto che mi è stato segnalato dal collega Antonio Boccia. Tuttavia, se accettassi la richiesta del senatore Boccia, pur legittima e molto civile, dovrei fermare poi la votazione tutte le volte che si ripresentasse il caso di un malato. Pertanto, pur capendo ed apprezzando le valutazioni espresse dal senatore Boccia, non posso aderire alla sua richiesta.

È per questo che indico nuovamente la votazione dell'emendamento 13.0.700, invitando tutti i colleghi a rimanere seduti e al proprio posto, perché non voglio che si creino altre questioni in Aula: mi sembrerebbe molto disdicevole. Invito anche il senatore questore Comincioli a sedersi.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Signor Presidente, avevo chiesto anche prima di poter intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Barbato, su tale questione anche altri colleghi avrebbero voluto intervenire, ma non l'ho permesso, e la stessa cosa devo fare, dunque, anche con lei.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Presidente, è sufficiente che lei mi dica se posso parlare.

PRESIDENTE. Prego, senatore.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 13.0.700, su cui precedentemente il senatore Carrara aveva avanzato la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B). (Applausi dai banchi della maggioranza).

Per cortesia, colleghi!

# Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, prima non mi ha fatto parlare, ma la sua posizione è stata eccessivamente accomodante. Come vede, poi, il risultato è stato quello che è stato.

Si è disquisito troppo sulla questione del voto, mentre la realtà sostanziale è un'altra: il ministro Mastella...

PRESIDENTE. Senatore, per cortesia, questa discussione l'abbiamo già fatta!

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti che s'intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere del Governo è favorevole.

BUCCICO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCICO (AN). Presidente, essendo io un senatore che non si muove mai dal suo posto, voglio esprimere a titolo personale il mio ap-

prezzamento per la serietà con la quale ella conduce i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1000.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1000, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

# Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.0.900.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico, pertanto, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.900, presentato dalla Commissione.

238ª Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

25 ottobre 2007

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

# Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 15 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

QUAGLIARIELLO (FI). Signor Presidente, l'emendamento 15.1 tende a eliminare il gioco delle tre carte e a dare potere al Parlamento. Nell'ultimo anno abbiamo assistito a una sorta di contrattazione permanente e, molto spesso, il Parlamento ha dovuto esprimersi su accordi sottoscritti dall'ARAN con i sindacati nel momento in cui non solo quegli accordi erano stati già stipulati, ma le risorse erano state in gran parte spese.

Dunque, per usare un'espressione del linguaggio popolare, la questione è stata portata alla nostra attenzione «a babbo morto», cioè quando qualsiasi tipo di provvedimento e di deliberazione avessimo assunto non avrebbe avuto alcun significato effettivo.

Con questo emendamento, noi chiediamo semplicemente che il lavoro dell'ARAN sia svolto su risorse effettivamente stanziate in finanziaria e, qualora vi siano accordi aggiuntivi, che questi avvengano nel momento in cui le risorse sono state reperite. Dal punto di vista metodologico, è un emendamento che segna non la centralità, forse, ma la dignità del Parlamento rispetto a una materia che, altrimenti, ci vedrebbe non comprimari ma semplici spettatori impotenti.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, vorrei invitare cortesemente il relatore e il Governo a riflettere sull'emendamento 15.0.2 che, in Commissione, è stato bocciato perché mancante di copertura finanziaria. Infatti, così non è perché questa proposta emendativa è relativa all'assunzione di dirigenti già assunti in seguito a provvedimenti dei giudici del lavoro e risultati idonei al concorso per dirigenti del Ministero della giustizia, bandito con un provvedimento del Direttore generale del Ministero della giustizia il 13 giugno 1997.

Peraltro, l'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto i dirigenti di cui in premessa già prestano servizio presso gli uffici giudiziari in forza di provvedimenti cautelari; anzi, porta un risparmio di spese da parte del Ministero della giustizia, in quanto l'inquadramento in via definitiva farebbe venir meno il contenzioso, con evidente risparmio per il bilancio dello Stato.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, l'ordine del giorno G15.100 intende aiutare la soluzione di un problema che ormai nella pubblica amministrazione costituisce un fondamentale principio di diritto.

Vorrei sottolineare che vi sono circa 7.500 dipendenti pubblici a tempo indeterminato, assunti con regolare concorso, che sono comandati nella pubblica amministrazione e ricoprono ruoli ormai fondamentali, strutturali negli uffici, per il buon andamento della pubblica amministrazione. Si tratta di 7.500 persone che ormai da molti anni, Presidente, sono costrette a non essere inquadrate, ad essere soltanto comandate; quindi, l'ordine del giorno – non abbiamo voluto presentare un emendamento per non caratterizzare questo intervento – vuole impegnare il Governo a studiare una soluzione, che noi immaginiamo sia quella di regolamentare e regolarizzare queste 7.500 persone, ormai da anni in giro per la pubblica amministrazione. Non c'è una un'aggiunta di spesa; significa solo, nelle more e nei regolamenti, dell'opportunità di dare un futuro strutturale e consentire a chi già lavora in quegli uffici di potervi rimanere.

PRESIDENTE. Colleghi, rispetto al dibattito mi atterrei agli orientamenti non contestati del mio predecessore; quindi, vi prego di svolgere interventi molto brevi in modo da poter raggiungere un risultato apprezzabile nella votazione del provvedimento.

Invito dunque il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 15.1, il parere è contrario, ma le chiedo di concedermi qualche minuto per motivarlo. Il presentatore, senatore Quagliariello, ha detto che c'è una sorta di gioco delle tre carte e dice che bisogna restituire potere al Parlamento perché il Parlamento non sarebbe nelle condizioni di esercitare il potere di indirizzo e di decisione.

In questo caso si tratta, appunto, delle procedure relative ai contratti della pubblica amministrazione. Sappiamo tutti che, di solito, la procedura è questa: il Governo inserisce in finanziaria almeno la copertura relativa alla vacanza contrattuale e questo è ciò che si è verificato negli anni scorsi e anche quest'anno con la finanziaria; in un secondo momento, si apre la trattativa con le parti interessate e si stipula un accordo, che non diventa operativo sul piano finanziario immediatamente, ma solo quando la finanziaria prevede la copertura, cioè quando vengono previsti in finanziaria i soldi per renderlo operativo.

Quindi, il Parlamento non è bypassato: il Parlamento esercita il suo potere di decisione al riguardo. A me questo sembra pertanto un emendamento che potrebbe benissimo essere ritirato, perché non porta modifiche sostanziali alle procedure che di solito vengono adottate. In ogni caso, se non viene ritirato, il parere è contrario. Mi rimetto al Governo sull'emendamento 15.0.2. Ritengo, infine, che l'ordine del giorno G15.100 possa essere accolto come raccomandazione.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore sull'emendamento 15.1. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 15.0.2. Sull'ordine del giorno presentato dal senatore Baccini devo purtroppo esprimere parere contrario, perché alla luce della riorganizzazione complessiva dei Ministeri non possiamo prevedere che i comandati restino negli stessi uffici: bisognerà esaminare le piante organiche che andremo a definire. Mi sembra troppo vincolante.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, ieri mattina avevo a disposizione il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Oggi, ricontrollando il fascicolo n. 2, mi sono reso conto che ieri, purtroppo per un mio errore materiale, quando ho annunciato il ritiro degli emendamenti di Alleanza Nazionale, ho confuso il 14.06 con il 31.502, a causa delle varie edizioni dei fascicoli che si sono succedute. La pregherei, quindi, di considerare ritirato l'emendamento 31.502 ed in vita la proposta modificativa 14.06.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.1.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.1, presentato dai senatori Quagliariello e Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Però mettiamoci d'accordo, se in fase di votazione si debba attendere o no che i senatori entrati in Aula procedano al voto: penso che chi entra in Aula abbia diritto di votare e quindi sia opportuno attendere che proceda al voto. (Il senatore Garraffa indica i banchi dell'opposizione per segnalare una irregolarità). Guardate, prima si è svolta una discussione

in quanto erano assenti dei senatori. Quindi, per cortesia, rimanete al vostro posto. Capisco che si tratta di molte votazioni.

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.2.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, intervengo su un emendamento che mi ha un po' incuriosito e spero non incuriosisca tutti i cronisti che si occupano di antipolitica.

Nella piena legittimità del suo ruolo, il senatore Barbato ha illustrato l'emendamento 15.0.2 dicendo che era stato respinto in Commissione (immagino per qualche motivazione); poi, qui, come se non fosse accaduto nulla, il Governo ha espresso su di esso parere favorevole ed il relatore si è rimesso all'Assemblea. Nessuno ci ha spiegato perché fosse stato respinto in Commissione. È uno dei pochissimi emendamenti (se non l'unico) presentati da un parlamentare della maggioranza che, peraltro, appartiene ad un Gruppo che ogni giorno dice al Governo quello che deve fare, minacciandone una caduta che tanto non avviene mai.

Questo emendamento, signor Presidente, propone di inquadrare per legge 23 dirigenti del Dicastero della giustizia, retto da un Ministro che, oltre a trasferire magistrati, adesso vuole anche assumere dirigenti. Secondo quanto affermato nell'emendamento, queste persone, se hanno dei diritti, non li possono esercitare in sede giudiziaria perché il Ministero della giustizia le ricatta dicendo: o rinunciate al contenzioso giudiziario, o non vi assumo.

Cosa dobbiamo credere in questo Paese? Ad una giustizia che funziona? Perché il Ministero della giustizia condiziona un'assunzione di 23 persone alla rinuncia del ricorso alla sede giudiziaria?

Credo che questo emendamento sia emblematico, oltre che profondamente sbagliato, e getti, signori rappresentanti del Governo, una luce fosca su questa manovra. Non credo sia possibile accettare una impostazione del genere. (Applausi dal Gruppo Misto-LD).

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.2, presentato dal senatore Barbato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo Misto-LD).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

CICCANTI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, sull'ordine del giorno G15.100 il relatore si è rimesso al parere del Governo e il Sottosegretario ha sostenuto che la stabilizzazione riguarda il posto di lavoro dove attualmente vengono svolte le funzioni. Ciò non corrisponde al vero: se si legge bene il testo, l'ordine del giorno non chiede questo, ma dà mandato al Governo di decidere come stabilizzare.

Pregherei pertanto il sottosegretario Lettieri di rivedere l'orientamento già espresso, perché i problemi posti non esistono.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, intende aggiungere qualcosa?

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, confermo l'orientamento già espresso.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Vorrei semplicemente far riflettere il Governo sul fatto che il relatore non aveva detto di essere favorevole all'ordine del giorno, che propone la stabilizzazione di certi rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione, ma di essere incline a suggerire al Governo di

Assemblea - Resoconto stenografico

accogliere quest'ordine del giorno come raccomandazione. Lei sa, e non devo spiegarla all'Aula, qual è la differenza.

A mio parere, le rigidità menzionate dal Governo nell'ordine del giorno sono presenti e lo rendono non accoglibile; invece, come raccomandazione si supererebbe questo elemento di rigidità e non capisco perché il Governo non dovrebbe accoglierlo, lo ripeto, come raccomandazione.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, ringrazio il presidente Morando per il suggerimento e accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G15.100.

BACCINI. Sì, signor Presidente. Chiedo la votazione con il sistema elettronico.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, mi scusi se insisto, ma credo che il richiamo al Regolamento abbia la precedenza su tutto. Ho davanti a me il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17 ottobre-14 novembre, così come deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo il 17 ottobre. È stato comunicato che per quanto riguarda il provvedimento in questione i tempi sono contingentati. Ho qui i tempi assegnati a ciascun Gruppo. Ora, non vorrei sbagliarmi e mi spiace di sollevare la questione; evidentemente, il tempo dei Gruppi non dipende solo dall'attuale Presidente, ma è il risultato di quanto si è consumato nell'arco dei due giorni, ma vorrei sapere se i Gruppi hanno ancora del tempo per argomentare, illustrare gli emendamenti e svolgere dichiarazioni di voto e quale sia, in modo specifico, la situazione Gruppo per Gruppo. Vorrei capire se, in sostanza, i tempi sono esauriti.

PRESIDENTE. Ho qui i residui dei tempi per ciascun Gruppo. Quindi, ci sono residui per articolare una discussione. Ovviamente terrò conto dell'indicazione della Presidenza espressa nella prima parte della seduta e della necessità di armonizzare la discussione – cosa che compete alla Presidenza – concedendo uno spazio relativamente breve ad ogni intervento.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Vorrei sapere se i tempi sono esauriti o se, invece, ci sono ancora.

PRESIDENTE. Ci sono ancora tempi. Le farò avere la certificazione dei tempi residui per ciascun Gruppo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baccini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G15.100, presentato dal senatore Baccini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

# Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 16, ad eccezione di quelli presentati dalla Commissione.

Gli emendamenti presentati tentano di anticipare la discussione già avviata sul cosiddetto disegno di legge di riforma Gentiloni. Queste proposte, quindi, avrebbero una migliore collocazione in quel provvedimento.

Segnalo, inoltre, che alcuni emendamenti, che poi sono diventati della Commissione, erano stati presentati dal Gruppo della Lega ed erano già stati approvati in Commissione cultura della Camera in sede di esame del citato disegno di legge Gentiloni.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 ottobre 2007

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi a rimanere seduti e a votare ciascuno al proprio posto.

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

# Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.3.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Onorevoli colleghi, per la regolarità del voto, dovete rimanere seduti al posto, che non è assegnato, ma si presume sia vostro.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.3, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Proteste dai banchi dell'opposizione).

Onorevoli colleghi, per cortesia, è stata svolta una lunga discussione. Mi pare che ora il problema sia risolto.

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.4.

STEFANI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma le raccomando di essere rapidissimo.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, sarò telegrafico.

A volte penso che il relatore consideri soltanto la firma di chi presenta gli emendamenti, altrimenti non si capisce il motivo per cui possa esprimere parere contrario su un emendamento che tende ad anticipare la data prevista per la digitalizzazione in Italia. Voglio sottolineare che la Francia ha iniziato il processo molto più tardi di noi, ma ha indicato come obiettivo per la sua ultimazione il 2011 e già nel 2008 avrà gran parte del Paese coperto dal digitale.

Non capisco, quindi, perché si debba esprimere un parere contrario su un emendamento di questo tipo.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i colleghi a restare al proprio posto.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.4, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

238ª Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

25 ottobre 2007

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

# Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.700.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B). (Alcuni senatori dell'opposizione indicano che, per errore, un collega ha espresso un voto favorevole sull'emendamento 16.700).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Cosa succede?

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, l'emendamento 16.700 è stato approvato o no?

PRESIDENTE. Bisogna ripetere che «Il Senato non approva»? Pensavo che i commenti fossero di giubilo; ho capito dopo che, invece, si stava indicando un errore commesso nella votazione. Ricordatevi, onorevoli colleghi, che errare è umano e capita a tutti!

BOCCIA Antonio (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, credo che il dato sia oggettivo: tutti sanno che in Aula ci sono 157 colleghi della maggioranza e 156 dell'opposizione. Si è, però, registrato un problema – è la prima volta che accade dall'inizio della legislatura – nelle ultime due o tre votazioni. Ad esempio, poc'anzi il collega Ranieri ha regolarmente votato (anche i colleghi al suo fianco lo hanno visto votare), ma il suo voto non è risultato.

Presidente, in questa votazione c'è stato addirittura un collega dell'opposizione che ha sbagliato e per errore ha votato a favore. Quindi noi saremmo dovuti essere 158. Tutti i colleghi dichiarano di avere votato, Presidente. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Presidente, aspetto il tabulato dal quale risulterà che due colleghi della maggioranza non hanno votato. Si alzeranno i due colleghi e diranno che non è vero. Loro hanno partecipato alla votazione, perché si sa che i numeri sono questi e ci troveremo in una situazione paradossale dove... (*Proteste dai banchi dell'opposizione*). A parte gli incidenti e le decisioni politiche, si aggiunge, Presidente, anche un sistema che ha dei problemi. Le chiederei almeno di far verificare il funzionamento del sistema. (*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

Ci sono state tre votazioni in cui oggettivamente non c'è una rappresentazione.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Francamente, non vorrei aprire un dibattito sul fatto indicato dal senatore Boccia. Abbiamo già fatto un lungo dibattito, di cui mi assumo la responsabilità, perché riguardava una decisione da prendere da parte della Presidenza.

È un anno e mezzo che ogni tanto – e di questo me ne rammarico, ovviamente – viene denunciato il fatto che si vota ma il voto non appare. Non è la prima volta, accade abbastanza frequentemente.

Facciamo verificare il sistema. Inoltre, se c'è un collega o una collega che vota e nota un malfunzionamento, lo segnali alla Presidenza, che bloccherà la votazione e ne farà verificare la causa. Qualche volta c'è un anche errore materiale da parte di chi vota. Il senatore questore Nieddu mi fa notare che non si tratta di qualche volta, ciò accade sempre (*Brusìo*).

Vi prego, colleghi perché questo provvedimento lo porteremo avanti nei tempi stabiliti, qualunque siano le votazioni.

STIFFONI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (LNP). Signor Presidente, non avrei chiesto la parola se non fosse intervenuto il collega Boccia. Ho visto chiaramente il collega

di cui non ricordo il nome, con la cravatta rossa in secondo fila, che era al telefono e non ha fatto in tempo a votare. Si è poi meravigliato del fatto che una volta chiusa la votazione non abbia potuto votare. Ricordo al collega che anche quando si guida con il telefonino in macchina si perdono punti di patente. (Applausi dal Gruppo LNP).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Il senatore Boccia è uomo di esperienza e anche molto abile. Non solo oggi, ma anche nella giornata di ieri, dopo che la Presidenza aveva dichiarato aperta la votazione, ha chiesto la parola per cercare di rimediare a un disagio della sua maggioranza, rendendosi conto dal voto che si poteva andare sotto.

Ora siamo persino arrivati a sostenere che qui qualcuno trucca il voto. Mi pare un po' eccessivo fare questa considerazione. Il senatore Boccia prende la parola e chiede di verificare per perdere tempo, perché è evidente a tutti che la sua maggioranza è in un momento di crisi. È ovvio che «momento di crisi» è un eufemismo, perché questo momento dura da un anno e mezzo.

Questa è la verità, e allora vorrei pregare la Presidenza di non prestarsi a questo ostruzionismo surrettizio. Sicuramente dobbiamo dare atto dell'abilità del collega Boccia.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, quando si chiede la parola sull'ordine dei lavori si dà sempre, quindi da parte mia non c'è nessuna facilitazione per alcuno.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo soltanto per informare.

Capisco l'animosità di tutti qui accanitamente schierati, tra cui il sottoscritto, per il voto in più o il voto in meno. Vorrei solo far notare che tutti gli emendamenti della Commissione all'articolo 16, compresi quelli che stiamo per votare, sono emendamenti sì approvati dalla Commissione ma su testi proposti dall'opposizione.

Quindi, capisco tutto, ma attribuire un significato politico al fatto che un emendamento dell'opposizione accolto dalla Commissione non venga approvato dall'Aula è, come minimo, piuttosto ridicolo. Suggerirei di non impegnarci in questo tipo di esercizio. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE).

Dunque, se l'opposizione conferma il suo orientamento favorevole su questi emendamenti, immagino che passeranno perché la maggioranza,

che ha già votato a favore all'unanimità in Commissione, confermerà il suo voto. Se nel frattempo l'opposizione ha cambiato opinione su quegli emendamenti e non li sostiene più, pazienza non passeranno, ma non succede niente di politicamente rilevante.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, voglio soltanto rappresentarle che il senatore Boccia non ha tutti i torti perché, controllando a freddo, dal tabulato relativo all'ultima votazione il mio voto non risulta, mentre invece ho votato.

PRESIDENTE. D'accordo.

BIONDI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (FI). Signor Presidente, non nascondo la mia grande ammirazione per il senatore Morando. Non la nascondo, però delle volte l'abilità è superiore agli effetti che intende produrre.

Lui è venuto a dire che se noi votiamo e la maggioranza no, la maggioranza avrebbe ugualmente il diritto di ritenere di non essere caduta. Ora la legge di gravità funziona anche per il senatore Morando che dunque non può immaginare che quando la sua maggioranza è in minoranza sarebbe in maggioranza lo stesso per un effetto traslativo. Capisco l'abilità però anche il funambulismo ha i suoi limiti. (Applausi dai Gruppi FI,AN e UDC).

MORANDO (Ulivo). È un testo vostro. (Il senatore Polledri fa cenno di volere intervenire).

PRESIDENTE. É già intervenuto il senatore Stiffoni, quindi non le posso dare la parola, come non posso darla al senatore Strano.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, non avrei chiesto di parlare se non fosse intervenuto il collega Morando prima.

Non è assolutamente vero che in Commissione sono stati approvati normalmente degli emendamenti dell'opposizione. Il caso politico sia dello Stretto di Messina, sia della scuola superiore c'è ed è clamoroso. Il senatore Morando non dica cose non vere.

Qualche emendamento della Commissione è dell'opposizione, ma questo rappresenta un caso politico e non è assolutamente vero che si tratti di un fatto normale. Oggi la maggioranza in quest'Aula è stata sconfitta velocemente e gravemente. (Applausi dai Gruppi UDC e FI).

# Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Annuncio ai colleghi e alle colleghe che la seduta terminerà alle ore 14 e che alle ore 15 è convocata la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, così avrete presente l'itinerario del vostro e nostro lavoro.

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 13,25)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.9.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

## Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.9, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Invitando cortesemente ognuno di voi a sedersi al proprio posto dichiaro aperta la votazione. Mettetevi seduti perché la regola vale per tutte le sedute non per una sola. Senatore Viceconte le dispiace mettersi seduto?

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.10.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, voglio rassicurare il senatore Morando che l'opposizione è ancora capace di intendere e di volere, per cui anche se comprendo i suggerimenti ancora sappiamo leggere.

Per questo motivo, a nome del mio Gruppo, sperando poi di interpretare anche le intenzioni degli altri Gruppi, voteremo a favore degli emendamenti 16.10 e 16.11 della Commissione, che derivano da una proposta comune dell'opposizione.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.10, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.11.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.11, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

# Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti all'articolo 17 del decreto-legge, passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, con l'emendamento 18.550 si propone di intervenire, con un contributo per l'acquisto di veicoli nuovi a fronte della rottamazione di analoghi beni usati, per lo sviluppo e la crescita che può derivare al PIL nazionale, così come è avvenuto lo scorso anno e secondo quanto richiesto dall'Unione europea nella prospettiva del 2012.

L'emendamento 18.500 è particolarmente importante invece perché riguarda la proroga dell'aggiornamento dei dati relativi alle rendite catastali. Non mi soffermo sull'importanza di questa vicenda più volte richiamata in quest'Aula.

Con l'emendamento 18.2 pongo il problema di una salvaguardia rispetto a quanto sta accadendo con l'ICI. Migliaia e migliaia di contribuenti stanno ricevendo lettere da parte di amministrazioni comunali in cui, a seguito di una modifica delle rendite medesime, si arriva a chiedere fino a cinque anni di arretrati. Questa misura è particolarmente odiosa perché il beneficio che questo Governo prevede in favore dell'ICI viene assolutamente vanificato con una richiesta di tale portata.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, l'emendamento in esame cerca di alleviare in maniera significativa la grave crisi di redditività che sta in questo momento interessando le imprese del settore della pesca del nostro Paese.

A lei e ai colleghi sarà noto che, dato l'atteggiamento remissivo e rinunciatario del Governo Prodi, a Bruxelles è stata approvata una riforma del settore della pesca mediterranea che introduce delle innovazioni fortemente penalizzanti per un settore in crisi di redditività. Aggiungo che l'aumento del prezzo del petrolio e dunque del gasolio determina una ulteriore crisi di redditività. Si sta parlando di migliaia di imprese artigianali costi-

tuite da gente povera e poverissima, che spesso vive anche al di sotto della soglia di sussistenza.

Credo che sia il caso di accogliere questo emendamento a seguito di una votazione *bipartisan*. Diversamente sarebbe ben difficile definirsi popolari. (Applausi dal Gruppo FI).

PRESIDENTE. Poiché ho sentito qualcuno urlare la parola «tempi», vorrei precisare che il Gruppo Forza Italia ha 48 minuti a disposizione.

COSTA (FI). In sede di prima applicazione delle norme relative alla trasmissione telematica dei dati, gli intermediari finanziari hanno trovato difficoltà per causa a loro non imputabile.

Con questo emendamento, che non costa nulla, si dà la possibilità a costoro, che sono grandi ausiliari, e che da soli hanno consentito la costruzione dell'anagrafe tributaria, di ripetere senza sanzioni l'adempimento. (Applausi dal Gruppo FI).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. L'emendamento 18.550, presentato dal senatore Eufemi, ripropone la rottamazione, che era stata introdotta con la scorsa finanziaria. Il parere del relatore è contrario, innanzitutto perché credo che non ci sia necessità da un punto di vista economico, dal momento che le case automobilistiche, a mio avviso, stanno già realizzando profitti importanti. Inoltre, dal punto di vista ambientale, abbiamo verificato che le rottamazioni, se non vengono effettuate in modo assolutamente rigoroso, e cioè con la garanzia che effettivamente le vecchie automobili vengano sostituite con un'automobile euro 4 o euro 5, l'impatto sulle emissioni di CO2 è assolutamente non rilevante al fine del contenimento delle emissioni.

In secondo luogo, con queste misure si adotta una procedura che droga il mercato e, quando la rottamazione termina i propri effetti, c'è il rischio che il mercato subisca dei contraccolpi. Non mi sembra quindi una buona misura da introdurre con questo provvedimento. Trattandosi però, come ho già detto altre volte, di interventi prevalentemente legati al 2007, il senatore Eufemi, se proprio ritiene opportuno introdurre questa misura, potrebbe presentare un emendamento per collocarla nel disegno di legge di finanziaria.

Sull'emendamento 18.500, esprimo parere contrario, prevalentemente per ragioni di copertura, perché propone la soppressione degli articoli 18 e 41.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 18.2, poiché anch'esso propone di sopprimere gli articoli 18 e 41. Ricordo che l'articolo 18 è molto importante, poiché interviene sugli adempimenti conseguenti

agli impegni internazionali. Vi sono alcuni interventi significativi per quanto riguarda gli accordi di pace ed altri interventi molto importanti che riguardano la partecipazione italiana al sostegno ai Paesi in via di sviluppo. Con riferimento agli accordi di pace, si tratta di impegni di carattere internazionale, assunti dal nostro Paese, che non erano stati adeguatamente rispettati negli anni precedenti, a cui invece il Governo ha deciso di ottemperare. Per tale motivo, si prevede la possibilità di rimpinguare questi finanziamenti per il 2007.

Sull'emendamento 18.3, soppressivo dell'articolo 18, il parere non può che essere contrario, per i motivi appena esposti.

L'emendamento 18.8 è importante e riprende in generale il tema degli interventi a sostegno del settore della pesca, che è in crisi. Ci sono anche altre proposte di modifica, presentate agli articoli successivi, che intervengono su questo settore. Il comparto della pesca sta obiettivamente vivendo un momento di crisi e richiederebbe interventi di sostegno, oltre ad una riscrittura normativa. Ci sono infatti molte norme in contrasto tra di loro e questo a volte non dà la certezza del diritto agli operatori.

Circa questo problema generale della pesca l'operazione che è già stata posta in essere – c'è un emendamento della Commissione che ha avuto il sostegno di tutte le parti politiche, anche dell'opposizione – riguarda l'inserimento nel decreto di una norma che era stata stralciata dalla finanziaria, inerente ad un intervento a favore delle vittime del mare. Su questo intervento c'è un parere uniforme da parte dei membri della Commissione, sia di maggioranza che di opposizione. Credo si tratti di un intervento significativo, che va nella direzione di dare sostegno a questo settore. Per tale ragione esprimo parere contrario all'emendamento 18.8.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 18.12 esprimo parere contrario, Presidente, prevalentemente perché anche questo interviene riducendo gli stanziamenti relativi all'articolo 18, che, ripeto, è una norma molto importante.

L'emendamento 18.700 della Commissione viene incontro ad una richiesta delle opposizioni, con le quali abbiamo trovato una soluzione comune. Mi auguro pertanto che l'Aula si ricordi che questa proposta viene presentata al nostro esame a firma della Commissione ma che è stata in realtà presentata dall'opposizione.

Anche sugli emendamenti 18.14 e 18.15 esprimo parere contrario, prevedendo gli stessi una riduzione degli stanziamenti previsti dall'articolo 18.

Circa l'emendamento 18.16 del senatore Eufemi esprimo parere contrario; sono tutti emendamenti che a mio parere richiederebbero un'altra trattazione.

L'emendamento 18.701, come stato comunicato, verrà affrontato al momento dell'esame dell'articolo 31.

Anche l'emendamento 18.19 è un emendamento che recepisce una proposta delle opposizioni, che poi è stata condivisa da tutta la Commissione. Mi auguro pertanto che ci sia da parte dell'Aula un voto favorevole da parte di tutti i colleghi.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 18.20. È evidentemente un emendamento un po' provocatorio, spero che il senatore Stracquadanio non lo sottoponga all'Aula per la votazione e che lo ritiri.

Esprimo poi parere favorevole all'emendamento 18.900 della Commissione.

Per quanto riguarda, infine, l'ordine del giorno G18.100 esprimo parere contrario.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, non sono riuscito ad ascoltare il relatore, ma volevo evidenziare che c'è un errore nel fascicolo degli emendamenti, che, se non corretto, probabilmente si tradurrà nella necessità di effettuare un coordinamento formale. All'emendamento 18.700 della Commissione, a pagina 74, si dice, all'ultimo capoverso: «Sostituire le parole: «25 milioni» con le altre: «220 milioni»», a fronte di 5 milioni di scostamento. Quindi, l'emendamento va corretto.

PRESIDENTE. Il relatore ha sentito? Senatore Ripamonti, il senatore Storace fa presente che l'emendamento 18.700 della Commissione, a pagina 74, contiene un errore relativamente alla formulazione: «Conseguentemente alla lettera *d*) di sostituire le parole: «25 milioni» con le altre: «220 milioni»».

RIPAMONTI, *relatore*. È un errore si tratta di 225 milioni, non di 25 milioni.

STORACE (Misto-LD). Altrimenti si danno i numeri.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Storace per tale comunicazione. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 18.550.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per contestare le argomentazioni espresse dal relatore.

Infatti, se le aziende automobilistiche italiane ed europee realizzano utili, siamo contenti, perché distribuiscono ricchezza e creano occupazione: non siamo così masochisti da chiedere il loro affossamento.

Ciò che noi vogliamo, in verità, è l'abbattimento delle emissioni di CO2, nel rispetto degli obbiettivi europei. Mi dispiace che anche rappre-

sentanti del Gruppo dei Verdi si muovano in senso contrario a quello che dovrebbe invece essere un obbiettivo comune.

Si pone, dunque, la necessità di far crescere e di determinare uno sviluppo forte e in modo competitivo. Per questo, Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.550.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che sarà posta ai voti la prima parte dell'emendamento 18.550, comprendente le parole: «Sopprimere l'articolo 18». Nel caso in cui questa prima parte non venga approvata, saranno preclusi i successivi emendamenti fino all'emendamento 18.3.

MARTONE (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). Vorrei dichiarare, a nome del mio Gruppo, il voto contrario all'emendamento 18.550, presentato dal senatore Eufemi.

In particolare, vorrei richiamare l'attenzione sulla rilevanza che l'eventuale soppressione dell'articolo 18 potrebbe avere per gli impegni internazionali del nostro Paese.

Vorrei ricordare che l'articolo 18 prevede l'erogazione di 500 milioni di euro per interventi per la pace e lo sviluppo. Il Governo italiano si impegna, tra l'altro, a sostenere la *Peace Facility*, cioè una struttura di finanziamento per la gestione di operazioni di pace in Africa, e quindi di sviluppo delle capacità endogene dei Paesi africani di intervenire con propri contingenti militari di pace. Si tratta di un aspetto estremamente importante: pensiamo, ad esempio, al caso del Darfur, che richiede un impegno forte da parte dei Paesi di quel continente per portare pace in quella zona.

Vorrei richiamare poi anche il contributo di 130 milioni di euro per la costituzione di un Fondo globale contro la malaria e l'AIDS, che si aggiungono ai 260 già stanziati dal Governo, e che dovrebbero andare ad anticipare la rata per il 2008, tenendo quindi finalmente fede ad un impegno che da troppi anni era rimasto disatteso. Anche in questo caso ci auguriamo che, in seguito, il Governo si impegni, con altrettanta forza, a costituire un fondo triennale che permetta un'erogazione prevedibile dei contributi italiani a quel Fondo.

L'articolo 18 prevede, ancora, che 100 milioni di euro andranno alla Corte penale internazionale e all'organizzazione dell'ONU per le forze di pace: si tratta di un impegno importantissimo da parte del nostro Paese. Vorrei ricordare che la Corte penale internazionale è stata fondata proprio qui a Roma.

Ci sono poi anche altre ragioni per cui esprimeremo un voto contrario sull'emendamento: se sarà possibile, le illustrerò in seguito.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, intendo fare una dichiarazione di voto su questo emendamento a nome del Gruppo dell'Ulivo.

Non ho alcuna intenzione di far perdere tempo all'Aula, ma voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sulla portata particolarissima di questo emendamento.

Infatti, con questo decreto-legge e con l'articolo 18, in particolare, finalmente noi (e dico noi come sistema Paese, non come Governo, maggioranza o opposizione) facciamo una scelta di particolare rilievo, impegnando una quota rilevante delle risorse per il 2007 per onorare obblighi ed impegni internazionali che, purtroppo, sono stati molto spesso disattesi nel passato. (Applausi della senatrice Baio). Diciamo la verità, non abbiamo sempre onorato con precisione questi impegni, né quando abbiamo governato noi, con i Governi di centro-sinistra, né nella fase del Governo di centro-destra.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sul fatto che con l'articolo 18 è stato previsto, in particolare, l'intervento di 130 milioni di euro per versare la quota del contributo italiano a favore del Fondo globale per la lotta contro l'AIDS e l'intervento di 100 milioni di euro per l'ONU, per le forze di pace e per la Corte penale internazionale.

Richiamo solo questi due esempi per indicare la portata straordinaria di questi impegni, che non sono della maggioranza contro l'opposizione, o viceversa.

Io sono anche piemontese e nutro il massimo rispetto per l'obiettivo di un nuovo provvedimento per la rottamazione delle automobili. Mi rendo conto della portata positiva di questo emendamento ma, in questo momento, il mercato della nostra azienda nazionale fondamentale ha andamento abbastanza positivo.

Capisco la contrapposizione tra maggioranza e opposizione (c'è un solo voto di differenza) ma chiedo all'opposizione: per metterci di nuovo in minoranza, non potreste scegliere un altro emendamento, anziché questo? Infatti, l'idea di prendere i soldi degli accordi internazionali, per onorare i quali finalmente impieghiamo qualche risorsa aggiuntiva, per realizzare la rottamazione non mi sembra ottimale. Vi inviterei, dunque, a non votare a favore di questo emendamento. (Applausi dal Gruppo Ulivo).

MELE (SDSE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (SDSE). Signor Presidente, aggiungo alcune considerazioni alle parole del senatore Morando, a mio avviso molto ragionevoli, e alle affermazioni del senatore Martone.

Io sono stato io relatore in Commissione affari esteri sull'articolo 18 e – i colleghi della 3ª Commissione ne sono testimoni – abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno in merito, ritenendo importanti gli impegni contenuti all'interno dell'articolo 18.

Se anche il senatore Polledri ha prima riconosciuto che il senatore Morando era nel giusto e che quando si vota insieme sarebbe meglio farlo anche in Aula, qualche ragione vi sarà. Tale articolo mi sembra molto importante perché vi sono aiuti per gli adempimenti internazionali, che sono tali per qualsiasi Governo, di centro-sinistra o di centro-destra. È anche vero però che, in precedenza, sul Fondo contro l'AIDS vi era stato, da parte del Governo precedente, qualche problema che abbiamo dovuto risolvere.

Inoltre, è molto importante ricordare che, insieme a tutti i fondi stanziati per adempimenti internazionali, vi è anche l'emendamento 18.19 della Commissione che completa l'articolo 18. Quindi, rivolgo anche io un appello al senso di responsabilità politica da parte della maggioranza, ma anche da parte dell'opposizione, affinché nel merito veda degli impegni che deve onorare non il Parlamento, o una parte del Parlamento, ma lo Stato italiano.

Mi pare giusto, poi, continuare a discutere per trovare ulteriori soluzioni, anche su altre questioni relative agli affari esteri. Questi adempimenti, però, non possono essere sottratti a un voto positivo di questo ramo del Parlamento. (Applausi dal Gruppo SDSE).

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

# PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario all'emendamento 18.550 perché per il nostro Paese è moralmente inaccettabile sopprimere l'articolo 18, che destina 500 milioni di euro a impegni già assunti, che vanno dalla questione della lotta all'AIDS ad altre. Sulla questione dei 500 milioni di euro sono già intervenuti alcuni colleghi.

Oltre a ciò, tale emendamento, per garantire la copertura dell'articolo 26-bis, elimina l'articolo 41, che reca una dotazione di 150 milioni destinati all'incremento del patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa in una situazione rispetto alla quale ogni giorno denunciamo la carenza di edilizia abitativa.

Io capisco che aiutare l'industria e favorire un minore inquinamento possa essere apprezzabile, ma la difesa della rottamazione – che andrebbe a favore, più che dell'ambiente, delle case automobilistiche, a partire dalla FIAT – in una situazione in cui il mercato automobilistico tira e soprattutto le condizioni della FIAT sono migliorate di molto, la troverei francamente inaccettabile, anche dal punto di vista morale.

Detto questo, quindi, sono perché l'emendamento 18.550 venga respinto.

TONINI (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

238ª Seduta (antimerid.) Assemblea - Resoconto Stenografico

25 ottobre 2007

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (Aut). Signor Presidente, se lei me lo consente vorrei rivolgermi con il cuore in mano al collega Eufemi perché ritiri questo suo emendamento, che in sé può essere naturalmente discusso come una proposta interessante, ma non in questa sede e non in alternativa a questo finanziamento agli adempimenti conseguenti ad impegni internazionali.

Credo non sfugga a nessun collega, tanto meno ai colleghi dell'UDC che su questo hanno una storia anche di attenzione alla solidarietà internazionale, quanto sia significativo ed importante.

Vorrei anche rendere noto all'Aula che su questo punto c'è stato un consenso unitario all'interno della Commissione affari esteri, che ha espresso un parere favorevole veramente con il plauso e il consenso di tutti, come ha detto autorevolmente il collega Morando, non per un merito particolare del Governo di centro-sinistra, ma davvero perché il Paese, come tale, è riuscito a dare finalmente questa risposta.

PRESIDENTE. Senatore Tonini, vorrei pregare non lei, che sta parlando regolarmente, ma i colleghi di defluire nel silenzio, per quanto possibile.

TONINI (*Aut*). Signor Presidente, ho qualche anno di esperienza nella frequentazione di quest'Aula e so cosa significa quando si arriva all'orario di chiusura; quindi, non sussiste alcun problema. Insisto: chiedo al collega Eufemi di ritirare l'emendamento e di non dividere l'Aula su questo punto. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, faccio riferimento per brevità di tempo agli emendamenti 18.550, 18.500 e 18.2, a firma del collega Eufemi.

Come Gruppo di Alleanza Nazionale condividiamo gli obiettivi che si pongono in questi emendamenti. Non condividiamo, però, che la copertura venga trovata attraverso la soppressione dell'articolo 18, perché questo mette in difficoltà gli impegni internazionali del Paese, e non è un problema di maggioranza o opposizione.

Pertanto, vorrei chiedere al collega Eufemi se accedesse ad una riformulazione sulla copertura, onde evitare che questi emendamenti vadano a togliere le risorse all'articolo 18 per gli impegni internazionali dell'Italia. In caso contrario saremmo costretti a votare contro, non per il merito dell'emendamento, ma per la formula scelta per la copertura. (Applausi del senatore Morando).

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, intende accogliere la proposta?

EUFEMI (UDC). Ringrazio i colleghi che sono intervenuti.

Non ho nessun problema a modificare la copertura in questo senso. Era una copertura esclusivamente tecnica, tant'è vero che anche la norma di proroga dell'ICI e delle rendite era fatta a valere sull'articolo 18; quindi, era molto sovrabbondante. Ad ogni buon conto, è sufficiente ricorrere all'articolo 41, che è quello della società di scopo immobiliare, per coprire abbondantemente l'emendamento, perché il costo è di 100 milioni di euro e lì ce ne sono 150.

Quindi, escludiamo pure la questione delle missioni internazionali, sulle quali certamente non volevamo intervenire. Si trattava soltanto di un problema di copertura tecnica per presentare l'emendamento e richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un problema che esiste.

Per queste ragioni, signor Presidente, limito la copertura di questi tre emendamenti all'articolo 41 e ritiro l'emendamento 18.3.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Naturalmente la questione verrà trattata alla ripresa dei lavori, perché la discussione del provvedimento sta per essere sospesa.

MORSELLI (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (*Misto-LD*). Signor Presidente, intervengo telegraficamente per ristabilire la verità.

Non è vero che l'articolo 18 intervenga su spese obbligatorie: ci sono molte spese che incidono su ulteriori finanziamenti, sulla costituzione di nuovi capitoli, sui contributi volontari. Qui non si tratta, quindi, del rispetto degli impegni internazionali, ma di una chiara e legittima volontà politica: non si tratta assolutamente di un articolo che finanzi degli obblighi assunti dal nostro Paese. Lo dico per essere chiaro e affinché i colleghi sappiano cosa andremo a votare nel pomeriggio. (Applausi dal Gruppo Misto-LD).

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

# Sulla discussione dell'emendamento 10.0.700 del disegno di legge n. 1819

PETERLINI (Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (Aut). Signor Presidente, vorrei chiarire in tutta serenità un aspetto politico che non può essere archiviato senza averlo opportuna-

mente chiarito. Si tratta del grave attacco avvenuto ieri sera in quest'Aula contro le minoranze linguistiche, in occasione della discussione e della votazione dell'emendamento 10.0.700. Non si tratta di entrare nel merito della questione che – vorrei qui sottolinearlo – fortunatamente è stata risolta.

Nella discussione del testo avevo pensato di mettere una «o» al posto della «e» per introdurre un elemento di maggiore chiarezza. Nel merito ho però ricevuto le rassicurazioni da parte del Governo, del presidente della Commissione bilancio e del relatore sul fatto che il testo così come era scritto andava bene, in quanto riprendeva la dizione originale della legge in vigore. Tale legge, la n. 250 del 1990, è stata sempre applicata nel senso da me esposto, vale a dire che le radio fanno informazione nella lingua della minoranza linguistica che rispettivamente rappresentano.

Con questo emendamento non si voleva porre in essere alcun colpo di mano ed anzi non si prevedevano né spese né innovazioni della legge: si intendeva praticamente aggiungere dei criteri per evitare dei soprusi. Lo affermo anche per motivi interpretativi, affinché rimanga agli atti: l'obiettivo rimane naturalmente di far sì che ogni radio parli nella lingua propria della minoranza linguistica.

Signor Presidente, nel ringraziarla per aver avuto la parola, rilevo che quello che invece deve essere respinto con forza è l'attacco qui espresso contro le minoranze linguistiche. Non faccio nomi per non sollevare altre polemiche.

PRESIDENTE. Per questo la ringrazio.

PETERLINI (Aut). Al contrario di quanto è stato detto, ieri sera in quest'Aula non si è trattato (e non si tratta) di una istanza localistica, ma della tutela delle minoranze linguistiche, la quale – mi permetto di ricordarlo in quest'Aula, signor Presidente – è prevista dall'articolo 6 della Costituzione. Ritengo che sia un fatto grave e offensivo della nostra Carta che una prerogativa prevista nei principi basilari sia delegata ad una istanza, come è stato detto, localistica e campanilistica.

Ringrazio, pertanto, i colleghi di maggioranza e anche di opposizione che al riguardo hanno espresso tutta la loro solidarietà rispetto a questo strumentale attacco, che respingo con fermezza. (Applausi dal Gruppo Aut).

# Sulla decisione della Corte di assise di Roma nei confronti del responsabile della morte di Nicola Calipari

CASSON (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente, voglio segnalare molto rapidamente all'Assemblea che la Corte di assise di Roma poche ore fa ha adottato due provvedimenti in relazione al sequestro Sgrena e alla volontaria aggressione, con conseguente ferimento, della Sgrena stessa e all'omicidio Calipari. C'è stata una decisione sconcertante, cioè una sentenza che ha dichiarato il difetto di giurisdizione, previa emissione di una ordinanza in materia di documenti coperti da segreto di Stato.

Chiedo che il Ministro della giustizia intervenga e riferisca in maniera urgente all'Aula sul comportamento adottato e sulle decisioni prese, anche per quanto riguarda il Governo, relativamente all'apposizione del segreto di Stato in questa vicenda e in quella del sequestro di Abu Omar. Questa vicenda, e quindi la sentenza che ha dichiarato il difetto di giurisdizione sull'omicidio Calipari, non è soltanto una rinuncia alla giurisdizione, ma una grave rinuncia alla sovranità nazionale. Pensavo che certi tempi e certe soggezioni, anche giuridiche, fossero soltanto del passato: evidentemente non è così.

Con questa decisione della Corte di assise di Roma si è rinunciato alla ricerca della verità. Confidiamo che gli organi dello Stato, e in particolare il pubblico ministero, formalizzino un'istanza di ricorso in Cassazione per eliminare una vera e propria ingiustizia e una rinuncia alla verità.

## Per lo svolgimento di un'interrogazione

PALUMBO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALUMBO (*Ulivo*). Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione dell'Aula e della Presidenza su una vicenda molto grave. È in corso di svolgimento, davanti alla prefettura di Napoli, una manifestazione di centinaia di cittadini, anche con la partecipazione di parroci, mamme, donne e bambini dell'area giuglianese, per protestare contro la decisione del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania di prorogare l'apertura e il funzionamento del sito di stoccaggio di Taverna del Re, nel Comune di Giugliano.

Signor Presidente, ho presentato un'interrogazione urgente (la 3-01038) in quanto quest'Aula, appena qualche mese fa, esattamente a giugno, in occasione dell'approvazione del decreto-legge sull'emergenza rifiuti in Campania, aveva votato un ordine del giorno con il quale si stabiliva in maniera tassativa che il termine finale per l'attività di stoccaggio nel sito Taverna del Re nel Comune di Giugliano fosse il 31 ottobre 2007, quindi tra pochi giorni.

Ebbene, in totale dispregio a tale deliberato del Senato, giunge notizia che il commissario di Governo ha previsto un ampliamento di ben 200.000 metri quadri dello stesso sito, differendo al marzo 2008 l'attività

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

25 ottobre 2007

di stoccaggio delle cosiddette ecoballe, che sappiamo bene essere costituite da rifiuti, come è stato accertato in occasione della discussione sul tema che abbiamo avuto modo di svolgere in quest'Aula.

Signor Presidente, credo si tratti di un fatto molto grave. Le motivazioni poste a fondamento di quell'ordine del giorno, accolto dal Governo, riposavano tutte sul grave pericolo per la salute dei cittadini e per i danni ambientali ingenti già prodotti in quel territorio, letteralmente devastato dall'emergenza rifiuti. Ebbene, chiedo che il Governo, nella persona del Ministro dell'ambiente, venga sollecitato a rispondere in tempi molto brevi all'interrogazione da me presentata.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà senz'altro il Governo affinché dia risposta alla sua interrogazione.

# Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 14,07).

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

# Allegato A

#### DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819)

#### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

#### Art. 1.

- 1. È convertito in legge il decreto-legge 10 ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale.
- 2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

# EMENDAMENTO 10.0.700 E SEGUENTI, TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 10

# 10.0.700

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento. Cfr. seduta n. 237

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

# Art. 10-bis.

(Disposizioni in materia di contributi alle imprese editrici di giornali e di radiodiffusione sonora e televisiva)

- 1. All'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, dopo il comma 2-quater è aggiunto il seguente:
- «2-quinquies. Per la ripartizione dei contributi alle emittenti radiotelevisive di cui al comma 2-ter, si tiene conto, inoltre, dei seguenti criteri:
- a) devono trasmettere giornalmente tra le ore 06.00 e le ore 22.00 e per oltre la metà del tempo di trasmissione programmi in lingua fran-

Assemblea - Allegato A

25 ottobre 2007

cese, ladina, slovena e tedesca nelle regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, almeno in parte prodotti dalle stesse emittenti radiotelevisive o da terzi per loro conto;

- b) devono possedere i requisiti previsti dall'articolo 1, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n. 66;
- c) l'importo complessivo di 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 è ripartito, anno per anno, in base al numero delle domande inoltrate, tra le emittenti radiofoniche e le emittenti televisive. La quota spettante alle emittenti radiofoniche è suddivisa, tra le emittenti radiofoniche stesse, ai sensi e per gli effetti del decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previsto dall'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, mentre è suddivisa tra le emittenti televisive stesse, ai sensi della presente legge».

10.0.3

VEGAS, FERRARA

**Respinto** 

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-*bis*.

(Disposizioni in materia di società cooperative)

1. L'articolo 12 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, come modificato dall'articolo 6 del decreto-legge 15 aprile 1992, n. 63, convertito nella legge 15 giugno 1992, n. 112, e successive modificazioni, si applica esclusivamente alle cooperative di qualsiasi tipo ed ai loro consorzi, a condizione che il fatturato globale annuo non superi la somma di euro 100 milioni. Ove superi tale somma, alle predette società si applica il regime tributario relativo alle società per azioni».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

10.0.4

VEGAS, FERRARA

# Respinto

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

### «Art. 10-bis.

(Prestito da soci di cooperative)

- 1. All'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, della legge 15 giugno 2002, n. 112, dopo le parole: "territorio dello Stato" sono inserite le seguenti: "nella misura del 27 per cento".
- 2. All'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, le parole: "lire quaranta milioni", sono sostituite dalle seguenti: "euro cinquemila".

All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

#### ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 8.

(Interventi per il trasferimento modale da e per la Sicilia e per il miglioramento del trasporto pubblico in Calabria e nello Stretto di Messina)

- 1. Al fine del potenziamento del trasporto merci marittimo da e per la Sicilia, anche con riferimento alle merci pericolose, per la realizzazione di interventi di adeguamento dei servizi nei porti calabresi e siciliani e i relativi collegamenti intermodali, per il miglioramento della sicurezza, nonché per la promozione ed informazione dei servizi è autorizzata altresì la spesa di 12 milioni di euro per l'anno 2007.
- 2. Per la realizzazione di interventi e servizi di messa in sicurezza della viabilità statale, tra i quali semaforizzazione, attraversamenti pedonali, pannelli informatizzati, della Calabria e della Sicilia direttamente interessata dall'emergenza è autorizzata la spesa di 7 milioni di euro per l'anno 2007.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

- 3. Al fine del potenziamento del trasporto ferroviario pendolare sulla tratta Rosarno Reggio Calabria Melito Porto Salvo e del collegamento ferroviario con l'aeroporto, da realizzarsi in ragione dell'urgenza con le procedure di cui all'articolo 57, comma 2, ovvero di cui all'articolo 221, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per l'anno 2007 per la realizzazione di investimenti per il materiale rotabile, la riqualificazione integrata delle stazioni e per interventi di integrazione e scambio modale.
- 4. Per potenziare il trasporto marittimo passeggeri nello Stretto di Messina è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per il 2007 per l'acquisto o il noleggio di navi, l'adeguamento e il potenziamento dei pontili e dei relativi servizi, il collegamento veloce dell'aeroporto di Reggio Calabria con Messina ed altri eventuali scali, nonché per la introduzione di agevolazioni tariffarie nel periodo dell'emergenza e la istituzione del sistema informativo dei servizi di mobilità nello Stretto.
- 5. Gli interventi e la ripartizione delle relative risorse di cui ai commi da 1 a 4 sono definiti con decreti del Ministro dei trasporti.
- 6. Al fine dell'adeguamento e della stipula dei contratti di servizio per l'adeguamento dei collegamenti marittimi tra le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni, è assegnato alla regione Calabria e alla Regione siciliana un contributo annuo di 1 milione di euro per il 2007, da ripartirsi con decreto del Ministro dei trasporti, sentite le regioni interessate.
- 7. È istituita, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, l'area di sicurezza della navigazione dello Stretto di Messina, individuata con decreto del Ministro dei trasporti, alla quale è preposta, in deroga agli articoli 16 e 17 del codice della navigazione e all'articolo 14, comma 1-ter, della legge 24 gennaio 1994, n.84, l'Autorità marittima della navigazione dello Stretto, con sede in Messina, con compiti inerenti al rilascio delle autorizzazioni, concessioni ed ogni altro provvedimento in materia di sicurezza della navigazione nell'area e negli ambiti portuali in essa compresi, nonché la regolazione del servizi tecnico-nautici nell'intera area.
- 8. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 9 gennaio 2006, n.13, come sostituito dall'articolo 1, comma 1046, della legge 27 dicembre 2006, n.296, è ridotta di 20 milioni di euro per l'anno 2007.
- 9. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 30 dicembre 2004, n.311, è ridotta di 5 milioni di euro per l'anno 2007.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

# EMENDAMENTO 8.701 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO, RELATIVI SUBEMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

## 8.701/500

CICOLANI, D'ALÌ

# Respinto

All'emendamento 8.701, sostituire i commi 9-bis, 9-ter, 9-quater con il seguente:

«9-bis. ANAS S.p.A. è autorizzata a rilevare da R.F.I. S.p.A. dalla Regione Siciliana e dalla Regione Calabria le partecipazioni azionarie da queste detenute in Stretto di Messina S.p.A. per prezzi corrispondenti agli importi dei relativi versamenti effettuati. Acquisito l'intero capitale azionario di Stretto di Messina S.p.A., ANAS S.p.A. darà immediatamente corso, secondo le specifiche disposizioni che verranno impartite al riguardo dal Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero delle infrastrutture, agli adempimenti occorrenti per incorporare detta società, apportando al proprio statuto sociale tutte le modificazioni e le integrazioni conseguentemente necessarie».

# 8.701/501

D'Alì

# Ritirato e trasformato nell'odg G8.600

All'emendamento 8.701, sostituire il comma 9-bis con il seguente:

«9-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 comma 1152, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 viene liquidata entro il 31 dicembre 2007».

# 8.701/502

**PISTORIO** 

# Respinto

All'emendamento 8.701, al comma 9-bis, sostituire le parole: «è sciolta e posta in liquidazione» con le seguenti: «è trasformata in un nuovo soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS S.p.a. e dalle Regioni interessate o da soggetto da esse interamente partecipato».

Assemblea - Allegato A

25 ottobre 2007

Conseguentemente, al comma 9-bis, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente, sopprimere il comma 9-quinquies.

8.701/4

**PISTORIO** 

#### Ritirato

All'emendamento 8.701, al comma 9-bis, sostituire le parole: «è sciolta e posta in liquidazione» con le seguenti: «è trasformata in un nuovo soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS S.p.a e delle regioni interessate o da soggetto da esse intermente partecipato».

#### 8.701/503

PISTORIO

#### Ritirato

All'emendamento 8.701, sostituire il comma 9-quinquies con il seguente:

«È istituita la Società per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina, con particolare riferimento allo sviluppo dei nodi logistici ed intermodali relativi alla piattaforma territoriale strategica Calabria e Sicilia, quale soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS S.p.a. e dalle Regioni interessate o da soggetto da esse interamente partecipato».

# 8.701

LA COMMISSIONE

# Respinto

Dopo il comma 9 aggiungere i seguenti:

«9-bis. A far data dal 10 marzo 2008, la società di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 17 dicembre 1971, n. 1158 e successive modificazioni e integrazioni, è sciolta e posta in liquidazione. Allo scioglimento dei rapporti negoziali si applica l'articolo 21-quinquies comma 1-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241.

9-ter. La legge 17 dicembre 1971, n. 1158 è abrogata a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al successivo comma 9-quater.

9-quater. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 10 marzo 2008 di concerto con i Ministri delle infrastrut-

Assemblea - Allegato A

25 ottobre 2007

ture e dei trasporti, sono disciplinati gli atti e i rapporti giuridici sorti sulla base della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, e successive modificazioni e integrazioni.

9-quinquies. È istituita l'Agenzia per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina, con particolare riferimento allos viluppo dei nodi logistici ed intermodali relativi alla piattaforma territoriale strategica Calabraia e Sicilia sotto i poteri di indirizzo e vigilanza del Ministro delle economie e finanze di concerto, per quanto di competenza, con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti».

#### G8.500

**PISTORIO** 

#### Ritirato

Il Senato della Repubblica,

premesso che:

l'emendamento 8.701 prevede lo scioglimento della Società Stretto di Messina e l'istituzione dell'Agenzia per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina;

l'Agenzia è dedicata allo sviluppo dei nodi logistici ed intermodali relativi alla piattaforma territoriale strategica Calabria e Sicilia;

tale sviluppo logistico ed intermodale richiede inevitabilmente una progettualità di mediolungo periodo atta a superare l'attuale situazione di disagio ed arretratezza in cui versa il sistema di collegamenti da e per la Sicilia e la frammentarietà degli interventi ad oggi previsti;

l'esigenza di elaborare strategie di promozione del sistema dei trasporti sullo Stretto alternative al Ponte impone di procedere su più versanti (il potenziamento del trasporto marittimo merci, il miglioramento dei collegamenti marittimi per i passeggeri, l'adeguamento delle connessioni intermodali tra il sistema ferroviario e il trasporto marittimo, ecc.);

la scelta di non procedere alla realizzazione del Ponte sullo Stretto - motivata con argomentazioni che riguardano la fattibilità, sostenibilità e convenienza del progetto - non può comunque sottrarre allo Stretto le risorse che il sistema pubblico aveva previsto di spendere per il relativo potenziamento infrastrutturale e viario,

## impegna il Governo:

a provvedere, avvalendosi della istituenda Agenzia, ad elaborare un piano di intervento pluriennale per la riqualificazione del sistema di collegamenti da e per la Sicilia, sul quale convogliare le risorse pubbliche già destinate alla realizzazione ed al funzionamento del Ponte sullo Stretto di Messina ai sensi della Convenzione firmata dai Ministri Tremonti e Lunardi con la Società Stretto di Messina.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

G8.600 (già em. 8.701/501)

D'ALÌ

Non posto in votazione (\*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 8.701/501, nei termini ivi indicati.

(\*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.2

**A**LLEGRINI

Respinto

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Interventi per la realizzazione dell'Aeroporto civile di Viterbo)

1. È autorizzata la spesa di 20 milioni di euro da destinare al Comune di Viterbo per la realizzazione dell'Aeroporto civile, quale terzo scalo aeroportuale del Lazio».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

## ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 11.

(Estinzioni anticipate di prestiti)

1.Per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, a valere sul fondo ordinario di cui all'articolo 34, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.504, sono attribuiti, fino all'importo di 30 milioni di euro annui, contributi per incentivare l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari da parte di province e comuni. I contributi sono corrisposti, ai comuni e alle province che ne fanno richiesta, per far fronte agli indennizzi, penali o altri oneri corrisposti in aggiunta al debito residuo a seguito delle estinzioni anticipate effettuate negli anni 2007, 2008 e 2009 e sulla base di una certificazione, le cui modalità sono stabilite con decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 30 ottobre 2007. I contributi sono attribuiti fino alla concorrenza del complessivo importo di 90 milioni di euro per il triennio 2007-2009.

#### **EMENDAMENTI**

11.1

Eufemi

Respinto

Sopprimere l'articolo.

11.3

LA COMMISSIONE

**Approvato** 

Al comma 1, dopo la parola: «indennizzi» sostituire le parole: «, penali o altri oneri corrisposti in aggiunta al debito residuo delle» con le seguenti: «correlati strettamente alle».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

#### ORDINE DEL GIORNO

## G11.500 (testo 2)

**E**UFEMI

Non posto in votazione (\*)

Il Senato,

esaminato l'articolo 11 del decreto-legge n. 159 del 2007, con il quale vengono destinati 30 milioni di euro per l'estinzione anticipata di prestiti da parte degli enti locali;

vista la grave crisi che ha colpito i mercati internazionali per l'utilizzo dei mutui *subprime*;

valutato altresì che l'indebitamento degli enti locali è cresciuto del 7 per cento e gli enti locali hanno fatto largo uso di strumenti di finanza derivata con gravi rischi sui bilanci fututi degli stessi;

# impegna il Governo:

a presentare entro **sei** mesi una relazione al Parlamento sulla situazione complessiva di strumenti derivati da parte degli enti locali quali utilizzatori finali degli stessi.

# EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.1

Eufemi

Respinto

Dopo l'articolo 11 inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. All'articolo 15, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente agevolazioni tributarie per operazioni di credito a medio e lungo termine, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, anche nel caso in cui sia prevista per il debitore

<sup>(\*)</sup> Accolto dal Governo con la soppressione del primo capoverso del dispositivo: «a dare indicazioni per la sospensione per un periodo di sei mesi dell'utilizzo di tali strumenti da parte degli enti locali;» e con la parola evidenziata che sostituisce l'altra: «tre».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

la facoltà di recedere dal rapporto in ogni momento. Non si fa comunque luogo a recuperi o a rimborsi di imposta».

- 2. All'articolo 2, comma 1-*bis*, del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 2004, n. 257, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) dopo il primo periodo, è inserito il seguente: "Alle operazioni di mutuo finalizzate all'estinzione di mutui stipulati per l'acquisto della prima casa di abitazione, poste in essere da enti, istituti, fondi e casse previdenziali nei confronti dei propri dipendenti e iscritti, si applica lo stesso trattamento previsto per i mutui oggetto di estinzione";
- b) al secondo periodo, le parole: "La disposizione del periodo precedente si applica" sono sostituite dalle seguenti: "Le disposizioni dei periodi precedenti si applicano"».

11.0.550

Bonfrisco, Ferrara, Taddei, Malan, Augello, Baldassarri, Eufemi, Stracquadanio, Franco Paolo, Polledri, Divina, Saia, Ventucci **Respinto** 

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

#### «Art. 11-bis.

(Norme per limitare i rischi degli strumenti finanziari sottoscritti dagli enti territoriali)

- 1. I contratti su strumenti finanziari, anche derivati, sottoscritti da Regioni ed enti locali, sono informati alla massima trasparenza contrattuale.
- 2. Le proposte di contratti su strumenti finanziari, anche derivati, sottoscritti da Regioni ed enti locali devono essere accompagnati da un prospetto informativo che illustra, in dettaglio, tutte le caratteristiche dello strumento, i rischi che i sottoscrittori si assumono con la sottoscrizione in relazione alle evoluzioni dei parametri finanziari e dei titoli eventualmente sottostanti tali contratti. I medesimi contratti devono indicare, in apposita sezione del prospetto informativo, i margini di oscillazione dei parametri e degli strumenti finanziari dai quali dipendono gli effetti finanziari dei contratti. Il prospetto informativo indica altresì il costo massimo dell'operazione a carico del sottoscrittore e il costo implicito del contratto derivato. Si intende per costo implicito il costo di transazione inteso come distanza fra il valore di mercato, definito come media denaro/lettera ed il valore applicato della banca all'ente. Tale costo va indicato sia in termini

Assemblea - Allegato A

25 ottobre 2007

di punti base per anno che in valore attuale espresso in percentuale del nozionale dell'operazione.

- 3. La regione o l'ente locale sottoscrittore dello strumento finanziario deve attestare espressamente di aver preso piena conoscenza dei rischi e delle caratteristiche dello strumento proposto.
- 4. Ai fini del comma 2, la Consob provvede, sentite le associazioni degli intermediari bancari, e l'associazione dei consulenti finanziari indipendenti, in attesa che si costituisca l'albo previsto per legge, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, ad emanare le istruzioni obbligatorie per la redazione del prospetto informativo da rendere all'ente locale da parte dell'intermediario finanziario che propone la sottoscrizione dello strumento finanziario.
- 5. Gli enti locali non possono sottoscrivere contratti su strumenri finanziari derivati per importi superiori al 5 per cento del totale delle spese risultanti dall'ultimo bilancio approvato, compresi tutti i contratti su strumenti finanziari già in essere.
- 6. Laddove gli effetti finanziari derivanti dai contratti di cui al presente articolo assumano caratteristiche tali da superare i margini di oscillazione indicati al comma 2, l'intermediario finanziario si assume i maggiori oneri eccedenti tale costo massimo».

# ARTICOLO 12 DEL DECRETO-LEGGE

# Articolo 12.

(Sostegno all'adempimento dell'obbligo di istruzione)

- 1. Ai fini di supportare l'adempimento dell'obbligo di istruzione di cui all'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n.296, è autorizzata la spesa 150 milioni di euro per l'anno 2007. Con decreto del Ministro della pubblica istruzione sono definiti i criteri e le modalità per l'assegnazione delle predette risorse.
- 2. La disposizione di cui all'articolo 1, comma 621, lettera *b*), della legge 27 dicembre 2006, n.296, non si applica limitatamente all'anno 2007.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

## **EMENDAMENTI**

## 12.3

**C**UTRUFO

# **Respinto**

Al comma 1, dopo le parole: «delle predette risorse» aggiungere le seguenti: «per sostegni alle famiglie nell'acquisto dei libri di testo e per contrastare la dispersione scolastica».

12.5

Davico, Polledri, Franco Paolo

# Respinto

Sopprimere il comma 2.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 12

#### 12.0.2

Davico, Polledri, Franco Paolo

Ritirato e trasformato nell'odg G12.1

Dopo l'articolo 12 aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

(Esenzione dall'imposta IVA per l'acquisto di materiale didattico)

1. A decorrere dall'anno 2008 le spese effettuate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado per l'acquisto di materiale didattico, in considerazione del loro carattere strumentale per l'offerta formativa degli alunni, o per le attività integrative a favore degli alunni diversamente abili, sono esenti dall'imposta sul valore aggiunto. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, determinati in 20 milioni di euro, si provvede mediante coorrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 634, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

#### ORDINE DEL GIORNO

G12.1 (già em. 12.0.2)

Davico

Non posto in votazione (\*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 12.0.2.

(\*) Accolto dal Governo.

#### ARTICOLO 13 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 13.

(Disposizioni concernenti il sostegno ai progetti di ricerca e l'Agenzia della formazione)

- 1. All'articolo 1, comma 873, della legge 27 dicembre 2006, n.296, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al fine di potenziare e rendere immediatamente operativo il sostegno ai progetti di ricerca, si provvede all'attuazione del presente comma, per il triennio 2008-2010, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, di natura non regolamentare, da adottarsi entro il 30 novembre 2007.».
- 2. All'articolo 1, comma 580, terzo periodo della legge 27 dicembre 2006, n.296, le parole: «a far tempo dal 15 giugno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dalla data di entrata in vigore dei regolamenti di cui al comma 585».

#### **EMENDAMENTI**

# 13.1

Davico, Polledri, Franco Paolo

# Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di riformare, nell'ambito di un rinnovato approccio al sistema della formazione dei dirigenti e dipendenti delle pubbliche amministrazioni e di sostegno all'innovazione e alla modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 1, comma 580, della legge 27

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

dicembre 2006, n. 296, la Scuola superiore della pubblica amministrazione è soppressa a decorrere dalla data di entrata in vigore di uno o più regolamenti di cui al comma 585, da emanarsi entro e non oltre il 30 marzo 2008. Dal 30 marzo 2008, le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale sono trasferite alla Agenzia della Formazione, la quale, fatti salvi i risparmi di spesa previsti per effetto del comma 585, subentra nei loro rapporti attivi e passivi e nei relativi diritti ed obblighi. I regolamenti di cui al comma 585 provvedono alle necessarie armonizzazioni ordinamentali».

13.3

LA COMMISSIONE

# Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Al comma 580 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole da: "La Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione è soppressa a far tempo dal 15 giugno 2007" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "La Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, l'Istituto diplomatico, la Scuola Superiore dell'amministrazione dell'Interno e la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze sono soppresse a far tempo dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e le relative dotazioni finanziarie, strumentali e di personale sono trasferite alla Agenzia, la quale subentra nei loro rapporti attivi e passivi e nei relativi diritti ed obblighi. Il regolamento di cui al comma 585 provvede alle necessarie armonizzazioni ordinamentali"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 13

13.0.1 D'Amico Ritirato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Età pensionabile dei professori universitari ordinari)

1. I professori universitari ordinari, compiuto il settantesimo ovvero, in caso di richiesta di proroga, il settantaduesimo anno di età, assumono a

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

domanda la qualifica di professori ordinari fuori ruolo fino a tutto l'anno accademico durante il quale compiono il settantacinquesimo anno di età.

- 2. Con l'inizio dell'anno accademico successivo a quello in cui hanno compiuto il settantacinquesimo anno di età, i professori di cui al comma 1 vengono collocati a riposo.
- 3. I professori di cui al comma 1 possono chiedere di anticipare il collocamento fuori ruolo al compimento del sessantacinquesimo anno di età e quello a riposo al compimento dei cinque anni dal predetto collocamento fuori ruolo. Il collocamento fuori ruolo e quello a riposo anticipato sono disposti senza pregiudizio alcuno ai fini economici e previdenziali. L'anticipato collocamento fuori ruolo può essere richiesto anche dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età e fino al momento del pensionamento ovvero, in caso di richiesta di proroga, fino al termine di questa.
- 4. I professori nella posizione di cui al comma 1 conservano le prerogative accademiche che, ai sensi delle vigenti disposizioni, sono inerenti allo stato di professore di ruolo. La loro partecipazione all'attività didattica e scientifica e agli organi accademici resta regolata dalle norme vigenti. Le competenti autorità accademiche determinano i compiti didattici e scientifici dei professori fuori ruolo in relazione alloro impegno a tempo pieno o a tempo definito.
- 5. Ai professori nella posizione di cui al comma 1 viene erogato un trattamento economico di importo pari a quello pensionistico, senza trattenute contributive e previdenziali. Le singole università divengono creditrici della gestione pensionistica dello Stato per le somme a tal fine corrisposte nel triennio di fuori ruolo.
- 6. Nella determinazione del numero di professori ai fini dell'attribuzione dei posti di ruolo a materie d'insegnamento non si tiene conto dei professori fuori ruolo.
- 7. Il Ministro dell'università e della ricerca emana con proprio decreto, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, disposizioni di attuazione del presente articolo.
- 8. Sono abrogati l'articolo 19, primo comma, e, l'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382; l'articolo 1 della legge 7 agosto 1990, n. 239; l'articolo 1, comma 30, della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

238ª Seduta (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

13.0.700
La Commissione
Approvato

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

#### «Art. 13-bis.

1. Ai fini del funzionamento di base del Centro di ricerca del CEINGE - Biotecnologie avanzate S.c.a.r.l di Napoli, ente senza fini di lucro, dotato di personalità giuridica di diritto privato, interamente partecipato da Amministrazioni ed enti pubblici, locali e non, è istituito un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2007, a sostegno di attività infrastrutturali di trasferimento tecnologico e di ricerca e formazione, secondo le indicazioni del Ministro per lo sviluppo economico, anche attraverso accordi di programma con altri Ministeri interessati. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento relativo al Ministro medesimo».

#### ARTICOLO 14 DEL DECRETO-LEGGE

# Articolo 14.

(Razionalizzazione dei servizi aggiuntivi - Beni culturali)

- 1. Al fine di assicurare efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi aggiuntivi di cui all'articolo 117 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42, e successive modificazioni, strumentali alla migliore fruizione dei beni culturali, razionalizzando le risorse disponibili, l'affidamento dei servizi stessi avviene in forma integrata rispetto sia alle varie tipologie indicate nel medesimo articolo 117 che ai diversi istituti e luoghi della cultura, nei quali i servizi devono essere svolti, presenti nel territorio di rispettiva competenza, da parte delle Direzioni regionali per i beni culturali e paesaggistici e degli Istituti dotati di autonomia speciale del Ministero per i beni e le attività culturali.
- 2. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro per i beni e le attività culturali, nel rispetto delle norme dell'ordinamento comunitario, è disciplinata l'organizzazione dei servizi aggiuntivi sulla base dei principi di cui al presente articolo, tra l'altro prevedendo che, in prima applica-

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

zione, l'affidamento integrato dei servizi avvenga, se necessario, anche con termini iniziali differenziati, garantendo la naturale scadenza dei rapporti concessori in corso.

3. In attesa dell'entrata in vigore della disciplina sull'affidamento integrato dei servizi aggiuntivi di cui ai commi 1 e 2, i rapporti comunque in atto relativi ai medesimi servizi restano efficaci fino alla loro naturale scadenza, ovvero, se scaduti, fino all'aggiudicazione delle gare da bandirsi entro il 28 febbraio 2008.

# **EMENDAMENTO**

#### 14.1000

LA COMMISSIONE

# **Approvato**

Al comma 2, dopo le parole: «nel rispetto delle norme dell'ordinamento comunitario» aggiungere le seguenti: «tenendo conto della specificità delle prestazioni richieste nonché delle esperienze e dei titoli professionali occorrenti,».

# EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 14

14.0.900

LA COMMISSIONE

**Approvato** 

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Debiti contributivi)

1. Per le imprese, enti ed organismi di spettacolo in stato di crisi attestato dalle competenti Direzioni provinciali del lavoro, l'accantonamento di cui all'articolo 2, comma 4 della legge 8 gennaio 1979, n. 7 è applicabile, relativamente ai debiti contributivi iscritti a ruolo alla data del 30 settembre 2007, e costituisce garanzia ai fini dell'ammissione al beneficio di cui al comma 3-bis dell'articolo 1 del decreto-legge 8 luglio 2002, n.138 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178. L'ente

238ª Seduta (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

impositore, tenuto conto delle compatibilità del proprio bilancio, stabilisce i requisiti e le procedure per l'ammissione al beneficio».

## ARTICOLO 15 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 15.

(Rinnovi contrattuali 2006-2007 - Autorizzazione di spesa)

- 1. Per fare fronte ai maggiori oneri contrattuali del biennio 2006-2007 relativi all'anno 2007, derivanti dall'applicazione degli accordi ed intese intervenute in materia di pubblico impiego nell'anno 2007, è autorizzata, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 1, commi 546 e 549, della legge 27 dicembre 2006, n.296, una spesa massima di 1.000 milioni di euro lordi, per la retrodatazione al 10 febbraio 2007 degli incrementi di stipendio per i quali gli atti negoziali indicati nei commi 2 e 3 hanno previsto decorrenze successive al 10 febbraio 2007.
- 2. La disposizione di cui al comma 1 trova applicazione per il personale delle amministrazioni dello Stato destinatario di contratti collettivi nazionali relativi al biennio 2006-2007 definitivamente sottoscritti entro il 10 dicembre 2007.
- 3. La disposizione di cui al comma 1 si applica altresì al personale statale in regime di diritto pubblico per il quale, entro il termine del 10 dicembre 2007, siano stati emanati i decreti di recepimento degli accordi sindacali o dei provvedimenti di concertazione relativi al biennio 2006-2007.
- 4. La disposizione di cui al comma 1 trova applicazione anche nei confronti del personale dipendente dalle amministrazioni del settore pubblico non statale per il quale, entro il 10 dicembre 2007, siano stati sottoscritti definitivamente i contratti collettivi nazionali relativi al biennio 2006-2007.
- 5. Gli importi corrisposti ai sensi dei commi 1, 2, 3 e 4 costituiscono anticipazione dei benefici complessivi del biennio 2006-2007 da definire, in sede contrattuale, dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2008.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

#### **EMENDAMENTO**

#### 15.1

QUAGLIARIELLO, FERRARA

# Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 15. - 1. Dopo il comma 2 dell'articolo 48 del decreto legislativo n. 165 del 2001 è aggiunto il seguente comma:

"2-bis. Gli atti di indirizzo e i contratti sottoscritti dall'ARAN possono prevedere indicazioni riferite unicamente alle risorse stanziate ai sensi del comma 1 dalla legge finanziaria. Eventuali risorse aggiuntive, derivanti da accordi o protocolli stipulati successivamente alla approvazione della suddetta legge, potranno essere oggetto di separata attività di negoziazione solo dopo l'approvazione dei corrispondenti stanziamenti in sede di legge finanziaria"».

# EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 15

**15.0.2**BARBATO

Respinto

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

«Art. 15-bis.

(Personale dirigente del Ministero della Giustizia)

1. Al fine di conseguire risparmi di spesa relativi al protrarsi di contenzioso giurisdizionale, i dirigenti risultati idonei nel concorso a 23 posti di dirigente, nel ruolo del personale dirigenziale dell'amministrazione giudiziaria indetto con P.D.G. 13 giugno 1997 ed assunto in via provvisoria in esecuzione di ordinanze del Giudice del Lavoro, che alla data di entrata in vigore della presente legge abbiano già sottoscritto i relativi contratti, previa rinuncia espressa ad ogni contenzioso giudiziario sono inquadrati in via definitiva nel ruolo dirigenziale del Ministero della Giustizia».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

## ORDINE DEL GIORNO

#### G15.100

BACCINI

# Respinto

Il Senato,

premesso che

l'efficiente, efficace ed imparziale andamento della pubblica amministrazione costituisce un principio fondamentale del diritto, prescritto dall'articolo 97 della Costituzione;

che molti uffici della pubblica amministrazione, a livello centrale e periferico, per il loro funzionamento ordinario hanno assoluta necessità di utilizzare personale in posizione di comando e fuori ruolo;

che il provvedimento, di comando, che dovrebbe avere durata limitata nel tempo, è stato ed è tuttora utilizzato per coprire carenze organiche e per sopperire ai continui blocchi delle assunzioni;

che il personale comandato è dipendente a tempo indeterminato e di ruolo della pubblica amministrazione, vincitore di concorsi pubblici, ed è chiamato temporaneamente ed individualmente a prestare la propri attività in amministrazioni diverse da quelle di appartenenze;

che in tutta la pubblica amministrazione, oltre 7.500 dipendenti pubblici a tempo indeterminato lavorano in posizione di comando e fuori ruolo: la stessa presidenza del Consiglio dei ministri ha reiterato anche per 15 anni i propri provvedimenti di comando;

che la stabilizzazione dei dipendenti in posizione di comando è in linea con le scelte del Governo in materia di risparmi di spesa perché al momento ogni dipendente è gestito da tre diversi uffici del personale, con un enorme dispendio di risorse umane e strumentali,

# impegna il Governo:

a porre allo studio tutte le misure volte a stabilizzare, senza oneri aggiuntivi, i dipendenti comandati e fuori ruolo, con esclusione del personale militare e delle forze di polizia alla data del 29 settembre 2007.

Nei limiti dei posti vacanti, il personale è trasferito nel rispetto dell'ordine di anzianità del servizio prestato in posizione di comando o fuori ruolo ed è inquadrato nella qualifica corrispondente.

Qualora i posti disponibili siano insufficienti, i dipendenti non immediatamente trasferiti permangono in servizio in posizione di comando o fuori ruolo fino all'immissione in ruolo al verificarsi delle occorrenti vacanze in organico, sulla base delle domande presentate.

238ª Seduta (antimerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

#### ARTICOLO 16 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 16.

(Disposizioni in materia di sistema digitale terrestre)

- 1. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i produttori ovvero gli importatori di apparecchi televisivi sono tenuti ad apporre sullo schermo e sull'imballaggio esterno degli apparecchi televisivi riceventi in sola tecnica analogica una etichetta delle dimensioni non inferiori a cm 24x10 con la scritta: «questo televisore non è abilitato a ricevere autonomamente trasmissioni in tecnica digitale». Per gli apparecchi già distribuiti ai rivenditori l'obbligo grava su questi ultimi.
- 2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli apparecchi televisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione dei servizi della televisione digitale.
- 3. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli apparecchi televisivi venduti ai consumatori sul territorio nazionale integrano un sintonizzatore digitale per la ricezione dei servizi della televisione digitale.
- 4. All'articolo 2-bis, comma 5, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n.5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n.66, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n.273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n.51, le parole: «entro l'anno 2008» sono sostituite dalle seguenti: «entro l'anno 2012».

#### **EMENDAMENTI**

# 16.1

Stefani, Polledri, Franco Paolo

# **Respinto**

Premettere i seguenti commi:

- «1. Entro tre mesi dall'approvazione della presente legge, il Ministro delle comunicazioni, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, presenta un piano economico finanziario pluriennale per il sostegno delle iniziative connesse alla transizione al digitale con particolare riguardo alle:
  - a) agevolazioni alla diffusione dei ricevitori per i redditi più bassi;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

- *b*) finanziamenti alle emittenti locali per l'acquisizione di impianti trasmessivi digitali terrestri;
- c) misure a favore della concessionaria del servizio pubblico ai fini di una maggiore efficienza trasmissiva digitale, al raggiungimento della copertura dell'intero territorio nazionale e la realizzazione di un'offerta di contenuti originali prodotti in Italia.
- 2. Tale piano è sottoposto all'approvazione delle Commissioni parlamentari competenti, che entro trenta giorni esprimono il parere».

16.3

**C**ICCANTI

Respinto

Sopprimere il comma 4.

\_\_\_\_

16.4

Stefani, Polledri, Franco Paolo

**Respinto** 

Al comma 4, sostituire «2012» con: «2010».

-

#### 16.700

LA COMMISSIONE

# **Respinto**

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 2-bis, comma 5, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni dalla legge 20 marzo 2001, n.66, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51, dopo il periodo: "A tale fine sono individuate aree all digital in cui accelerare la completa conversione", inserire il seguente periodo: "Il Ministero delle comunicazioni, sentite le regioni interessate, e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, definirà le aree geografiche nelle quali realizzare la sperimentazione della conversione delle reti alla tecnologia digitale"».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

#### 16.9

Stefani, Polledri, Franco Paolo

# Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Dopo l'articolo 42, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, inserire il seguente:

- "Art. 42-bis. (Digital dividend). 1. Il 30 novembre 2010, ovvero al termine del processo di digitalizzazione, l'Autorità per le comunicazioni individua le frequenze non necessarie al fine del funzionamento delle reti digitali in esercizio.
- 2. Nella valutazione della necessità o meno di ciascuna frequenza al fine dell'esercizio della rete, l'Autorità per le comunicazioni tiene conto delle caratteristiche geografiche ed urbanistiche dell'area servita e/o gli ostacoli che incidono sulla qualità del segnale trasmesso su differenti frequenze.
- 3. L'insieme delle frequenze di cui al comma 1 costituirà il digital dividend"».

# 16.10

LA COMMISSIONE

## **Approvato**

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. All'articolo 2, comma 1 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, la lettera p) è sostituita dalla seguente:

"p) ambito locale televisivo, l'esercizio dell'attività di radiodiffusione televisiva in uno o più bacini, comunque non superiori a dieci, anche non limitrofi, purché con copertura inferiore al 50 per cento della popolazione nazionale; l'ambito è denominato 'regionale' o 'provinciale' quando il bacino di esercizio dell'attività di radiodiffusione televisiva è unico e ricade nel territorio di una sola regione o di una sola provincia, e l'emittente non trasmette in altri bacini; l'espressione 'ambito locale televisivo riportata senza specificazioni si intende riferita anche alle trasmissioni in ambito regionale o provinciale"».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

#### 16.11

LA COMMISSIONE

# **Approvato**

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

- «4-bis. L'articolo 23, comma 3, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 "Testo unico della radiotelevisione" è sostituito dal seguente:
- "3. Fatto salvo il limite di tre concessioni o autorizzazioni per la radiodiffusione televisiva in ambito locale all'interno di ciascun bacino di utenza, e nel rispetto della definizione di ambito locale televisivo di cui all'articolo 2, comma 1, lettera p), un medesimo soggetto può detenere anche tramite società controllate e/o collegate, un numero plurimo di concessioni e autorizzazioni per l'esercizio dell'attività televisiva in ambito locale. In caso di diffusioni interconnesse, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29"».

## ARTICOLI 17 E 18 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 17.

(Somme da corrispondere a titolo di danno ambientale)

1. All'articolo 1, comma 868, della legge 27 dicembre 2006, n.296, le parole: «delle somme versate» sono sostituite dalle seguenti: «delle somme da versare» e dopo le parole: «transattivi negli anni» è inserita la seguente: «2001,».

# Articolo 18.

(Adempimenti conseguenti ad impegni internazionali)

- 1. Per l'adempimento di impegni internazionali per la pace e lo sviluppo è autorizzata la spesa di 500 milioni di euro per l'anno 2007, da destinare:
- a) per 40 milioni di euro, alla costituzione di un Fondo italiano per attività di mantenimento della pace in Africa «Peace Facility»;
- b) per 130 milioni di euro, al versamento di una ulteriore quota del contributo italiano a favore del Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (Global Health Found);
- c) per 100 milioni di euro, alla corresponsione di quota parte dei contributi obbligatori dovuti all'Organizzazione delle Nazioni Unite per le Forze di pace e per la Corte penale internazionale;

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

- d) per 225 milioni di euro, all'erogazione di contributi volontari ad organizzazioni umanitarie operanti a favore dei Paesi in via di sviluppo, di cui alla legge 3 gennaio 1981, n.7, e alla legge 26 febbraio 1987, n.49;
- e) per 5 milioni di euro, al completamento delle attività di assistenza per la distruzione delle armi chimiche in Russia, di cui alla legge 19 luglio 2004, n. 196.
- 2. Per la partecipazione dell'Italia a banche e fondi di sviluppo internazionali per aiuti finanziari ai Paesi in via di sviluppo, è autorizzata la spesa di 410 milioni di euro, per l'anno 2007, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze.

#### **EMENDAMENTI**

18.550

**E**UFEMI

V. em. 26.0.950

Sopprimere gli articoli 18 e 41. Articolo 36, ridurre l'importo di 100 milioni di euro.

Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente:

#### «Art. 26-bis.

(Contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi a fronte della rottamazione di analoghi beni usati)

- 1. Alle persone fisiche che acquistano in Italia, anche in locazione finanziaria, un veicolo nuovo di fabbrica di cui alle direttive europee con caratteristiche di emissioni Euro 4 e Euro 5, che consegnano per la rottamazione un veicolo immatricolato in data anteriore al 10 gennaio 1997 o che nel periodo di vigenza dell'agevolazione superi i dieci anni dalla data di immatricolazione è riconosciuto un contributo statale fino a euro mille per i veicoli di cilindrata fino a 1.600 centimetri cubici. Il contributo è corrisposto dal venditore mediante compensazione con il prezzo di acquisto.
- 2. Il contributo spetta per gli acquisti effettuati tra la data di conversione in legge del presente decreto legge e il 31 dicembre 2008 e risultanti da contratto stipulato dal venditore e dall'acquirente nello stesso periodo, a condizione che: *a)* il veicolo acquistato sia un'autovettura di cui all'articolo 54, comma 1, lettere *a)* e *c)*, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non immatricolato in precedenza; *b)* il veicolo consegnato per la rottamazione sia un'autovettura di cui all'articolo 54, comma 1, lettere

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

- a) e c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e che sia intestato, da data anteriore al 30 giugno 2007, allo stesso soggetto intestatario del veicolo nuovo o ad uno dei familiari conviventi alla data di acquisto del veicolo nuovo, ovvero, in caso di locazione finanziaria del veicolo nuovo, che sia intestato al soggetto utilizzatore del suddetto veicolo o a uno dei predetti familiari; c) nell'atto di acquisto sia espressamente dichiarato che il veicolo consegnato è destinato alla rottamazione e siano indicate le misure dello sconto praticato e del contributo statale di cui al comma precedente.
- 3. Entro quindici giorni dalla data di consegna del veicolo nuovo, il venditore ha l'obbligo di consegnare il veicolo usato ad un demolitore e di provvedere direttamente o tramite delega alla richiesta di cancellazione per demolizione al pubblico registro automobilistico.
- 3-bis. I veicoli usati, di cui al comma 3, non possono essere rimessi in circolazione e vanno avviati o alle case costruttrici o ai centri appositamente autorizzati, anche convenzionati con le stesse al fine della messa in sicurezza, della demolizione, del recupero di materiali e della rottamazione.
- 4. Le imprese costruttrici o importatrici del veicolo nuovo rimborsano al venditore l'importo del contributo e recuperano detto importo quale credito di imposta per il versamento delle ritenute dell'imposta sul reddito delle persone fisiche operate in qualità di sostituto d'imposta sui redditi da lavoro dipendente, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, dovute anche in acconto per l'esercizio in cui viene richiesto al pubblico registro automobilistico l'originale del certificato di proprietà e per i successivi.
- 5. Fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata emessa la fattura di vendita, le imprese costruttrici o importatrici conservano la seguente documentazione, che deve essere ad essi trasmessa dal venditore:
  - a) copia della fattura di vendita e dell'atto di acquisto;
- b) copia del libretto di circolazione e del foglio complementare del veicolo usato;
- c) copia della domanda di cancellazione per demolizione del veicolo usato e originale del certificato di proprietà rilasciato dal pubblico registro automobilistico;
- *d*) certificato dello stato di famiglia, nel caso previsto dal comma 2, lettera *b*).
- 5-bis. Fuori dell'ipotesi disciplinata dal comma 3, per l'annotazione nel pubblico registro automobilistico della cessazione dalla circolazione dei veicoli di cui all'articolo 54, comma 1, lettere *a*) e *c*), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, immatricolati in data anteriore al 10 gennaio 1998 ed intestati a persone fisiche, non è dovuta l'imposta di bollo e gli emolumenti in favore dell'Automobile club d'Italia sono a carico del bilancio dello Stato, se la richiesta della formalità è presentata nel periodo

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

compreso fra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ed il 31 dicembre 1998. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia, sono stabilite le modalità di corresponsione di detti emolumenti. Per conseguire i benefici indicati nel primo periodo, il richiedente la formalità deve espressamente dichiarare, nel relativo modello, di non fruire del contributo statale di cui al comma 1; in caso di falsa dichiarazione i predetti benefici sono revocati di diritto.

- 6. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, possono essere emanate disposizioni di attuazione del presente articolo.
- 7. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, valutato per l'anno 2008 in euro 100 milioni, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il predetto importo è iscritto su apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata.
- 8. Con provvedimenti legislativi di variazioni di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nel triennio 2008-2011 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione dell'accantonamento di cui al comma 7».

18.500

**E**UFEMI

V. em. 41.300

Sopprimere gli articoli 18 e 41.

Consegentemente, all'articolo 44, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il termine di cui al comma 339 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296 è prorogato al 31 dicembre 2008».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

18.2

**E**UFEMI

V. em. 41.301

Sopprimere gli articoli 18 e 41.

All'articolo 44, dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Per i contribuenti, per i quali si applicano le disposizioni di cui al presente articolo, viene sospesa l'applicazione di ogni disposizione dei Comuni sull'ICI, dall'entrata in vigore del presente decreto-legge e per l'esercizio finanziario 2008, sia relativamente alle modifiche delle rendite catastali che al relativo classamento».

18.3

Eufemi

**Ritirato** 

Sopprimere l'articolo.

18.8

SCARPA BONAZZA BUORA, PICCIONI, COMINCIOLI, SANCIU, ZANOLETTI, FERRARA

Dopo l'articolo 42, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Sospensione di applicazione studi di settore per la pesca)

1. Nelle more della revisione periodica degli studi di settore prevista dall'articolo 1, comma 399 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, gli accertamenti per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e per i due periodi di imposta successivi, sono sospesi per il settore della pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi».

Conseguentemente ridurre l'importo di cui all'articolo 18 comma 1 del presente decreto.

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

#### 18.12

Ferrara, Costa

All'articolo 39 è aggiunto il seguente nono comma:

«9. In considerazione delle difficoltà tecniche incontrate dagli intermediari finanziari in sede di prima applicazione delle nuove disposizioni relative all'inoltro, per via telematica, delle risposte alle richieste formulate ai sensi dell'articolo 32, comma primo, n. 7, del decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1973, n. 600 e dell'articolo 51, comma secondo, n. 7, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, gli stessi intermediari, di concerto con gli Uffici dell'Agenzie delle Entrate richiedenti, possono ripetere entro il 31 marzo 2008 (o altra data), senza applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 10, comma primo, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, gli invii delle risposte che sono risultate nel frattempo inevase o incomplete».

Conseguentemente ai maggiori oneri si provvede mediante riduzione del 1 per cento di tutti gli importi di cui all'articolo 18.

# 18.700 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) per 5 milioni di euro, al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF).

Conseguentemente alla lettera d) sostituire le parole: «225 milioni» con le altre: «220 milioni».

# 18.14

Franco Paolo, Divina, Polledri, Stiffoni

Sostituire l'articolo 35 con il seguente:

«Art. 35. - (Fondo per i comuni di confine). - 1. All'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione dei territori svantaggiati dei comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché dei comuni confinanti con la Confederazione Elvetica e l'Austria, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati esclusivamente ai comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome. Le

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, .su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le competenti Commissioni parlamentari. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie locali provvede, in applicazione dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale, a finanziare specifici progetti di spesa corrente, finalizzati al sostegno economico e sociale, nonché allo sviluppo dei suddetti territori".

2. Per l'anno 2007 sono stanziati ulteriori 10 milioni di euro sul Fondo di cui al comma precedente da destinare, per le medesime finalità, ai comuni limitrofi ai comuni di confine con le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, con la Confederazione Elvetica e l'Austria».

Conseguentemente, all'articolo 18, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «30 milioni».

18.15

**E**UFEMI

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

«1. All'articolo 234 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, dopo il comma 5 sono aggiunti, in fine, i seguenti:

5-bis. L'articolo 27, comma 8-bis, si applica alle autorizzazioni rilasciate a far data dal 12 gennaio 2007, anche in relazione alle richieste presentate in data antecedente al suddetto termine. A decorrere dal 10 gennaio 2007, i canoni relativi alle autorizzazioni rilasciate in una data antecedente sono quantificati ai sensi del medesimo comma 8-bis.

5-ter. Per le richieste di autorizzazione pervenute entro il 31 dicembre 2007, l'ente proprietario autorizza gli accessi preesistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, anche in deroga alle distanze minime di cui all'articolo 45, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni, esclusivamente qualora la mancata autorizzazione renda il fondo intercluso ed a condizione che si rispettino i criteri di cui all'articolo 45, comma 5 del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, e successive modificazioni. Il requisito di preesistenza dell'accesso deve essere documentabile tramite atto pubblico che dimostri la proprietà del fondo in capo al richiedente, alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

Conseguentemente all'articolo 18 lettera c) e lettera d) ridurre gli importi per 2,5 milioni di euro per ciascun voce.

#### 18.16

**E**UFEMI

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

«1. Dopo il comma 8 dell'articolo 27 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è inserito il seguente:

"8-bis. Quando l'autorizzazione riguarda l'unico ed indispensabile accesso al fondo rustico ed agli annessi fabbricati rurali, il canone determinato in base ai criteri previsti annualmente con provvedimento del direttore di ANAS S.p.A. è ridotto ad un quinto".

- 2. Nel caso di più accessi a fondi rustici ed a fabbricati rurali della stessa azienda agricola, la disposizione di cui al comma 1 si applica ad uno solo di essi, che deve essere individuato dal titolare al momento della richiesta delle relative autorizzazioni.
- 3. L'autorizzazione è rilasciata a titolo gratuito per gli accessi relativi ai fondi rustici ubicati in comuni classificati montani o parzialmente montani».

Conseguentemente all'articolo 18 lettera c) e lettera d) ridurre gli importi per 2,5 milioni di euro per ciascuna voce.

\_\_\_\_

#### 18.701

LA COMMISSIONE

V. em. 31.900

All'articolo 31, dopo il comma terzo, aggiungere il seguente:

«3-bis. Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di un milione di euro a favore della lega del filo d'oro».

Conseguentemente all'articolo 31, comma 1, sostituire la cifra: «40» con la cifra: «39».

Assemblea - Allegato A

25 ottobre 2007

#### 18.19

#### LA COMMISSIONE

All'articolo 31 inserire il comma 4 «Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di un milione di euro a favore dell'Ente Nazionale Sordi».

Conseguentemente ridurre per lo stesso importo lo stanziamento di cui alla lettera e), del comma 1 dell'articolo 18.

18.20

STRACQUADANIO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. È vietata qualsiasi erogazione di denaro o altra utilità, da parte dello Stato e di ogni altro ente pubblico, in favore della Associazione Emergency».

18.900

LA COMMISSIONE

Al comma 2, dopo le parole: «su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «d'intesa con il Ministro degli affari esteri»; aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis Per il perseguimento delle finalità istituzionali e per assicurare il proprio funzionamento, in coerenza con il processo di revisione organizzativa di cui all'articolo 1, comma 404, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed ai fini della razionalizzazione della spesa, le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 1a categoria sono dotati di autonomia gestionale e finanziaria, secondo modalità disciplinate con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400».

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

25 ottobre 2007

# ORDINE DEL GIORNO

# G18.100

Calderoli

## Il Senato, premesso che:

nella relazione tecnica al decreto-legge 10 ottobre 2007, n. 159, si legge, a riguardo all'articolo 178, «poiché la pace viene garantita anche mediante l'impiego di uomini in armi sotto la bandiera delle Nazioni Unite, sono state stanziate risorse, per un importo di 100 milioni di euro, da corrispondere all'ONU per sostenere gli oneri derivanti dalle diverse missioni in atto»,

# impegna il Governo:

a garantire, anche in futuro, le risorse per la partecipazione alle missioni internazionali, promosse dalle Nazioni Unite, delle forze armate e delle forse di polizia.

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

# Allegato B

# Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTA	ZIONE	OGGETTO			RIS	ULTA1	го		ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1819, di conversione del decreto-legge		: -					RESP.
2	NOM.	n. 159 del 2007. Em. 8.701, la Commissione DDL n. 1819. Em. 11.0.550, Bonfrisco e altri	308	307	001	152	154	154	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1819. Em. 13.1, Davico e altri	312	311	000	155	156	156	RESP.
   4	NOM.	DDL n. 1819. Em. 13.3, la Commissione	311	310	  001 	149	160	156	RESP.
5	NOM.	VOTAZIONE ANNULLATA	314	  313 	000	157	156	157	APPR.
6	NOM.	DDL n. 1819. Em. 13.0.700, la Commissione	313	312	000	159	153	157	L APPR.
   7	NOM.	DDL n. 1819. Em. 14.1000, la Commissione	312	311	000	156	155	156	APPR.
8	NOM.	DDL n. 1819. Em. 14.0.900, la Commissione	312	311	000	157	154	156	APPR.
9	NOM.	DDL n. 1819. Em. 15.1, Quagliariello e Ferrara	313	312	000	155	157	157	RESP.
   10 	NOM.	DDL n. 1819. Em. 15.0.2, Barbato	  311 	310	000	155	155	156 	RESP.
   11 	NOM.	DDL n. 1819. Ordine del giorno G15.100, Baccini	308	306	002	152 	152	154	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1819. Em. 16.1, Stefani e altri	312	311	000	155	156	156	RESP.
I	ļ			—				L	L

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

<sup>-</sup> Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

2

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

Pag.

Seduta N.

0238

del 25-10-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTA	ZIONE							0	OGGE.	TTO				1		RI	su	JLTAI	0		ESITO
Num.	Tipo	<u> </u>								_			 	Pre	Vo	As	t	Fav	Cont	Magg	<u>.                                    </u>
13	NOM.	DDL i	1819	. Е	m.	16.3	3, C	icca	anti				_	314	313	00	0	156	157	157	RESP
14	NOM.	DDL :	n. 1819	. E	m.	16.4	4, S	tefa	ani -	e a	ltri			 309	307	00	0	151	156	154	RESP.
15	NOM.	DDL 1	n. 1819	. E	m.	16.7	700,	la	Com	mis	sione	<del></del>		313	312	00	0	156	156	157	RESP.
16	NOM.	DDL 1	n. 1819	. E	m.	16.9	9, s	tefa	ani	e a	ltri	<del></del>		 313	312	00	0	155	157	157	RESP.
17	NOM.	DDL 1	1819	. E	m.	16.	10,	la C	Comm	ทรร	ione		 	309	308	3 00	_   2 	301	005	155	APPR.
18	NOM.	DDL 1	ո. 1819	. E	m.	16.	11,	la C	Comm	iss	ione			 292	29	00	1   1   	286	004	146	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

<sup>-</sup> Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

<sup>-</sup> Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

<sup>-</sup> Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

Seduta N. 0238 del 25-10-2007 Pagina 1

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

(M)=Cong/GoV/MISS (P)=Presi					(R):														
NOMINATIVO					ota											n°		18	
	01	02	03	04	05	06	07	80	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
ADDUCE SALVATORE	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ADRAGNA BENEDETTO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ALBERTI CASELLATI M. E.	\ <u>c</u>	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
ALBONETTI MARTINO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ALFONZI DANIELA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ALLEGRINI LAURA	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
ALLOCCA SALVATORE	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
AMATI SILVANA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
AMATO PIETRO PAOLO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
ANGIUS GAVINO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ANTONIONE ROBERTO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
AUGELLO ANDREA	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO	<del> </del>	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BACCINI MARIO	C		F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BAIO EMANUELA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	-
BALBONI ALBERTO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BALDASSARRI MARIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BALDINI MASSIMO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BANTI EGIDIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BARBA VINCENZO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BARBATO TOMMASO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F		С	С	С		С	F	F	
BARBIERI ROBERTO	C	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F		С	С	С	F		F	F	
BARELLI PAOLO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BASSOLI FIORENZA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BELLINI GIOVANNI	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BENVENUTO GIORGIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BERSELLI FILIPPO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
	.1—	<b>.</b>	Ь—		Ļ	Ь	Ь—	Ь—	_	L	_	Ь_	ь		Ь—		Ь—		

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

Seduta N. 0238 del 25-10-2007 Pagina 2

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto (R)=Richiedente

(V)=Votante
-------------

(M)-cong/GoV/MISS (P)=Presid	10110				(K)	-K I	CITI	eue —	nte										
NOMINATIVO										n°						n°		18	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
BETTINI GOFFREDO MARIA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BIANCO ENZO		С	С		F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BIANCONI LAURA	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BINETTI PAOLA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BIONDI ALFREDO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	Α	F	F	F	С	F	F	F	
BOBBA LUIGI	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BOCCIA ANTONIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BOCCIA MARIA LUISA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	c	F	С	F	F	
BODINI PAOLO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BONADONNA SALVATORE	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BONFRISCO ANNA CINZIA	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	R	F	F	F	С	F	F	F	
BORDON WILLER	F			F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BORNACIN GIORGIO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BOSONE DANIELE	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BRISCA MENAPACE LIDIA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С		F	
BRUNO FRANCO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BRUTTI MASSIMO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BRUTTI PAOLO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С			
BUCCICO EMILIO NICOLA	c	F	F	С	С	С			F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BULGARELLI MAURO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BUTTI ALESSIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
BUTTIGLIONE ROCCO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CABRAS ANTONELLO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
CAFORIO GIUSEPPE	С	С		F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
CALDEROLI ROBERTO	P	Р	Р	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	1
CALVI GUIDO	F	С	С	F	F	F	С	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
CAMBER GIULIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CAPELLI GIOVANNA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
CAPRILI MILZIADE	F	С	С	P	Р	Р	P	Ρ	Р	Р	P	P	Р	P	Р	P	P	Ρ	
CARLONI ANNA MARIA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
	I—	$\Box$	$\Box$			$\Box$	Ц.	$\sqcup$	$\Box$	$\Box$	_			!		ш		$\Box$	

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

Seduta N. 0238 del 25-10-2007 Pagina 3

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)≃Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presid	ient	е			(K):	=R 1 (	cn 1	ede	nte										
NOM I NAT I VO				٧	ota	zio	ni	dal	la	n°	1			al	la	n°		18	\$
No. Maria	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
CARRARA VALERIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CARUSO ANTONINO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CASOLI FRANCESCO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F		С	F	F	F	
CASSON FELICE	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
CASTELLI ROBERTO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С		F	F	F	С		F	F	
CENTARO ROBERTO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	М	М	М	М	м	М	М	М	М	М	М	М	м	М	М	М	М	
CICCANTI AMEDEO	c	Α	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
COLLI OMBRETTA	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
COLLINO GIOVANNI	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
COLOMBO EMILIO	A	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
COLOMBO FURIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
COMINCIOLI ROMANO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F		С	F	F	F	
CONFALONIERI GIOVANNI	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
CORONELLA GENNARO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	С	
COSSUTTA ARMANDO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CURSI CESARE	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CURTO EUPREPIO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
CUSUMANO STEFANO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
CUTRUFO MAURO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
D'ALI' ANTONIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F		С	F	F	F	
D'AMBROSIO GERARDO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	С	F	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	A	С	С	С	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
DANIELI FRANCO	F	С	С	Α	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
DAVICO MICHELINO	<del> </del>	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
DE ANGELIS MARCELLO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
DE GREGORIO SERGIO	C	F	F	С	С	С	С	С		С	F	F	F	F	С	F	F	F	
DELL'UTRI MARCELLO	C		F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
DELOGU MARIANO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	С	F	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F		F	F	С	F	F	F	
		i .	i	1	1	i	ı	i		i		L	ı	ı					1

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

Seduta N. 0238 del 25-10-2007 Pagina 4

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente

(A)=Astenuto (R)=Richiedente

(M)=Cong/Gov/Miss (	P)=Preside	nte	•		,	(R)	=Ri	ch i	ede	nte										
OVITANIMON					٧	ota	zio	ni	dal	la	n°	1			al	la	n°		18	
NOTINATIVO	ľ	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
DEL ROIO JOSÈ LUIZ		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
DE PETRIS LOREDANA		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С			
DE POLI ANTONIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
DE SIMONE ANDREA CARMINE		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
DI BARTOLOMEO LUIGI		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	С	
DINI LAMBERTO		Α		С	С	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
DI SIENA PIERO		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С			
DIVELLA FRANCESCO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
DIVINA SERGIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
DONATI ANNA		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
D'ONOFRIO FRANCESCO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	l	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ENRIQUES FEDERICO		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
EUFEMI MAURIZIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
FANTOLA MASSIMO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	F	F	F	F	
FAZIO BARTOLO		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
FAZZONE CLAUDIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
FERRANTE FRANCESCO		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
FERRARA MARIO FRANCESCO		c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
FILIPPI MARCO		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
FINOCCHIARO ANNA		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
FISICHELLA DOMENICO		F	С	С	С	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
FLUTTERO ANDREA		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
FOLLINI MARCO		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTON	ī l	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
FORMISANO ANIELLO		С	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
FORTE MICHELE		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
FRANCO PAOLO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
FRANCO VITTORIA		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
FRUSCIO DARIO		С	F	F	С	С		С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
									L		1									

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

Seduta N.

0238

del

25-10-2007

Pagina

5

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

1	1					-K 1													
NOMINATIVO			_							n°					.la			18	
	01	02	03	04	05	06	07	80	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
FUDA PIETRO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
GABANA ALBERTINO	С	F	F	С	С	F	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
GAGLIARDI RINA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
GALARDI GUIDO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
GALLI DARIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
GASBARRI MARIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
GENTILE ANTONIO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
GHEDINI NICCOLO'	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
GHIGO ENZO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
GIAMBRONE FABIO	С	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
GIANNINI FOSCO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
GIARETTA PAOLO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
GIULIANO PASQUALE	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
GRAMAZIO DOMENICO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
GRASSI CLAUDIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	<del></del>
GRILLO LUIGI	C	F	F	С	С	С	С	C	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
GUZZANTI PAOLO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
IANNUZZI RAFFAELE	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С		F	F	F	С	F	F	F	
IOVENE ANTONIO	F	С	С	F	F	F	F	F	c	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
IZZO COSIMO	С	F	F	С	С	С	С	C	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·
LADU SALVATORE	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
LATORRE NICOLA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
LEONI GIUSEPPE	С	F	F	С	С	F	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
LEVI-MONTALCINI RITA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	C	С	С	F	С	F	F	
LIBE' MAURO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F		
LIOTTA SANTO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	С	
LIVI BACCI MASSIMO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
LORUSSO ANTONIO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
				-															

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

Seduta N. 0238 del 25-10-2007 Pagina 6

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

(M)=cong/GoV/Miss (P)=Presid	ieiit.				(R)														
NOMINATIVO				٧	ota	zio	ni	dal	la	n°	1	_		al	la	n°		18	)
	01	02	03	04	05	06	07	80	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
LOSURDO STEFANO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	С	
LUNARDI PIETRO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
LUSI LUIGI	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MACCANICO ANTONIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MALAN LUCIO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MALVANO FRANCO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MANINETTI LUIGI	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MANNINO CALOGERO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MANTICA ALFREDO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MANTOVANO ALFREDO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MANZELLA ANDREA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MANZIONE ROBERTO	F		С	F	F	F	F	F	С		_	С	С	С	F	С	F	F	
MARCONI LUCA	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MARCORA LUCA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MARINI GIULIO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MARTINAT UGO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MARTONE FRANCESCO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MASSA AUGUSTO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MASTELLA CLEMENTE	M	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MATTEOLI ALTERO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F		
MAURO GIOVANNI	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MAZZARELLO GRAZIANO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	Α	Α	
MELE GIORGIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	А	F	
MENARDI GIUSEPPE	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MERCATALI VIDMER	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
	l	<u> </u>	L	L	L	<u> </u>	L	Щ.	<u> </u>	Щ		Щ			Щ	L	<u> </u>		<b></b>

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

7

Seduta N. 0238 del 25-10-2007 Pagina

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto

(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presiden	te			(R)	=Rí	chi	ede	nte										
OVITANIMON			-	\	/ota	zic	ni	dal	la	n°	1			al	la	n°		18	
	ō	1 02	2 03	04	05	06	07	80	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
MONACELLI SANDRA	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MONGIELLO COLOMBA	F	С	С		F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
MONTALBANO ACCURSIO	<u>c</u>	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MONTINO ESTERINO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	С	c	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	С	c	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
MORRA CARMELO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MORSELLI STEFANO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
MUGNAI FRANCO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F		
NANIA DOMENICO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
NARDINI MARIA CELESTE	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
NARO GIUSEPPE	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
NEGRI MAGDA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	С	F	
NESSA PASQUALE	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
NIEDDU GIANNI	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	Α	С	С	С	F	С	F		
NOVI EMIDDIO	<u>c</u>	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PALERMI MANUELA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PALERMO ANNA MARIA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PALUMBO ANIELLO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PAPANIA ANTONINO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PARAVIA ANTONIO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PASETTO GIORGIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	С	F	
PASTORE ANDREA	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PECORARO SCANIO MARCO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PEGORER CARLO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	F	С	C	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PERA MARCELLO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	С		
PERRIN CARLO		С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PETERLINI OSKAR	F	С	C	F	F	F	F	F	Ċ.	F	С	С	С	С	С	С	F	F	
PIANETTA ENRICO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PICCIONI LORENZO	<u>c</u>	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
-	·		-	<b>_</b>	—				Ь	_						_			

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

Seduta N. 0238 del 25-10-2007 Pagina 8

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

(F)-FF ESTO	1				(K)										1 -	n		4.	
OVITANIMON		10-	1		ota							1	T ==			n°		18	
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
PICCONE FILIPPO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PIGLIONICA DONATO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PINZGER MANFRED	A	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PIONATI FRANCESCO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PIROVANO ETTORE PIETRO	С	F	F	С	С	С	С	C	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PISA SILVANA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
PISANU BEPPE	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PISTORIO GIOVANNI	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PITTELLI GIANCARLO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
POLI NEDO LORENZO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
POLITO ANTONIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	c	С	С	F	С	F	F	
POLLASTRI EDOARDO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
POLLEDRI MASSIMO	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PONTONE FRANCESCO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
POSSA GUIDO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
PROCACCI GIOVANNI	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
RAME FRANCA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
RAMPONI LUIGI	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
RANDAZZO ANTONINO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
RANIERI ANDREA	F	С	С	F	F	F	F	F	С		С	С	С	С	F	С	F	F	
REBUZZI ANTONELLA	C	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
RIA LORENZO EMILIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
RIPAMONTI NATALE	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ROILO GIORGIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
RONCHI EDO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ROSSA SABINA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ROSSI FERNANDO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F		С	С	С	F	С	F	F	
ROSSI PAOLO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F		С	С	С	F	С	F	F	
ROTONDI GIANFRANCO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
RUBINATO SIMONETTA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
		$\Box$			$\Box$			Ь	<b>—</b>										

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

Seduta N. 0238 del 25-10-2007 Pagina 9

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Preside	ent	e			(R)	=Ri	chi	edei	nte										
NOMINATIVO						/ota							_			la			18	
		01	02	03	04	05	06	07	80	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
RUGGERI SALVATORE		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
SACCONI MAURIZIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SAIA MAURIZIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SALVI CESARE		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	C	С	С	F	С	F	F	
SANCIU FEDELE		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SANTINI GIACOMO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SAPORITO LEARCO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SCALERA GIUSEPPE		F	С	С	С	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
SCARABOSIO ALDO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	R	С	F	F	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SCARPETTI LIDO		F	С	С		F	F	F	F	С	F	С	С	С		F	С	F	F	<u> </u>
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SCOTTI LUIGI		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SELVA GUSTAVO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	-
SILVESTRI GIANPAOLO		F		С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
SINISI GIANNICOLA	·	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
SODANO TOMMASO		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
SOLIANI ALBERTINA		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
STANCA LUCIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
STEFANI STEFANO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
STERPA EGIDIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
STIFFONI PIERGIORGIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
STORACE FRANCESCO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
STRANO NINO		C	F	F	С	c	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
TADDEI VINCENZO		С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
TECCE RAFFAELE		F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA		A	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
TIBALDI DINO	<u> </u>	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

Seduta N. 0238

del

25-10-2007

Pagina

10

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario (P)=Presidente (A)=Astenuto (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 18																		
Nonimarite	01	02	03	04	05	06	07	80	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
TOFANI ORESTE	С	F	F	С	С	С			F		F	F	F	F	С	F	F	F	
TOMASSINI ANTONIO	c	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
TONINI GIORGIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
TOTARO ACHILLE	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
TREMATERRA GINO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
TREU TIZIANO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
TURANO RENATO GUERINO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
TURCO LIVIA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
TURIGLIATTO FRANCO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С			
VALDITARA GIUSEPPE	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
VALENTINO GIUSEPPE	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
VALPIANA TIZIANA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
VANO OLIMPIA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
VEGAS GIUSEPPE	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
VENTUCCI COSIMO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F		С	F	F	F	
VICECONTE G. WALTER C.	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
VIESPOLI PASQUALE	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
VILLONE MASSIMO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С		С	С	F	С	F	F	
VITALI WALTER	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F		
VIZZINI CARLO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
ZANDA LUIGI	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ZANETTIN PIERANTONIO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
ZANOLETTI TOMASO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	
ZANONE VALERIO	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	С	С	F	F	F	F	F	С	F	С	С	С	С	F	С	F	F	
ZICCONE GUIDO	С	F	F	С	С	С	С	С	F	С	F	F	F	F	С	F	F	F	

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

## Congedi e missioni

È in congedo il senatore Ciampi.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice Bianconi, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 18 al 24 ottobre 2007)

#### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 48

- AMATO: sul nuovo Commissario straordinario della Arcus S.p.A. (4-01889) (risp. Marcucci, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali)
- BIANCONI: sull'esternalizzazione di incarichi da parte del Comune di Modena (4-00693) (risp. NICOLAIS, ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione)
- CAMBER: su due iniziative dell'Ordine dei medici di Udine (4-01951) (risp. GAGLIONE, sottosegretario di Stato per la salute)
- CARRARA: sull'utilizzo dell'ozono contro il batterio legionella (4-02305) (risp. GAGLIONE, sottosegretario di Stato per la salute)
- COSTA: su un evento franoso a Gallipoli (4-01717) (risp. Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali)
- DE POLI: sul trasferimento del Centro regionale per lo studio e l'invecchiamento cerebrale di Vicenza (4-01308) (risp. GAGLIONE, sottosegretario di Stato per la salute)
- FANTOLA, DELOGU: su alcune adozioni di bambini stranieri (4-01832) (risp. Bindi, ministro per le politiche per la famiglia)
- GRASSI ed altri: sull'esercizio delle funzioni di vigilanza creditizia e finanziaria (4-02055) (risp. Lettieri, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze)
- MARCONI: sul commissariamento della Arcus S.p.A. (4-02085) (risp. Marcucci, sottose-gretario di Stato per i beni e le attività culturali)
- MASSIDDA, SANCIU: sull'apertura di un Centro di salute mentale in un ex manicomio in Sardegna (4-01803) (risp. Gaglione, sottosegretario di Stato per la salute)

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

MORRA: su un evento franoso sulla strada statale 90 delle Puglie (4-00200) (risp. Chiti, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali)

NIEDDU: sulle risorse del Coordinamento provinciale Vigili del fuoco di Nuoro (4-02337) (risp. Rosato, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

#### Mozioni

SELVA, AMATO, ASCIUTTI, BERSELLI, BIANCONI, BIONDI, CAFORIO, COLLINO, COSTA, DE GREGORIO, DIVINA, FLUTTERO, GHIGO, MALAN, MANTICA, MARINI Giulio, MAURO, MORSELLI, NARO, PETERLINI, RAMPONI, SANTINI, SAPORITO, STRACQUADANIO, STRANO, TREMATERRA. – Il Senato,

premesso che:

la risoluzione ONU 2758, adottata il 25 ottobre 1971, sul tema della rappresentanza cinese in seno alle Nazioni Unite, non definisce Taiwan una provincia della Repubblica popolare cinese, non riconosce la sovranità del Governo di Pechino sull'isola né, in alcuna sua parte, cita Taiwan;

dal 1949 la realtà è che Taiwan, di fatto e di diritto, è uno Stato indipendente e sovrano, con legittime istituzioni tutte elette democraticamente in libere e pluralistiche elezioni;

da molti anni, in alcune organizzazioni internazionali quali il WTO, il Comitato Olimpico, l'APEC, la ADB, eccetera, si sono applicate pragmatiche soluzioni che consentono a Taiwan di partecipare a pieno titolo alle attività delle menzionate organizzazioni;

l'esclusione di Taiwan dall'ONU e dalle sue agenzie specializzate – imposta soltanto per volontà del Governo di Pechino – è irrealistica, anacronistica e ingiusta poiché continua a privare i 23 milioni di cittadini taiwanesi del diritto, e dei relativi doveri, di condividere con tutti i popoli del mondo le responsabilità nella massima organizzazione internazionale fondata proprio su quel principio di universalità che è mutilato dalla impedita partecipazione del popolo taiwanese;

tale esclusione di Taiwan rappresenta un assurdo *apartheid* politico, in palese contraddizione con i diritti umani e con i principi di universalità proclamati dalla Carta fondamentale delle Nazioni Unite,

impegna il Governo:

ad attivarsi in sede di Unione europea e di ONU per affrontare realisticamente e urgentemente il problema della partecipazione di Taiwan all'ONU e alle sue agenzie specializzate.

(1-00155)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

## Interpellanze

POLLEDRI, BIANCONI, CARRARA, DIVINA, FRANCO Paolo, GALLI, LEONI, PIROVANO, STEFANI, STIFFONI, VIZZINI. – Al Ministro per i diritti e le pari opportunità. – Premesso che:

da quanto si apprende dalla notizie riportate dagli organi di stampa, la Regione Toscana con il patrocinio del Ministero per i diritti e le pari opportunità ha predisposto una campagna di comunicazione contro le discriminazioni sessuali, con un manifesto *shock*, che ritrae la foto di un neonato con la tipica fascetta d'identificazione al polso con su scritto: «omosessuale»;

il manifesto, sempre secondo le indiscrezioni trapelate dalle notizie pubblicate dagli organi di informazione, è stato realizzato dalla fondazione canadese «Emergence». Il manifesto sarà affisso in luoghi pubblici e farà parte di campagne pubblicitarie, cartoline, *depliant*. La stessa foto del manifesto sarà anche il *logo* della *convention* contro le discriminazioni che si svolgerà a Firenze, il 26 e 27 ottobre 2007 nell'ambito del *festival* della creatività, alla quale parteciperanno anche il Ministro e i Presidenti delle Regioni Toscana e Puglia;

se, da un lato, è incontestabile l'utilizzo dello strumento della comunicazione pubblicitaria ai fini della promozione di campagne di sensibilizzazione della cittadinanza su tematiche di strategica importanza, tra le quali spicca certamente in termini generali anche la problematica legata alla discriminazione personale, dall'altro lato, è doveroso bocciare in modo lapidario l'impostazione grafica e comunicativa della pubblicità progresso in esame;

l'immagine utilizzata sui manifesti della campagna di comunicazione promossa dalla Regione Toscana e patrocinata dal Ministero, oltre ad essere di cattivo gusto appare filosoficamente relativista, psicologicamente fuorviante, socialmente inappropriata, istituzionalmente scorretta;

tale campagna pubblicitaria espone le giovani generazioni ad una concezione erronea della sessualità:

l'impostazione deterministica della campagna pubblicitaria nega qualunque libertà di scelta riguardo agli orientamenti sessuali del singolo riducendoli esclusivamente ad una caratteristica congenita;

ragionando, per assurdo, se fosse accolto il messaggio che si vuole comunicare attraverso questo manifesto, si potrebbe ipotizzare che la tendenza sessuale del nascituro sia tra le caratteristiche evidenziabili da una analisi prenatale e in base alle convinzioni dei genitori giustificare addirittura il ricorso all'aborto,

## si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo prima di concedere il patrocinio fosse a conoscenza di come sarebbe stata impostata e realizzata effettivamente la campagna d'informazione;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

quali costi abbia comportato per il Ministero la concessione del patrocinio.

(2-00251)

# Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della solidarietà sociale e dello sviluppo economico. – Premesso che:

l'Associazione nazionale combattenti e reduci (A.N.C.R.), eretta con regio decreto 24 giugno 1923, n. 1371, in ente morale avente personalità giuridica, è soggetta alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Corte dei conti;

l'Associazione è articolata in federazioni provinciali che svolgono attività d'impresa creando apposite società per il perseguimento degli scopi statutari (Statuto A.N.C.R. firmato dal Presidente della Repubblica);

l'unica storica attività svolta direttamente dai propri dipendenti è quella della vigilanza privata tramite la propria articolazione denominata Istituto Vigilanza Urbe (ente morale con regio decreto del 1932);

pur se le fondazioni svolgono attività in senso lato d'impresa, costituiscono articolazioni locali dell'Associazione, che rimane tuttavia titolare di un'esclusiva personalità giuridica rispetto alle proprie articolazioni, ed in particolar modo rispetto all'Istituto Vigilanza Urbe, il quale impiega circa 850 lavoratori con fatturato che ha raggiunto anche i 50 milioni d'euro;

## constatato che:

l'Istituto e l'Associazione costituiscono un'unica realtà fiscale, tanto che l'Istituto utilizza la stessa partita IVA, lo stesso codice fiscale e lo stesso regolamento interno dell'Associazione;

l'Associazione è definita ente pubblico da numerosi elementi normativi e non (fra gli altri legge 18 agosto 1978, n. 481, e compendio del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale di finanza, avente ad oggetto «Enti ed organismi pubblici non territoriali, diversi dagli organi costituzionali»);

alcuni dipendenti hanno potuto usufruire dei benefici previsti dal decreto legislativo 165/2001 (mobilità inter-ente);

in questi ultimi tre anni – nonostante le numerose richieste e la sbandierata crisi – questa possibilità è stata negata ai lavoratori dalle varie istituzioni statali interessate;

con decreto del 4 agosto 1995 del Ministro della difesa di concerto con i Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale si disponeva l'obbligo da parte dell'A.N.C.R. di iscrivere tutti i dipendenti da tale data alla Cassa previdenza enti locali (oggi INP-DAP), dando la facoltà ai dipendenti assunti precedentemente di poter trasferire la propria posizione previdenziale presso la sopra citata Cassa;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

da tre anni circa sono in corso iniziative degli amministratori dell'Associazione aventi come obiettivo la cessione del ramo d'azienda ad altri soggetti esercenti la medesima attività, attraverso trattative di tipo privatistico senza l'esperimento di apposita procedura ad evidenza pubblica, giustificando queste iniziative e supportandole con una crisi di fatturato dovuta alla perdita di numerosi appalti;

tale giustificazione appare inverosimile in quanto negli anni sono state acquisite dall'A.N.C.R. tramite il suo braccio finanziario «Finurbe», numerose società di vigilanza che attraversavano una profonda crisi (come la Metro Security Express, come rilevato dalla relazione della Corte dei conti per il biennio 2001/2002, e la Metronotte Città di Roma acquistata in profonda crisi, risanata e portata a livelli d'eccellenza tanto da avere un fatturato annuo di 33 milioni di euro circa ed alienandola ad un prezzo ridicolo); si precisa anche che la Metronotte Città di Roma, oggi società cooperativa, conta tra i suoi «soci fondatori» Dirigenti che hanno mantenuto incarichi in entrambe le realtà contemporaneamente contravvenendo a quanto previsto da leggi vigenti;

i magistrati della Corte dei conti (relazione anni 2003/2004/2005) hanno rilevato numerose anomalie e carenze nei dati forniti dalla Dirigenza A.N.C.R;

oggi è in corso presso il Tribunale ordinario di Roma, Sezione fallimentare, un procedimento per la dichiarazione di insolvenza dell'Istituto Vigilanza Urbe che viene artificiosamente disgiunto dall'A.N.C.R., che porterà la precarizzazione degli 850 lavoratori dell'Istituto che godono per legge (Ministero del lavoro e della previdenza sociale lettera 41083-XXVII-22 del 21 novembre 1949; regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, art. 40, n. 2, e legge 29 aprile 1949, n. 264, art. 32) della stabilità di impiego che esenta dal pagamento della disoccupazione involontaria,

l'interrogante chiede di sapere:

in quale maniera i Ministri in indirizzo intendano garantire la stabilità d'impiego riconosciuta per legge ai dipendenti dell'A.N.C.R. e quindi alle stesse guardie giurate dell'Istituto Vigilanza Urbe ora che tale stabilità viene messa a serio rischio;

quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere per esercitare il controllo sull'attività svolta dagli amministratori dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci al fine di tutelare il patrimonio pubblico così minacciato e salvaguardare i livelli occupazionali;

con quale criterio il Ministro dello sviluppo economico abbia ritenuto opportuno dare parere favorevole in base all'art. 7 del decreto 270/ 1999 per l'amministrazione straordinaria per le imprese in stato di insolvenza, alla luce del fatto che l'impresa in questione è a tutti gli effetti un ente morale senza scopo di lucro;

se i Ministri in indirizzo abbiano valutato l'opportunità di intervenire, in base alle loro rispettive competenze, e se risulti loro come intenda procedere la Corte dei conti, anche sulla scorta delle ultime analisi dei bilanci A.N.C.R. riguardanti il triennio 2003-2005 dove sono evidenziate

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

gravissime carenze ed approssimazioni nella presentazione dei documenti contabili:

per quale motivo, nonostante la presenza di numerose denunce, manifestazioni pubbliche e atti di sindacato ispettivo interrogazioni, che hanno dato negli ultimi anni risalto alla vicenda, si sia dovuti arrivare addirittura al Tribunale fallimentare.

(3-01036)

POSSA. – Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

il Consiglio dei ministri del 7 settembre 2007 ha approvato un «Position Paper» intitolato «Energia: temi e sfide per l'Europa e per l'Italia», che presenta l'articolato punto di vista del Governo italiano di fronte agli obiettivi per l'anno 2020 delineati per l'Unione europea nel Piano di azione «Una politica energetica per l'Europa», approvato dal Consiglio europeo di primavera, tenutosi a Berlino 1'8 e 9 marzo 2007; l'ispirazione generale del «Position Paper» è di totale e piena condivisione del suddetto Piano di azione, di cui il meno che si può dire è che presenta obiettivi estremamente gravosi per l'Italia e comunque difficilissimi da conseguire, seppur conseguibili;

in particolare nel capitolo 4 di tale «Position Paper» («Questioni per l'Italia») il Governo presenta la propria «valutazione preliminare» circa il «livello massimo di potenziale teorico di produzione delle energie rinnovabili» conseguibile nel nostro Paese nel 2020; ci riferiamo in questa interrogazione alla parte centrale di questa «valutazione preliminare», quella relativa alla produzione di energia elettrica mediante fonti rinnovabili, presentata nella Tabella 2;

in tale Tabella si prospetta come ottenibile al 2020, il più che raddoppio, fra quattordici anni (!), della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (nel 2005 49,87 miliardi di kWh, nel 2020 104,18 miliardi di kWh);

un primo contributo a questo asserito formidabile potenziale sviluppo è attribuito all'energia idroelettrica; per essa si ritiene possibile passare dalla produzione di 36,00 miliardi di kWh del 2005 (ottenuta mediante un parco di impianti idroelettrici senza eguali in Europa, costruito in più di un secolo, che ha notoriamente sfruttato quasi totalmente le possibilità offerte dalle nostre montagne e dai nostri fiumi) ai 43,15 miliardi di kWh del 2020 (e ciò nonostante si sappia bene quanto sono lunghi i tempi di costruzione degli impianti idroelettrici e quali e quante difficoltà di accettazione e approvazione ormai vi siano al riguardo presso Comuni, Comunità montane, Province e Regioni);

un secondo imponente contributo è attribuito all'energia eolica, per cui si ritiene possibile passare dai 2,35 miliardi di kWh del 2005 ai 22,60 miliardi di kWh; l'energia elettrica da fonte eolica è incentivata (a carico dell'utenza elettrica) mediante il meccanismo dei «certificati verdi», con un incentivo che è attualmente uno dei maggiori in Europa;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

un terzo imponente contributo è attribuito all'energia solare, per cui si ritiene possibile passare dai 0,04 miliardi di kWh del 2005 ai 13,20 miliardi di kWh del 2020;

più in dettaglio, circa quest'ultimo punto, il «Position Paper» stima possibile conseguire in Italia una potenza elettrica installata di 7.500 MW mediante impianti fotovoltaici per gli edifici, di 1.000 MW mediante centrali fotovoltaiche di potenza e infine di 1.000 MW mediante impianti di tipo solare termodinamico, con una potenza elettrica complessiva di 9.500 MW, un valore enorme; le potenze elettriche sopra indicate sono da intendersi come «di picco», ottenibili cioè al massimo della irradiazione solare (in Italia alle ore 12 del 21 giugno, solstizio d'estate); per calcolare l'energia elettrica prodotta in un anno da questi impianti solari occorre tener conto che gli impianti solari producono energia elettrica solo in presenza di irradiazione solare (assente di notte e talora assente o molto attenuata anche di giorno, per via della presenza di nubi) e che la durata del giorno solare varia durante tutto l'anno, essendo minima d'inverno; per una stima approssimativa la potenza elettrica media durante l'anno è valutata correntemente pari (in Italia) a circa 1/6 della potenza elettrica di picco; ne consegue che la produzione annuale di energia elettrica di una potenza elettrica di picco di 9.500 MW, espressa in kWh, è data da: 9.500 (= nº dei MW) x 1000 (= n° dei kW in un MW) x 8760 (= n° ore in un anno) diviso 6 = 13,87 miliardi di kWh; in effetti il «Position Paper» stima più esattamente la produzione annuale di energia solare ottenibile con i suddetti impianti solari (9.500 MW di picco) pari a 13,2 miliardi di kWh;

attualmente la produzione di energia elettrica per via fotovoltaica è fortemente incentivata; la modalità scelta per l'incentivo è quella del «conto energia» (si retribuisce con un prezzo predeterminato, per un dato numero di anni, l'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico e riversata in rete); il prezzo è di circa 0,45 euro per kWh per un periodo di 20 anni; non esiste alcun Paese europeo che assicuri ai produttori di energia elettrica fotovoltaica una incentivazione così elevata; il decreto interministeriale 9 febbraio 2007 del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha tuttavia fissato in 1200 MW «di picco» il limite massimo della somma delle potenze degli impianti fotovoltaici che possono ottenere le tariffe incentivanti; il costo di questa incentivazione viene pagato dagli utenti dell'energia elettrica, tramite l'addizionale A3 della bolletta elettrica:

assumendo che l'incentivazione dell'energia elettrica solare (fotovoltaica o solare termica) rimanga fino al 2020 la stessa di quella attuale, nell'anno 2020 l'onere che dovrebbe sostenere l'utenza elettrica italiana per una produzione di 13,2 miliardi di kWh sarebbe pari a: 13,2 (miliardi di kWh) x 0,45 (euro per kWh) = 5,94 miliardi di euro, una somma rilevantissima; se questa incentivazione fosse mantenuta – come è attualmente – per 20 anni, il costo totale a carico dell'utenza elettrica italiana durante l'intero periodo sarebbe di 20 x 5,94 = 118,8 miliardi di euro, una somma gigantesca,

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

si chiede di sapere se si ritenga ragionevole che il Governo italiano presenti ufficialmente alla Comunità europea un «Position paper» come quello qui considerato approvato nel Consiglio dei ministri del 7 settembre, da un lato troppo ottimista nella previsione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili ottenibile nel nostro Paese nell'anno 2020, dall'altro totalmente trascurante le conseguenze che un eccessiva incentivazione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica avrebbe sul costo di produzione del kWh, già elevatissimo nel nostro Paese, e quindi sulla competitività del nostro sistema produttivo.

(3-01037)

# Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FANTOLA. - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

il 23 dicembre 1985, a Cagliari, nel corso di un tentativo di rapina, venne ucciso il titolare di un supermercato, Giovanni Battista Pinna;

il successivo 29 dicembre, venne arrestato, e portato nel carcere di Oristano, con l'accusa di aver ucciso il Pinna (e per i reati collegati di tentata rapina aggravata e detenzione abusiva di armi), uno studente di 24 anni, Aldo Scardella;

dopo l'arresto, e malgrado quanto previsto dalla legge, ad Aldo Scardella non fu data la possibilità di informare i familiari dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nei suoi confronti, né del luogo ove fosse detenuto;

in data 2 luglio 1986, Aldo Scardella, dopo aver trascorso sei mesi in isolamento, senza aver incontrato i parenti e il difensore, fu trovato impiccato nella sua cella nel carcere Buoncammino di Cagliari, ove era stato trasferito dal carcere di Oristano il 24 aprile dello stesso anno;

le indagini sulla morte dello Scardella si conclusero, ritenendo la morte dovuta a suicidio;

nel 1996, a seguito di nuove indagini, per l'omicidio del quale era stato accusato Aldo Scardella sono state processate e condannate con sentenza passata in giudicato nel 2002 due persone (Walter Camba e Adriano Peddio):

da tale processo è emersa in maniera inequivocabile la totale estraneità dello Scardella, sia rispetto all'omicidio sia rispetto agli altri reati per cui era stato tratto in arresto;

come sostenuto dalla famiglia di Aldo Scardella, che, con varie istanze, si è rivolta alla magistratura senza però riuscire ad ottenere informazioni soddisfacenti, vi sarebbero, in realtà, aspetti poco chiari nell'ambito della grave vicenda che ha visto coinvolto il loro congiunto;

in particolare, al di là della estrema fragilità indiziaria degli elementi che avevano determinato il suo arresto, l'autopsia disposta dalla magistratura avrebbe evidenziato una palese incongruenza: sarebbero state infatti rilevate tracce di metadone nel corpo dello Scardella, pur non avendo questi fatto uso di droghe, e nonostante le stesse cartelle cliniche del car-

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

cere non prevedessero nei suoi confronti alcuna terapia a base di metadone:

inoltre, nel 1989, un detenuto, vicino di cella di Aldo Scardella al momento del suicidio, avrebbe riferito all'autorità giudiziaria di essersi accordato con lui per un finto suicidio, al fine di indurre l'autorità di vigilanza all'assegnazione di un piantone per alleviarlo dalla condizione di isolamento;

proprio in considerazione delle anomalie e dell'abnormità che caratterizzerebbero tale vicenda giudiziaria, la famiglia Scardella, oltre a nutrire forti dubbi rispetto alla circostanza del suicidio «volontario» del congiunto, ritiene che vi sia stata tutta una serie di circostanze che avrebbero minato la resistenza psicologica di Aldo Scardella, inducendolo quindi all'atto autolesionistico che ne ha determinato la morte,

#### si chiede di conoscere:

quali siano le informazioni e le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti riferiti in premessa;

quali siano i motivi per i quali ai familiari e al difensore di Aldo Scardella non è stata data la possibilità, dopo l'arresto, non solo di avere colloqui con il loro congiunto, ma anche di conoscere il luogo ove fosse detenuto;

se non ritenga necessario assumere idonee iniziative per fare la dovuta chiarezza, dato il tempo trascorso, sulla grave e controversa vicenda giudiziaria di Aldo Scardella e, in particolare, per accertare finalmente, dopo oltre 21 anni, le circostanze che lo avrebbero indotto al presunto suicidio.

(4-02940)

FLUTTERO, MARTINAT, MENARDI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

la Regione Piemonte ha approvato con la delibera di acquisto la compravendita di una porzione di stabile a Bruxelles per adibirlo a propria sede;

il costo totale dell'operazione ammonta a ben 9.250.000 euro per l'acquisto e ad ulteriori 1.000.000 euro per le spese di ristrutturazione reputate necessarie;

l'euroregione Alpi-Mediterraneo (ALP-MED), di cui fanno parte Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Provence-Alpes-Cote d'Azur e Rhone Alpes, non dispone ancora di una sede ufficiale: attualmente il prestigioso palazzo acquistato dalla Giunta Bresso come futura sede dell'ALP-MED viene mantenuto economicamente dalle risorse esclusive della Regione Piemonte in quanto le altre Regioni francesi ed italiane a tutt'oggi non vi contribuiscono e non hanno neppure assicurato future compartecipazioni alla spesa;

la Regione Piemonte fino allo scorso anno pagava alla società proprietaria del palazzo in oggetto un canone di locazione pari a circa 70.000 euro all'anno; è evidente che la spropositata cifra di 10.250.000 euro, pari

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

all'acquisto e ristrutturazione dell'immobile, corrisponderebbe a ben 146 anni di affitto dello stesso;

l'ingente *deficit* della sanità piemontese, valutato in proiezione, a 10 anni da oggi, in ben 70 milioni di euro ha comportato nella discussione ed approvazione del prossimo piano socio-sanitario una serie di tagli ai servizi e alle strutture con evidenti ripercussioni alla qualità delle prestazioni e con manifesti disagi per i pazienti;

per far fronte al perenne debito in ambito sanitario la Regione Piemonte dipende in larga misura dai contributi statali erogati, senza i quali non sarebbe possibile il permanere di strutture e servizi per i cittadini piemontesi;

la Repubblica italiana è dotata di rappresentanze diplomatiche ed istituzionali adeguate e funzionali in gran parte dei Paesi del mondo e in tempi di contenimento della spesa pubblica siano da evitare sovrapposizioni di spesa da parte di ogni articolazione dello Stato,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, per quanto di competenza, non ritenga impropria l'ingente spesa deliberata dalla Regione Piemonte per una sede di rappresentanza presso la sede dell'Unione europea e certamente di scarso beneficio per i cittadini del Piemonte;

se non ritenga utile svolgere un'azione di monitoraggio sulle spese per sedi di rappresentanza che le Regioni hanno acquistato o affittano a Bruxelles, a Roma o in altre località del mondo al fine di valutare futuri contributi statali straordinari per comparti regionali in crisi finanziaria, quali ad esempio la sanità, alla luce di spese non propriamente indispensabili.

(4-02941)

FLUTTERO, MARTINAT, MENARDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso che:

in molte scuole elementari e medie del Canavese (in Piemonte) i dirigenti scolastici sono stati costretti a chiedere ai genitori degli alunni un contributo per il funzionamento dei servizi essenziali;

tale fenomeno è dovuto in larga misura ai tagli imposti dal Ministero, che negli ultimi due anni ha drasticamente ridotto i finanziamenti alla scuola pubblica arrivando ad elargire in alcuni casi meno della metà rispetto agli anni precedenti;

le cifre stanziate non permettono neppure di garantire i servizi fondamentali quali il funzionamento di laboratori didattici e giochi educativi, l'acquisto o la riparazione di fotocopiatrici e *computer* o addirittura il rinnovo delle polizze assicurative per gli alunni;

molti istituti scolastici sono altresì in debito perenne con i Comuni per i versamenti della Tassa rifiuti o con le società che si occupano dell'assistenza tecnica dei supporti informatici, fondamentali per un'istruzione moderna, completa ed al passo con le attuali esigenze;

una continua e cronica mancanza di stanziamenti non solo costringe i presidi ed i dirigenti scolastici a «tassare» i genitori degli allievi

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

con contributi sempre meno *una tantum*, ma rischia di fatto di non assicurare un servizio essenziale come quello dell'istruzione che deve essere garantita a tutti e realizzata in strutture adeguate, quindi rinnovate e a norma dal punto di vista edilizio, ma anche dotate di strumenti funzionanti ed evoluti.

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda farsi promotore di un'indagine conoscitiva sulla reale situazione economica di tutti gli istituti scolastici italiani per accertare quanti casi come quello del Canavese accadono o sono accaduti a livello nazionale,

se quanto sarà destinato nella legge finanziaria per il 2008 in tema di fondi alle scuole sia da ritenersi sufficiente ad eliminare questo fenomeno.

(4-02942)

FLUTTERO, MARTINAT, MENARDI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

la futura realizzazione del termovalorizzatore del Gerbido a Torino rischia di arenarsi poiché le banche interessate all'investimento hanno espresso forti criticità circa la finanziabilità dell'opera proposta da Trm, la società cui è stata affidata la progettazione, la costruzione e la gestione dell'impianto;

le offerte di finanziamento presentate fino ad ora non sono state giudicate conformi da parte della Commissione giudicatrice e quindi si sono ritenute necessarie due nuove convocazioni dell'assemblea dei soci di Trm per il 5 e il 20 novembre 2007 per valutare la situazione e per riformulare le condizioni del nuovo bando;

la finanziabilità di tale opera da parte del sistema bancario potrebbe essere condizionata in maniera sensibile dall'erogazione dei contributi previsti per le fonti di energia rinnovabile CIP6/92, che a tutt'oggi in Italia sono assegnati ai nuovi inceneritori già autorizzati;

già in occasione dell'approvazione della legge finanziaria per il 2007 i parlamentari Verdi e della sinistra radicale tentarono, senza successo, con un emendamento di escludere i termovalorizzatori dalla possibilità di ricevere i contributi CIP6/92, con il chiaro intento di impedirne la realizzazione;

nel testo della finanziaria attualmente in discussione sono nuovamente state introdotte norme tese ad escludere i contributi CIP6/92 ai termovalorizzatori, salvo deroghe a quelli approvati, dando però precedenza e priorità agli impianti già in costruzione e relegando di fatto quelli già autorizzati, ma non ancora cantierati, come quello di Torino, in una condizione di forte rischio di perdita del finanziamento;

il rischio fondato di perdere il finanziamento CIP6/92 indebolisce i piani finanziari dell'inceneritore di Torino e degli inceneritori in fase di realizzazione su tutto il territorio nazionale, creando il rischio, come emerge purtroppo in questi giorni a Torino, che il sistema bancario non ritenga finanziabili queste indispensabili infrastrutture;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

la mancata realizzazione degli impianti di termovalorizzazione rischiano di creare tante «emergenze Campania» sul territorio nazionale,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri affinché intenda adoperarsi in sede emendativa dell'attuale disegno di legge finanziaria a mantenere i contributi CIP6/92 ai termovalorizzatori già autorizzati: solo ripristinando tale norma sarà possibile non solo a Torino, ma anche sull'intero territorio nazionale permettere la realizzazione dei nuovi termovalorizzatori già in progettazione, aumentando anche le garanzie finanziarie alle banche che attualmente, in presenza di una forte incertezza dell'acquisizione dei contributi, pare non reputino completamente affidabili i piani finanziari proposti dalle società incaricate delle realizzazioni degli impianti di incenerimento.

(4-02943)

## PALERMI, TIBALDI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

nella mattinata di domenica 21 ottobre 2007, alle ore 6.00 presso la stazione ferroviaria di Genova Brignole, un uomo di 44 anni ed il figlio, entrambi militanti del Pdci, sono stati aggrediti mentre scendevano dal treno speciale di ritorno dalla manifestazione svoltasi a Roma il 20 ottobre contro il precariato;

il giovane di 19 anni, che portava con sé arrotolata la bandiera recante il simbolo del Partito dei Comunisti italiani, e suo padre sono stati avvicinati da un gruppo di 8 giovani che, cantando alcune strofe di «faccetta nera» e apostrofandoli per la loro appartenenza politica, li hanno aggrediti fisicamente con una testata al volto, spintoni e schiaffi;

a parere degli interroganti l'intollerabile atto di aggressione è da considerarsi una premeditata azione squadrista atta ad intimidire cittadini liberi di esprimere in maniera pacifica e democratica le proprie opinioni;

purtroppo simili atti di stampo chiaramente neofascista avvengono sempre più frequentemente in molte città italiane,

si chiede di sapere:

quali atti o provvedimenti intenda assumere il Ministro in indirizzo nell'ambito delle proprie competenze, al fine di vigilare affinché non si ripetano mai più fatti di questa gravità che molto spesso vengono sottovalutati:

quali atti intenda assumere al fine di promuovere su tutto il territorio nazionale una cultura realmente democratica ed antifascista, come da dettato costituzionale, affinché non si verifichino più tali violenti ed intollerabili episodi ai danni di inermi cittadini.

(4-02944)

VIESPOLI, PONTONE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

il 12 settembre 2007, alcuni Consiglieri regionali della Campania, e nello specifico Stefano Buono e Michele Ragosta del gruppo consiliare dei Verdi ed il Vice Presidente del Consiglio regionale Salvatore Ronghi,

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

membro del gruppo consiliare di Alleanza Nazionale, sono stati delegati dal Presidente del Consiglio regionale a ricevere una rappresentanza del Ministero della difesa francese, composta dal sig. Didier Lepine e dal comandante Charles-Henry Orcel assistiti dall'interprete sig.ra Francoise Cunff, congiuntamente agli imprenditori napoletani Antonio e Roberto Montagna, operanti nel ramo della cantieristica e della rottamazione navale nel porto di Napoli;

oggetto dell'incontro era l'aggiudicazione, ritenuta probabile dagli ospiti transalpini, alla società dei sig.ri Montagna di una gara d'appalto europea per lo smantellamento e lo smaltimento della tristemente nota portaerei francese Clemenceau, disarmata nel 1997, carica di sostanze tossiche e di molte tonnellate di amianto:

la storia della portaerei Clemenceau, dopo la sua dismissione dal patrimonio militare francese, è ricca di episodi di cronaca, soprattutto per l'attenzione ad essa riservata dagli attivisti dell'associazione ambientalista internazionale Greenpeace che, più volte, è intervenuta per denunciare il tentativo delle autorità francesi di dismetterla e smaltirla nel sito indiano di Alang, nel distretto di Gujarat, gravemente noto per la carenza o disapplicazione di norme a tutela della salute dei lavoratori locali, impegnati nelle attività di smantellamento navale, e dell'ambiente;

le proteste di Greenpeace, per la verità, si fondavano sul fatto che il sito di Alang, a decorrere dal 1997 per espressa scelta del Governo indiano, avrebbe potuto accettare esclusivamente navi che non trasportassero sostanze nocive ed inquinanti a bordo e sulla vigente normativa internazionale (Convenzione di Basilea del 22 marzo 1989) che stabilisce che le navi provenienti dai Paesi appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) debbano essere smantellate negli stessi Paesi aderenti all'organizzazione e non altrove;

per quanto siano state registrate diverse violazioni alla Convenzione di Basilea, il caso della portaerei Clemenceau è certamente più grave ed eclatante di molti altri;

pertanto, le autorità francesi, peraltro sconfitte nei processi internazionali attivati da Greenpeace, hanno seguito pedissequamente le regole internazionali cercando di individuare un sito di smaltimento all'interno dei Paesi OCSE, da questo la possibile individuazione di Napoli (come sito di trasferenza) e poi Torino (come sito per lo stoccaggio definitivo delle parti in amianto contenute nella nave) per la realizzazione dell'operazione di bonifica dell'enorme « rifiuto galleggiante»;

la riunione del 12 settembre presso la sede del Consiglio regionale della Campania aveva, nelle intenzioni dei rappresentanti francesi, lo scopo di verificare la disponibilità delle istituzioni pubbliche campane a sostenere e supportare l'avvio, nel porto di Napoli, di una apposita filiera della cantieristica e della rottamazione navale;

i Consiglieri regionali del gruppo dei Verdi hanno assicurato che la questione era, ormai da diversi mesi, all'attenzione della Giunta regionale grazie all'appoggio politico degli esponenti del suddetto partito ambientalista;

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

il vice presidente Ronghi, invece, essendo esponente di opposizione, e pertanto impossibilitato a conoscere gli specifici impegni assunti dalla maggioranza di centro-sinistra, non poteva che confermare soltanto i progetti di potenziamento della portualità partenopea, non potendo assicurare alcuna specifica disponibilità in merito alla questione che stava a cuore agli interlocutori d'oltralpe;

dalle informazioni desunte non si può non esprimere perplessità e preoccupazione in merito alla prospettiva di assegnare a Napoli, e al suo sistema portuale, l'opera di smantellamento della portaerei Clemenceau sia sulla base delle scarse e generiche affermazioni trapelate dalla recente riunione presso il Consiglio regionale campano, sia per quanto sommariamente discusso in altre riunioni di livello istituzionale regionale da parte degli esponenti della maggioranza intervenuti, oltre che per la notissima situazione ambientale campana che, proprio in tema di rifiuti e loro smaltimento, ha vissuto e vive delle criticità ignote nel resto d'Italia, in Europa e nei Paesi OCSE;

l'importazione di amianto e di altri materiali ad alta tossicità (viste le manifeste disfunzioni che l'ordinario sistema di smaltimento rifiuti campano ha registrato negli ultimi anni) non è certamente né auspicato né auspicabile, ancorché inserito nell'aggiudicazione di un'importante gara d'appalto europea, certamente di notevole importanza dal punto di vista economico,

## si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione e dei progetti esposti nelle premesse, che risultano avere anche un impatto di livello sovraregionale, soprattutto in merito ai connessi diritti costituzionali alla salute e alla tutela ambientale;

se, inoltre, si ritenga che un progetto di tale peso e di altrettanta delicatezza sia sostenibile per il sistema Paese e , in particolare, per l'area regionale campana;

se si conosca di quale attività di adeguamento infrastrutturale e logistico le istituzioni regionali avrebbero messo in progettazione al fine di rendere possibile, nel rispetto delle norme nazionali ed internazionali, l'espletamento dell'appalto eventualmente assegnato alla struttura dei sig.ri Montagna.

(4-02945)

STORACE. – Al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso che:

l'Accademia G.B. Cignaroli è una delle più antiche istituzioni culturali della città di Verona. Fondata nel 1764, custodisce un importante patrimonio di opere d'arte e svolge un ruolo didattico rilevante nell'ambito delle discipline artistiche;

il 25 giugno 2007 il suo Presidente, prof. Butturini, si è dimesso e gli è subentrato, come da statuto, il gen. Adimaro Moretti degli Adimari, già Assessore provinciale alla cultura e socio accademico a vita;

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

questi ha trovato una situazione finanziaria, patrimoniale, didattica e strutturale pesantissima ed ha denunciato il disordine e l'incuria, oltre ad ammanchi nel patrimonio di sculture, dipinti, mobili e arredi;

Adimaro Moretti degli Adimari ha immediatamente dato il via ad un'opera di ricostruzione morale con il consenso unanime del Corpo accademico, svolgendo disinteressatamente, senza alcuno stipendio, un'opera silenziosa e meritoria a vantaggio di tutta la città;

tra qualche settimana il Sindaco di Verona dovrà procedere alla nomina del nuovo Presidente dell'Accademia;

Adimaro Moretti degli Adimari, per la sua esperienza, per il suo *curriculum*, per quello che sta facendo è il candidato naturale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che vi sono pressioni sul Sindaco da parte di esponenti politici per impedire tale nomina, in quanto Adimaro Moretti degli Adimari è esponente del movimento politico «la Destra», e se non intenda intervenire affinché la scelta su chi deve gestire una delle più importanti istituzioni culturali veronesi non sia condizionata da veti che contrastano con la libertà di pensiero e di espressione sancita dalla Costituzione.

(4-02946)

## BIANCONI. - Al Ministro della salute. - Premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), a più riprese, ha raccomandato ai singoli Governi nazionali di dotarsi nel breve periodo di un quantitativo di farmaci antivirali dell'influenza pari a garantire una copertura di circa il 25% della popolazione;

i farmaci antivirali vengono impiegati nella prevenzione, per evitare il contagio nel singolo individuo e nella comunità (limitando al massimo la circolazione del virus) e nel trattamento dei malati. Le dosi nel primo caso sono 1 compressa al dì per 6 settimane. Nel secondo caso (terapia) sono 2 compresse al dì per 5 giorni;

ad oggi, il Governo italiano riesce a garantire una copertura di circa il 6,6% della popolazione, da utilizzare nelle prime fasi di un'eventuale crisi pandemica, perlopiù con modalità di profilassi del personale a rischio, e in attesa della disponibilità del vaccino. Gli antivirali di cui si è approvvigionata l'Italia sono Oseltamivir e Zanamivir; nello specifico sono stati acquistati circa 1 milione di trattamenti di Zanamivir e circa 3 milioni di trattamenti di Oseltamivir, quest'ultimo sotto forma di principio attivo che deve essere riconfezionato per poter essere utilizzato;

risulta evidente come l'Italia assicuri allo stato attuale una soglia al di sotto delle raccomandazioni dell'OMS. Ciò espone il Paese in maniera particolare al rischio di non poter disporre del dovuto *stock* di trattamenti nel momento in cui si rendesse necessario per esigenze di profilassi sanitaria e potrebbe potenzialmente esporre ad un aumentato rischio i Paesi confinanti;

la necessità di dover riconfezionare il prodotto porterebbe inoltre ad allungare i tempi necessari ad avere gli antivirali disponibili per som-

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

ministrazione, in momenti in cui la tempestività d'azione diventerebbe strategica;

quasi tutti i maggiori Paesi si stanno attrezzando per garantire soglie adeguate di farmaci, in alcuni casi eccedendo la stessa raccomandazione fissata dall'OMS. Prima fra tutti i Paesi europei è la Francia, che ha raggiunto una copertura pari al 55%. Austria, Regno Unito, Finlandia, Irlanda, Olanda, Belgio, Spagna e Portogallo garantiscono tutti dei livelli di copertura che varia dal 20 al 30% della popolazione;

la comunità scientifica (Ferguson et al., NATURE, July 2006) conferma che un corretto utilizzo degli antivirali sul 50% della popolazione in profilassi, unitamente a misure di contenimento, come per esempio la chiusura dei luoghi di aggregazione come la scuola, potrebbe ridurre la quota di contagio di una percentuale variabile tra il 40 e il 50%; nel caso di una più ampia profilassi con antivirali il risultato di contenimento potrebbe raggiungere il 75%;

l'OMS attribuisce agli antivirali ed in particolare ad Oseltamivir una funzione fondamentale nel prevenire e nel contenere gli effetti dei virus influenzali,

# si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che le scorte di antivirali in possesso del Ministero siano sufficienti a tutelare la salute degli italiani in caso di un evento pandemico influenzale e per quale motivo esse siano di gran lunga inferiori a quelle in possesso dei principali Paesi europei come Francia, Regno Unito, Germania, Spagna, Svizzera ed Austria;

se in merito alla natura dello *stock*, risulti che le scorte in possesso dell'Italia sono nella forma del principio attivo e non di prodotto finito dato che il principio attivo deve essere confezionato e tale operazione richiede tempo che potrebbe mancare nel pieno dell'epidemia;

se per quanto riguarda la gestione dello *stock*, risulti che il riconfezionamento sia o meno stato effettuato e da chi (Sanità militare, aziende produttrici, eccetera);

se risulti che le scorte di antivirali siano state assegnate alle Regioni ed in particolare all'Emilia Romagna e alla Lombardia dove si sono verificati casi di influenza aviaria nei volatili e se tali scorte siano state fornite come prodotto finito o semplicemente come principio attivo;

se il Ministro non creda che la scarsità delle scorte antivirali di cui dispone l'Italia non esponga al rischio pandemia influenzale i Paesi dell'Unione europea cui l'Italia appartiene;

se sia consapevole che, qualora lo *stock* venga gestito per la profilassi (prevenzione del contagio individuale e della diffusione della malattia nelle comunità), il tasso di copertura della popolazione italiana passerebbe dal 6,6% all'1,6%;

considerando l'esiguità delle scorte di farmaci antivirali, quali fasce della popolazione verranno tutelate e quali no;

se il Ministro non ritenga che l'Italia debba adottare una migliore e più adeguata strategia difensiva nei confronti del rischio pandemico aumentando lo stoccaggio di antivirali di cui dispone attualmente, così da

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

tutelare la sanità pubblica in caso di pandemia, fornendo con un'adeguata campagna preventiva e senza allarmismi tutte le informazioni necessarie a tutti i cittadini.

(4-02947)

ROSSI Fernando. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso che:

la GORI S.p.A., che attualmente gestisce il servizio idrico integrato nell'Ambito territoriale ottimale (ATO) n° 3 Campania, ha emesso nella notte del 16 ottobre 2007 un avviso di non utilizzo per fini potabili dell'acqua erogata ai cittadini. Tale avviso derivava dall'A.S.L. NA 5, la quale in data 16 ottobre 2007, con provvedimento n. 1478, ha espresso giudizio sfavorevole di qualità all'uso idropotabile dell'acqua in alcune aree dei comuni di Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano (ad esclusione della zona posta a valle di via Manzoni e traverse), e Torre del Greco;

l'invito rivolto ai cittadini a non utilizzare per fini idropotabili l'acqua giunge immediatamente dopo la pubblicazione sul Bollettino ufficiale Regione Campania n. 54 del 15 ottobre 2007 della deliberazione n. 1617, che recepisce il decreto ministeriale 3 luglio 2007, recante deroga al valore massimo ammissibile del parametro fluoro contenuto nelle acque destinate al consumo umano nei comuni del vesuviano;

gli operatori della GORI S.p.A., a fronte della richiesta di informazioni, pervenute tramite telefonate all'apposito numero verde, circa lo stato della potabilità dell'acqua, hanno richiesto ai cittadini che contattavano l'azienda di fornire le proprie generalità (nome, cognome e indirizzo). Laddove tali dati personali non sono stati rilasciati, la GORI S.p.A. si è rifiutata di fornire informazioni,

si chiede di sapere:

se il Governo, per quanto di competenza, non ritenga il comportamento della GORI S.p.A. una possibile violazione della legge sulla *privacy*:

se il Governo, riconoscendo nel comportamento della GORI S.p.A un vizio lesivo del diritto dei cittadini ad essere informati sull'insalubrità di un bene fondamentale qual è l'acqua, intenda, per quanto di competenza, attivarsi presso le competenti istituzioni affinché vi possa essere un libero accesso ai dati in possesso della GORI S.p.A. in merito alla fruizione dell'acqua potabile;

se il Governo ritenga necessario agire presso le opportune strutture territoriali per monitorare in modo certo ed esaustivo, sull'intero territorio nazionale, tutti i parametri idonei a garantire ai cittadini la salubrità dell'acqua potabile. Infatti, la tempistica con la quale è stato emesso l'avviso di non utilizzazione per fini potabili dell'acqua, rispetto all'enunciazione normativa dei limiti consentiti per la presenza del fluoro, nel caso citato, lascia spazio al dubbio che l'acqua fosse dannosa per la salute da ben più

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

25 ottobre 2007

lungo tempo e che i cittadini abbiano dato per scontato di essere tutelati e garantiti dagli organismi preposti.

(4-02948)

# ALLEGRINI. - Al Ministro della difesa. - Premesso che:

per quanto attiene al settore del pubblico impiego, in particolare al personale dei Ministeri, si deve tener presente che è viva ed attuale un'esigenza di riorganizzazione, volta, da un lato, a rendere più efficiente e snella la macchina dello Stato e, dall'altro, a recuperare per quanto possibile le capacità professionali di ogni singolo dipendente che, solo in tal modo, potrà vedere l'ottimizzazione del proprio lavoro;

in tal senso, il Ministero della difesa, con la chiusura di arsenali, ospedali e comprensori deve essere considerato con particolare attenzione anche perché è uno di quei Ministeri in cui convivono personale civile e personale militare la cui presenza è, evidentemente, più massiccia;

il personale del Ministero presenta le seguenti caratteristiche: a) le due carriere civile e militare seguono percorsi diversi in quanto quella dei militari è legata a meccanismi automatici, mentre quella dei civili è subordinata ad eventuali corsi-concorso; b) il personale di questo dicastero è l'unico, rispetto ad altri Ministeri, cui non è riconosciuta quell'indennità operativa che altrove viene attribuita proprio per la compresenza di civili e militari;

di conseguenza, da tempo, il personale civile della difesa appartenente all'area tecnica pur possedendo alte professionalità non solo non viene utilizzato e valorizzato dove è presente, ma neppure viene tenuta in considerazione la reiterata richiesta di mobilità;

in tema di mobilità è necessario ricordare che l'articolo 2, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 9 luglio 2007 recita testualmente: «Per il soddisfacimento delle nuove e maggiori esigenze del Dipartimento della protezione civile (...) in relazione alle straordinarie esigenze connesse alle molteplici emergenze (...), il medesimo dipartimento è autorizzato ad individuare personale delle amministrazioni dello Stato di cui avvalersi, che viene posto in posizione di comando o di distacco, previo assenso degli interessati, anche in deroga alla vigente normativa generale in materia di mobilità»: pertanto, una disposizione recente e, ovviamente, vigente che in modo chiaro ed esplicito fotografa una realtà con «straordinarie emergenze» della Protezione civile che si possono risolvere ricorrendo al personale delle altre amministrazioni dello Stato, persino in deroga alla legge in materia;

se quanto sin qui esposto non fosse sufficiente a sostenere la necessità che al personale civile, in sovrannumero, dell'area tecnica del Ministero della difesa sia dato il nulla osta per una mobilità verso la Protezione civile, giova sicuramente aggiungere che, nei giorni che precedevano la redazione della legge finanziaria, la stampa ha riportato alcune dichiarazioni dello stesso ministro Amato il quale auspicava di rendere disponibile la maggiore quantità possibile di uomini e dotazioni attraverso ogni mobilità interna ed esterna, precisando che fra le varie provenienze vi sareb-

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

bero almeno 700 unità da individuarsi fra i civili della difesa, molti dei quali con riconosciute competenze tecniche,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivi abbiano bloccato e continuino a bloccare ancora oggi le richieste di mobilità presentate da tempo dai tecnici civili della difesa quando, allo stesso tempo, si verificano situazioni di necessità che potrebbero essere affrontate molto meglio se anche questo personale specializzato potesse operare nella Protezione civile;

quali criteri si intendano pertanto adottare per procedere all'identificazione di quei 700 dipendenti della difesa che avrebbe indicato il Ministro per risolvere le necessità della Protezione civile.

(4-02949)

ALLEGRINI. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso che:

a seguito dell'espletamento dei concorsi ordinario e riservato per Dirigente scolastico (*Gazzetta Ufficiale* – IV serie speciale – n. 94 del 26 novembre 2004), con provvedimento del 1º agosto 2007, sono stati attribuiti gli incarichi dirigenziali;

alla prof. Patrizia Patrizi, vincitrice di concorso, è stato attribuito l'incarico di Dirigenza dell'Istituto comprensivo M. Virgili di Ronciglione (Viterbo);

la prof. Patrizi, dal 2005, ricopriva il ruolo di Dirigente scolastico incaricato presso l'Istituto comprensivo statale Alessandro Stradella di Nepi (Viterbo) e nel 2006 era stata confermata nella stessa sede ai sensi della direttiva ministeriale n. 25 del 2 marzo 2006;

giova evidenziare che, il 23 luglio 2007, la prof. Patrizia Patrizi aveva presentato richiesta di assegnazione di sede al Direttore regionale, come tutti i vincitori di concorso, indicando Nepi come sede prioritaria, considerato che la stessa dirigeva l'Istituto da alcuni anni;

il 30 luglio successivo è stata diramata una nota ministeriale che ribadisce il principio di continuità nell'assegnazione delle sedi;

l'incarico di Dirigenza di tale istituto è rimasto vacante, e disponibile per successive operazioni di nomina, che riguardano, tuttavia, docenti non vincitori del concorso;

il 2 agosto, la prof. Patrizi ha presentato regolare ricorso al fine di conoscere le motivazioni dello spostamento di sede;

ad oggi, l'interessata non ha ricevuto alcuna risposta;

a seguito dell'assegnazione della prof. Patrizi ad altra sede – concretizzatasi, di fatto, in un vero e proprio trasferimento privo di alcuna motivazione – centinaia di genitori degli alunni dell'Istituto comprensivo (scuola primaria e media) hanno sottoscritto una lettera di garbata protesta, evidenziando l'ottima opera di recupero dell'Istituto e l'assenza di legittime motivazioni per interrompere tale proficua gestione; analoga nota ha redatto la Presidente del Consiglio di istituto;

è utile ricordare che, con nota del 30 luglio 2007, prot. A00DGPER, il Dipartimento per l'Istruzione, Direzione generale perso-

Assemblea - Allegato B

25 ottobre 2007

nale, diramata agli Uffici scolastici regionali, ha stabilito: «pervengono alla scrivente quesiti con i quali si chiede di conoscere se, in presenza di candidati risultati idonei e che non abbiano potuto conseguire la nomina per mancanza di posti vacanti e disponibili, si possa procedere, nell'ambito delle operazioni di conferma degli incarichi di presidenza, ad assegnare gli stessi nelle sedi destinate agli incarichi medesimi. Al riguardo si ritiene che i docenti incaricati della presidenza, che risultino idonei nel corso-concorso riservato indetto con decreto ministeriale 3 ottobre 2006 o in quello ordinario indetto con delibera direzione generale 22 novembre 2004 e siano inclusi nelle graduatorie per la conferma dell'incarico per l'anno scolastico 2007/2008, debbano essere confermati con precedenza, rispetto agli altri aspiranti»;

tale principio appare, peraltro, doversi applicare, a maggior ragione, ai docenti che, già titolari di incarico di presidenza, non solo abbiano conseguito l'idoneità del concorso ordinario, ma se ne siano resi addirittura vincitori, nelle regioni presso le quali le relative procedure si sono concluse, considerato che costoro si trovano in posizione migliore rispetto a quella, pur significativamente differenziata, acquisita dagli idonei,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali siano i motivi dell'assegnazione della prof. Patrizi ad altra sede, considerato che dai fatti venuti a conoscenza dell'interrogante si evince che sembrerebbero essere stati disattesi i criteri di assegnazione dei Dirigenti scolastici;

per quali motivi, ad oggi, non sia stata addotta alcuna motivazione che giustifichi il cambio di sede;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per rimediare alla situazione di disagio determinatasi.

(4-02950)